

Lavinia De Rosa

Lettere di scienziati napoletani a Giuseppe Fiorelli (1847-1883)



Federico II University Press



fedOA Press



Cavoliniana

Monografie della Società dei Naturalisti in Napoli

6

DIRETTORE

Raffaele De Magistris

COMITATO SCIENTIFICO

Sean Cocco (Trinity College, Hartford, Connecticut, USA)

Alioscia Hama (University of Massachusetts, Boston, USA)

Daniele Piomelli (University of California, Irvine, USA)

Amneris Roselli (Università L'Orientale, Napoli)

COMITATO EDITORIALE

Angelo Genovese (coordinatore)

Raffaele Viola

Nicola Maio

Antonino Pollio

Nicola Scafetta

Antonino De Natale

Marco Guida

Lavinia De Rosa

Lettere di scienziati napoletani
a Giuseppe Fiorelli
(1847-1883)

Federico II University Press



fedOA Press

Lettere di scienziati napoletani a Giuseppe Fiorelli (1847-1883) / Lavinia De Rosa. – Napoli : FedOAPress, 2025. – 146 p. : ill. ; 24 cm. – (Cavoliniana : monografie della Società dei Naturalisti in Napoli ; 6)

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-337-0

doi: 10.6093/978-88-6887-337-0

Progetto grafico e impaginazione: Oltrepagina, Verona

La fig. 1 è pubblicata su concessione del Deutsches Archäologisches Institut (DAI) Rom. Le figg. 2-8, 10-20 sono pubblicate su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli. La fig. 9 è pubblicata su concessione della Fototeca della Direzione regionale Musei nazionali Campania.

Società dei Naturalisti in Napoli

Via Mezzocannone 8

80134 Napoli

Email: postmaster@societanaturalistinapoli.it

www.societanaturalistinapoli.it

© 2025 FedOAPress - Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche «Roberto Pettorino»

Piazza Bellini 59-60

80138 Napoli, Italy

www.fedoapress.unina.it

Published in Italy

Prima edizione: marzo 2025

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

Cavoliniana è una collana sottoposta a valutazione da parte di revisori anonimi. Il contenuto di ciascun volume è valutato ed approvato da specialisti scelti dal Comitato editoriale.

Cavoliniana is a peer reviewed series. The content of each volume is evaluated by scholars who are chosen by the editorial Board.

Indice

9	Premessa
11	Ringraziamenti
13	Introduzione
25	Nota al testo
27	Le lettere
28	Ernesto Capocci
34	Oronzo Gabriele Costa
42	Ferdinando De Luca
46	Sebastiano De Luca
53	Salvatore De Renzi
59	Tito Livio De Sanctis
63	Guglielmo Gasparrini
66	Giovanni Guarini
69	Guglielmo Guiscardi
75	Giovanni Gussone
78	Raffaele Napoli
81	Fortunato Padula
86	Paolo Panceri
90	Filippo Parlatore
97	Nicola Antonio Pedicino
100	Raffaele Piria
103	Francesco Prudente
105	Concezio Rosa
108	Michele Tenore
117	Inviti a eventi di tema scientifico
119	Inaugurazioni
122	Conferenze e adunanze
129	Appendice. Gli articoli di scienze naturali e matematiche nella rivista «Il Giambattista Vico»
133	Bibliografia
139	Indice dei nomi
143	Indice di enti e istituzioni

*A Nella, che è sempre presente
in tutto quello che scrivo.*

Premessa

Giuseppe Fiorelli, Direttore degli Scavi di Pompei e del Museo Nazionale di Napoli dal 1863 al 1875, è una figura di riferimento imprescindibile per tutti coloro che, come me, hanno compiuto studi storico-archeologici a Napoli.

Il suo profilo biografico e la sua attività scientifica ed istituzionale mi hanno accompagnato fin dai primi anni universitari, ma è soltanto nel 2015, in occasione del mio tirocinio di specializzazione in beni archivistici e librari presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, che ho scoperto l'esistenza delle cosiddette «Carte Fiorelli», una raccolta variegata di documenti appartenuti all'illustre archeologo. Mariolina Rascaglia, già funzionario bibliotecario e responsabile dei tirocini della Nazionale, conoscendo la mia formazione classica ed i miei interessi archeologici mi propose di descrivere e studiare le «Carte Fiorelli» che, per un'affascinante coincidenza, erano custodite in un armadio esattamente alle spalle della sua scrivania. Di questo le sarò sempre grata.

Da quel momento è nata una «corrispondenza d'amorosi sensi» con Giuseppe Fiorelli che negli anni mi ha portato a leggere, rileggere, trascrivere, classificare, catalogare e, in piccolissima parte, pubblicare le sue carte, nello specifico una selezione di lettere di «illustri napoletani» riguardanti gli scavi ed i visitatori di Pompei («Rivista di Studi Pompeiani», 34, 2023).

Adesso, grazie alla generosità della Società dei Naturalisti in Napoli, ho l'opportunità di rendere pubbliche le lettere inviate a Fiorelli dagli scienziati «napoletani», napoletani di nascita o di adozione perché hanno svolto qui la parte più significativa della loro carriera.

Un piccolo contributo alla valorizzazione delle «Carte Fiorelli», all'approfondimento del suo operato al di là di Pompei e dell'archeologia e alla divulgazione, nella loro trascrizione integrale, di documenti autografi delle principali personalità del mondo scientifico e accademico della Napoli dell'Ottocento.

Ringraziamenti

Questo lavoro è stato possibile grazie all'aiuto e alla disponibilità di diverse persone: docenti, colleghi e amici.

Grazie innanzitutto al Presidente della Società dei Naturalisti in Napoli, il professor Marco Guida, al Comitato editoriale della stessa e al dottor Raffaele De Magistris, direttore della collana «Cavoliniana».

Grazie a Lello (De Magistris) ed Antonio (Borrelli) per la stima e l'affetto che hanno sempre manifestato nei miei confronti. Sono grata ad entrambi per la pazienza e la tenacia con cui mi hanno sostenuta in questo progetto soprattutto nei momenti in cui mi sono sentita più in difficoltà.

Per aver messo a disposizione la loro esperienza e competenza nella lettura delle grafie più difficili, ringrazio il professore Stefano Palmieri e la dottoressa Roberta Macchione dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici; il professore Antonino De Natale, anche per l'interpretazione della terminologia tecnica ed il riconoscimento delle specie botaniche; e ancora Antonio Borrelli. Ovviamente la responsabilità di eventuali errori ed imprecisioni è soltanto mia.

Per la richiesta di aiuto che hanno accolto senza esitazione per la revisione di bibliografia, indici ed immagini, grazie a Marianna Mastropietro, Carmine Della Pia, Mario Chiurazzi.

Per avermi facilitato la consultazione dei documenti fiorelliani ringrazio il personale della Sezione Manoscritti e Rari e l'amico e collega Vincenzo Saitta della Biblioteca Nazionale di Napoli; la dottoressa Emma Cavotti dell'Archivio Storico del Museo di San Martino; la dottoressa Daria Lanzuolo del Deutsches Archäologisches Institut Rom.

Grazie ai colleghi della Biblioteca Universitaria per il supporto datomi nella ricerca e nella presa dei libri, in particolare all'insostituibile Elvira De Martino, a Enrico Paris, Claudio Scherillo e Serena Lino.

Infine, grazie alle colleghe e agli amici dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici che, insieme alle possenti mura di Palazzo Filomarino, mi fanno sempre sentire al sicuro.

Il volume è dedicato alla cara amica Nella Castiglione Morelli, archeologa di fama e persona di grande umiltà, scomparsa nel luglio 2023. Quante volte abbiamo parlato insieme di Fiorelli, di Pompei, del Museo... dal nostro primo incontro quando ero una studentessa alle prime armi fino all'ultimo articolo, sempre sulle «Carte Fiorelli», pubblicato sotto la sua cura redazionale. Leggeva con piacere ed

attenzione tutto quello che le sottoponevo... e se non c'era nulla in preparazione mi spingeva a farlo.

Tutti i suoi consigli sono stati discreti, preziosi e risolutivi. Sempre mi accompagneranno, insieme alla sua gentilezza e alla sua generosità.

Introduzione

Giuseppe Fiorelli (1823-1896) è stato l'archeologo italiano più influente del XIX secolo: Ispettore e poi Direttore del Museo Nazionale di Napoli e Soprintendente agli Scavi, Professore di archeologia presso l'Ateneo napoletano, socio di illustri accademie italiane e infine Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti. Fu lui a dare un forte impulso agli scavi di Pompei nella fase post-unitaria, a riprendere lo scavo a cielo aperto di Ercolano e a riordinare le collezioni del Museo, dando inizio al nuovo inventario tutt'ora in uso. È famoso per aver creato il metodo per realizzare i calchi delle vittime dell'eruzione del 79 d.C. che seppellì le città vesuviane, per aver predisposto la divisione di Pompei in *regiones* e *insulae* e per aver fondato la Scuola Archeologica di Pompei¹.

Nacque a Napoli nel 1823 da Teresa Giannettini e Gaetano, un ufficiale dell'esercito borbonico originario di Lucera (FG) che era stato destituito dopo i moti rivoluzionari del 1821. Di famiglia abbastanza agiata, si laureò in giurisprudenza a Napoli e fece pratica presso lo studio di un avvocato. Contemporaneamente si

¹ Per la biografia e bibliografia di Fiorelli si vedano: Lucia Amalia Scatozza Höricht, *Giuseppe Fiorelli*, in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento. Premessa di Marcello Gigante*, v. II, Napoli, s.e., 1987, pp. 865-880; Gianluca Kannes, *Fiorelli, Giuseppe* in «Dizionario Biografico degli Italiani», Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 48 (1997), pp. 137-142 e bibliografia ivi citata; Laurentino Garcia y Garcia, *Nova Bibliotheca Pompeiana: 250 anni di bibliografia archeologica: catalogo dei libri e degli scritti riguardanti la storia, l'arte e gli scavi di Pompei, Ercolano, Stabia ed Oplonti con numerose referenze per l'eruzione vesuviana del 79 d. C., i papiri ercolanesi, le raccolte del Museo nazionale di Napoli e per i libri dei viaggiatori in Campania ad uso degli studiosi, degli amatori, dei collezionisti e dei librai*, Roma, Bardi, 1998, vol. I, pp. 493-504; 493-494; *A Giuseppe Fiorelli nel primo centenario della morte. Atti del Convegno, Napoli, 19-20 marzo 1997*. Curati da Stefano De Caro e Pier Giovanni Guzzo, redatti da Vincenzina Castiglione Morelli, Napoli, Arte Tipografica, 1999; Umberto Pappalardo, *La Descrizione di Pompei per Giuseppe Fiorelli (1875) con una cronistoria per immagini e la lettera alla Guardia Nazionale del distretto di Castellammare di Stabia*; con la collaborazione di Mario Grimaldi, Napoli, Massa Editore, 2001, pp. 10-13; Italo Iasiello, *Napoli da capitale a periferia: archeologia e mercato antiquario in Campania nella seconda metà dell'Ottocento*, Napoli, Federico II University Press – fedOA Press, 2017, pp. 46-52, 89-91; Laurentino Garcia y Garcia, *Nova Bibliotheca Pompeiana, Herculanensia, Stabiana Oplontinaque: bibliografia analitica e repertorio enciclopedico sulle città vesuviane*, Roma, Arbor Sapientiae, 2024, vol. II, pp. 1225-1241.

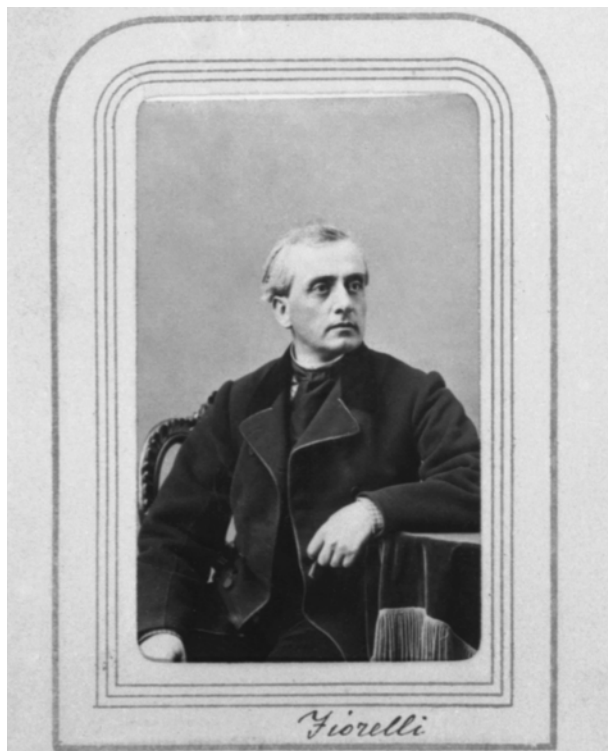


Fig. 1. Giuseppe Fiorelli, foto ritratto, 1863-1875.

appassionò alla numismatica greca e romana che ebbe modo di praticare presso Benigno Tuzii, collezionista e mercante di monete.

Le sue prime comunicazioni scientifiche comparvero nel 1841 sul «Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica di Roma». Grazie alla pubblicazione di *Osservazioni sopra talune monete rare di città greche* (Napoli, 1843) e *Monete inedite dell'Italia antica descritte* (Napoli, 1845) ottenne la nomina a socio corrispondente della Reale Accademia Ercolanense, della Società degli antiquari del Nord, dell'Istituto di corrispondenza archeologica di Roma (oggi Deutsches Archäologisches Institut Rom) e segnalazioni presso il Ministro dell'Interno Nicola Santangelo, che lo fece assumere come Ispettore addetto alla Soprintendenza Generale degli Scavi di Antichità di Napoli (1846-1849). L'allora Direttore Francesco Maria Avellino lo impiegò nel riordino del medagliere del Real Museo Borbonico², ma già nel 1846 le idee politiche liberali, il temperamento ambizioso (pare

² Andrea Milanese, *Il giovane Fiorelli, il riordino del Medagliere e il problema della proprietà allodiale del Real Museo Borbonico* in *Musei, tutela e legislazione dei beni culturali a Napoli tra '700 e '800*, Napoli, Luciano, 1995, pp. 173-206.

soprattutto verso Avellino e l'architetto Carlo Bonucci) gli crearono difficoltà di carriera. Per reazione, e anche in cerca di alternative lavorative, decise di partecipare all'VIII Congresso degli Scienziati, che si tenne in quell'anno a Genova, dove fu vicepresidente della sezione di archeologia.

Rientrato a Napoli, fu designato nel 1847 Ispettore dei Reali Scavi di Pompei. Nel 1848, Fiorelli organizzò con i custodi degli scavi una compagnia di artiglieri che offrì la propria opera alla guardia nazionale a sostegno dei moti patriottici dopo la promulgazione dello statuto albertino. Nello stesso anno coadiuvò i lavori della Commissione per le riforme del Museo Borbonico, la cui intensa attività portò in pochi mesi ad una contestata riapertura al pubblico del medagliere e a denunce ed esposti per malversazione contro la gestione precedente.

In seguito alla sospensione della Costituzione da parte di Ferdinando II subì, quindi, come gli altri membri della Commissione, pesanti provvedimenti disciplinari sfociati in un processo nel novembre 1849, in nove mesi di detenzione nelle carceri di S. Maria Apparente in Napoli (aprile 1849 – gennaio 1850)³ e nel licenziamento dall'incarico di ispettore nel giugno 1850. Fu costretto a prendere impiego come contabile e scritturale presso una ditta di forniture di asfalto. Organizzò inoltre una tipografia in proprio: vi promosse la stampa di un secondo volume degli «Annali di Numismatica» (Napoli, 1850), nel quale comparivano gli indici da lui redatti del medagliere borbonico e, soprattutto, di un «Giornale degli Scavi di Pompei», raccolta delle fonti documentarie sul procedere dei ritrovamenti nella città vesuviana dal Settecento in poi. Queste iniziative, poiché tendevano al riordino e alla rigorosa divulgazione dei dati di scavo in opposizione all'antiquaria napoletana, furono subito ostacolate dalle autorità fino al sequestro disposto nel 1852 per garantire i privilegi dell'Accademia Ercolanense nell'illustrazione delle scoperte.

Questa lunga situazione di indigenza e precarietà lavorativa migliorò solo a partire dal 1853 grazie alla protezione di Leopoldo di Borbone (Palermo, 1813-Pisa, 1860), conte di Siracusa e fratello del re Ferdinando II, uomo colto e mecenate di scienziati ed artisti. La conoscenza tra Fiorelli ed il Conte, mediata dall'amico Fausto Niccolini, prese corpo in margine agli scavi patrocinati da Leopoldo a Cuma, Sorrento ed altre località campane. Dapprima consulente preposto alle esplorazioni archeologiche, Fiorelli fu poi assunto come segretario personale del Conte e ne divenne fiduciario, consulente ed amico: nel 1857 lo accompagnò in viaggio nel centro-nord Italia, a Parigi, in Austria e in Germania; lo convinse a finanziare la fondazione del periodico «Il Giambattista Vico», palestra tra 1857 e 1858 per il rinnovamento intellettuale nel Regno delle Due Sicilie; ne stimolò l'evoluzione politica attraverso contatti con gli esuli napoletani a Torino.

³ Giuseppe Fiorelli, *Sulle imputazioni addebitate a Giuseppe Fiorelli ispettore degli scavi di Pompei (arrestato a'24 aprile 1849)*, s.l., s.e., 1849 (?).

Nel 1859 favorì i tentativi piemontesi di utilizzare la mediazione del Conte di Siracusa per convincere Ferdinando II a non allearsi con la casa d'Austria. Leopoldo, respinto dal fratello che morirà pochi mesi dopo, indirizzò al nuovo re e nipote Francesco II una lettera in cui riproponeva il legame con il Piemonte come unico mezzo per assicurare la salvezza della dinastia. Fiorelli, che ne aveva steso la minuta, fu minacciato di arresto e costretto fuggire a Firenze (aprile-luglio 1860) dove, a contatto con i circoli liberali toscani e la luogotenenza sabauda, radicalizzò le proprie scelte a favore dell'annessione.

Dopo lo sbarco di Garibaldi in Sicilia e nell'imminenza della caduta del Regno delle Due Sicilie, patrocinò la candidatura del Conte di Siracusa a reggente provvisorio e stese altre due lettere (24 e 27 agosto 1860) che invitavano il re Francesco II a cessare la resistenza e a sciogliere i sudditi dal giuramento di fedeltà. Seppur prive di effetti pratici, tali lettere svolsero tuttavia un ruolo nel legittimare, davanti all'opinione pubblica, la necessità del passaggio dei poteri e costituirono per Fiorelli un titolo di merito segnalato direttamente a Cavour e Vittorio Emanuele II. Alla caduta del Regno, Fiorelli seguì per breve tempo a Torino il Conte di Siracusa il quale morì in esilio a Pisa il 4 dicembre 1860. Rientrato a Napoli, fu nominato Professore di Archeologia all'Università di Napoli (ottobre 1860), cattedra che tenne per tre anni, e fu reintegrato a dicembre nella pubblica amministrazione con l'incarico di Ispettore presso la Soprintendenza degli Scavi e del Museo Nazionale, nuova denominazione del Reale Museo Borbonico. Fiorelli si impose rapidamente come capo effettivo sugli altri colleghi e nel 1863⁴ successe prima nella firma e poi come titolare a Domenico Spinelli, Principe di Sangiorgio, nella Direzione del Museo e degli Scavi, prevalendo su altri candidati illustri come Paolo Emilio Imbriani e Giulio Minervini. Resse il duplice incarico fino al 1875 quando il Ministro Ruggiero Bonghi lo chiamò a Roma per affidargli la neonata Direzione Centrale degli Scavi e Musei del Regno (dal 1881 Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti). Il principale e più durevole merito di Fiorelli in questa carica fu la fondazione nel 1876 delle «Notizie degli Scavi di Antichità», pubblicazione tuttora attiva e da lui personalmente diretta fino al pensionamento che ottenne nel 1891 per problemi di salute. Ritiratosi a Napoli a vita privata, morì nel 1896, sepolto con onoranze solenni a carico del Comune.

I meriti scientifici, amplificati dalle alte cariche istituzionali e politiche ricoperte, tra cui la nomina a Senatore del Regno nel 1865 «per avere con servizi e meriti eminenti illustrata la Patria», assicurarono a Fiorelli una rinomanza internazionale. La ragione della sua straordinaria popolarità è efficacemente riassunta dalle parole di un suo allievo, Felice Barnabei:

⁴ In quell'anno dovette dimettersi dalla docenza universitaria per i malumori che avevano suscitato i suoi troppi incarichi.

Il Fiorelli aveva una possente catena per vincolarsi gli uomini: Pompei. Non c'era persona di qualche importanza (nella politica, nell'amministrazione, nella diplomazia, ecc.) che, venendo a Napoli, rinunciassero a visitare Pompei. Ma una visita a Pompei per essere pienamente soddisfacente e lusingare l'amor proprio di chi l'effettuava, richiedeva di essere compiuta in compagnia del celebre scavatore e illustratore di quella città, in compagnia dunque del senatore Giuseppe Fiorelli. E a visitare Pompei si recavano spesso anche sovrani e principi reali; in questo caso i ministri si precipitavano da Fiorelli per pregarlo di far da guida alle illustri personalità. E così la fama e la reputazione di Fiorelli salivano alle stelle. Non è il caso di parlare dell'invidia che tutto ciò veniva suscitando; essa non arrivava ancora a tal punto da offendere, o da diminuire anche lievemente, la rinomanza del Fiorelli in Napoli e fuori. Egli era circondato di rispetto non solo in mezzo ai dotti napoletani, ma anche e soprattutto presso quelli di fuori, sia italiani che stranieri, i quali usavano venire a Napoli per passarvi qualche tempo specialmente nell'inverno⁵.

A riprova della fama di Fiorelli si segnala il *corpus* di 4000-6000 lettere (descritto nel 1926 dal filologo Domenico Bassi⁶ e purtroppo andato disperso⁷) ricevute da studiosi ed alte personalità italiane e straniere, oltre che da governanti, Case regnanti di mezza Europa ed addirittura dall'Imperatore del Brasile.

Nell'ambito specificamente napoletano, gli anni fra 1860 e 1867 segnarono l'apice del prestigio di Fiorelli grazie all'appoggio dei Ministri della Pubblica Istruzione Carlo Matteucci, Michele Amari e soprattutto Domenico Berti che gli permise di concentrare su di sé i principali incarichi per l'archeologia nel Meridione d'Italia. Dal 1861 fu Preside della Facoltà di Lettere, consigliere comunale, membro e segretario quasi ininterrottamente fino al 1888 della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti. Nel dicembre 1861 fu nominato da Terenzio Mamiani tra i membri della Consulta per le belle arti del Regno, nel 1866 fu designato presidente della Commissione per la preparazione di una legge sulla conservazione degli oggetti d'arte e di antichità, prima iniziativa avviata in tal senso dallo Stato unitario e presupposto della proposta ufficialmente presentata nel 1872 dal ministro Cesare Correnti. Dal 1866 fu Presidente della Commissione consultiva di Belle Arti di Napoli; dal 1874 accentrò, come vicepresidente della Commissione

⁵ Felice Barnabei, *Memorie di un archeologo*, a cura di Margherita Barnabei e Filippo Delpino, Roma, De Luca edizioni d'arte, 1991, p. 99.

⁶ Domenico Bassi, *Il carteggio di Giuseppe Fiorelli: gli scavi di Troia: lettere di Enrico Schliemann*, Napoli, Gaspere Casella, [1926] (pubblicato in edizione anastatica in Umberto Pappalardo et alii, *Heinrich Schliemann a Napoli*. Con una nota di Paolo Giulierini, Sant'Egidio del Monte Albino (SA), Francesco D'Amato editore, 2021).

⁷ Carlo Knight, *Gli epistolari spariti di Giuseppe Fiorelli*, «Rendiconti della Accademia di Archeologia lettere e Belle Arti», n.s., 79, 2018-2019, pp. 143-150; Carlo Knight, *I misteri d'un carteggio. La sparizione di migliaia di lettere inviate a Fiorelli*, in Umberto Pappalardo et alii, *Heinrich Schliemann a Napoli*, cit., pp. 147-157: 149.

per la conservazione dei monumenti municipali di arte ed archeologia, anche la corrispondente parte civica.

Fra gli incarichi svolti a Napoli si segnalano quelli di Commissario regio della Biblioteca Brancacciana; Direttore del Collegio Asiatico; membro delle Commissioni per la riforma delle scuole di belle arti, per la riforma degli educandati femminili, per l'inchiesta sull'Archivio di Stato. Particolarmente significativa fu la fondazione, proprio su iniziativa personale di Fiorelli, del Museo di San Martino (1866)⁸ nella soppressa Certosa, come sede distaccata di storia e documentazione locale del Museo Nazionale.

Naturalmente la carica di Direttore del Museo Nazionale (1863-1875) fu quella più prestigiosa e rese Fiorelli il riferimento istituzionale e scientifico obbligatorio nella vita sociale e culturale napoletana. L'Istituto, infatti, alloggiato nel Palazzo degli Studi, ospitava non soltanto le antichità (il Museo propriamente detto) ma anche la Pinacoteca con una direzione unica fino al 1904 e rappresentava senza dubbio l'istituzione culturale più importante della città e dell'intero meridione⁹.

Pertanto, seppur «noto per i lavori di archeologia e numismatica, e per l'inflessa volontà di conservare i patrii monumenti e gli oggetti più insigni del mondo antico, non che delle arti belle, che con lunghi studii ed amore riordinò», Fiorelli non aveva séguito soltanto nel suo ambito specifico ma era «uomo assai stimato per l'opinione concorde degli scienziati, della gente colta e della cittadinanza intelligente»¹⁰.

⁸ «Egli volle che fosse istituito, nella Certosa di S. Martino in Napoli, un Museo di ricordi e testimonianze storiche del Mezzogiorno d'Italia. E fu ottimo proposito, non solo per aver impedito la dispersione di interessanti memorie, ma anche per aver posto sotto la tutela dello Stato quell'antico, magnifico cenobio, stupenda opera di architettura, abbellita da preziose opere della scuola pittorica napoletana»: Alberto Avena, [Introduzione], in Giuseppe Fiorelli, *Appunti autobiografici*, [a cura di Alberto Avena], Roma, s.e., 1939, pp. 5-17: 11, poi in Giuseppe Fiorelli, *Appunti autobiografici*. Premessa di Stefano De Caro, Sorrento, Franco Di Mauro editore, 1994, p. 51. La Certosa di San Martino fu destinata a sede museale con la legge 7 luglio 1866, art. 33: Rossana Muzii, *La Certosa e il Museo di San Martino*, in *La Certosa e il Museo di San Martino*, Napoli, Electa Napoli, 2000, pp. 11-33: 18.

⁹ Per una sintesi della storia del Museo si veda Stefano De Caro, *Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli*. Fotografie di Luciano Pedicini, Napoli, Electa, 1994, pp. 11-14. L'attuale denominazione, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, risale al 1957 quando l'istituto fu destinato a conservare esclusivamente le collezioni di antichità, mentre le opere d'arte medievale e moderna furono trasferite a Capodimonte; la Biblioteca Nazionale, con l'annessa Officina dei Papiri, pure ospitate nel Palazzo degli Studi, è stata invece spostata a Palazzo Reale nel 1925.

¹⁰ Carlo Padiglione, *La Biblioteca del Museo Nazionale nella Certosa di S. Martino in Napoli ed i suoi manoscritti esposti e catalogati da Carlo Padiglione*, Napoli, Stabilimento tipografico di F. Giannini, 1876, pp. V-VI.

In un modo o nell'altro qualsiasi personalità, culturale, scientifica, istituzionale di Napoli doveva fare riferimento al Commendatore Fiorelli per accedere a personaggi di alto rango, a facilitazioni per la propria carriera, a trattamenti di riguardo per sé ed i propri raccomandati.

Testimonianze di questa fitta rete di relazioni sociali ed intellettuali locali sono i documenti fiorelliani conservati a Napoli. La raccolta fu appositamente selezionata e donata da Fiorelli al Museo di San Martino¹¹, affinché contribuissero agli studi di storia locale. Nel 1924 il Dono Fiorelli fu trasferito nella Biblioteca Nazionale di Napoli nella nuova sede di Palazzo Reale, in ottemperanza del decreto che stabiliva l'accorpamento delle biblioteche storiche napoletane¹² ed è oggi conservato nella Sezione Manoscritti e Rari: la provenienza è indicata dalla segnatura «ms. S. Mart.»¹³. Soltanto un piccolo gruppo di documenti fu restituito nel 1936 al Museo di San Martino¹⁴.

Le «Carte Fiorelli» della Biblioteca Nazionale sono divise nei seguenti tre gruppi e cinque collocazioni in totale¹⁵:

- *Lettere e documenti politico-istituzionali (ms. s. Mart. 779): 281 unità*
 - I. Lettere politiche - Memoriali al Conte di Siracusa – n. 15 pezzi¹⁶;
 - II. Denunce politiche al Conte di Siracusa, a Ferdinando II, a Francesco II – n. 6;
 - III. Suppliche – Memoriali – Ricorsi al Conte di Siracusa – n. 13;
 - IV. Lettere private al Conte di Siracusa, a Maria Antonietta Granduchessa di Toscana e Principi suoi figli, a Luigi Conte D'Aquila e una lettera del Conte di Siracusa a Francesco II – n. 4;
 - V. Poesie dedicate al Conte di Siracusa – Omaggi – Componimenti vari in versi – n. 27;

¹¹ La donazione avvenne in due versamenti tra 1884 e 1886 come risulta dagli inventari dell'Archivio Storico del Museo di San Martino in cui però la pratica relativa risulta dispersa. Ringrazio la dott.ssa Emma Cavotti e la dott.ssa Rosa Esposito.

¹² Biblioteche Brancacciana, Provinciale, San Giacomo e San Martino: Guerriera Guerrieri, *La Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli*, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi, 1974, pp. 60, 156-157.

¹³ «I manoscritti del Fondo San Martino si indicano con il nome abbreviato del fondo, preceduto dalla sigla ms., seguita da un numero arabo da 1 a 786 (es.: ms. S.Mart. 225)»: Vincenzo Boni, Anna Maria Garofalo, *La Sezione Manoscritti e Rari*, in *La Biblioteca Nazionale di Napoli. Memoria e orizzonti virtuali*, Napoli, s.e., 1997, pp. 99-128: 102.

¹⁴ La raccolta nella sua interezza sarà descritta in Lavinia De Rosa, *La Raccolta Fiorelli tra il Museo di San Martino e la Biblioteca Nazionale di Napoli*, in corso di preparazione.

¹⁵ Tanto risulta da un vecchio inventario di 14 fogli numerati di computisteria, redatto a mano in un'epoca successiva al 1936 perché mancano i documenti restituiti in quell'anno e che oggi sono presso l'Archivio storico del Museo di San Martino.

¹⁶ La parola «pezzi», che segue sempre il numero, è da qui in poi omessa per ragioni di scorrevolezza.

- VI. Lettere a Fiorelli e D'Ayala – n. 25;
 - VII. Carte personali di Fiorelli – n. 3;
 - VIII. Carte patriottico-Politiche- Elettorali – n. 12;
 - IX. Comitati – Progetti per monumenti – n. 9;
 - X. Università di Napoli e Ministeri di Pubblica Istruzione – n. 2;
 - XI. Associazione Unitaria Costituzionale Italiana – n. 23;
 - XII. Opera per la mendicizia – n. 28;
 - XIII. Carte Massoniche – n. 30;
 - XIV. Accademie – Società – Associazioni Varie – n. 4;
 - XV. Società di piscicoltura italiana – n. 4;
 - XVI. Varie – Programmi – Avvisi letterari – Reclames – n. 38;
 - XVII. Carte Municipio di Napoli e Provincia di Napoli – (n. 1-38).
- *Inviti e partecipazioni (ms. s. Mart. 779bis): 294 unità*
 - I. Partecipazioni di matrimoni diretti a Fiorelli (n. 1-68);
 - II. Annunzi e inviti per inaugurazioni diretti a Fiorelli (n. 1-21);
 - III. Inviti per feste e per pranzi diretti a Fiorelli (n. 1-27);
 - IV. Annunzi di morte e inviti per funerali diretti a Fiorelli (n. 1-99);
 - V. Annunzi – Inviti diretti a Fiorelli dal 1855 al 1881 (n. 1-79).
 - *Lettere private a Giuseppe Fiorelli da personaggi vari (s. Mart. 779ter, 780, 780bis): 1027 unità.*
Autografi indirizzati a Fiorelli da 123 illustri personalità del mondo culturale napoletano del XIX secolo tra letterati, artisti, scienziati, architetti ed ingegneri, politici, antichisti, archivisti e bibliotecari, giuristi, militari e un commerciante di monete.

L'arco cronologico delle lettere va dal 1845 al 1883, cioè dal periodo del primo ispettorato di Fiorelli a Pompei agli anni romani della Direzione Generale. Riguardo al contenuto, le lettere possono consistere in brevi comunicazioni per porgere i saluti a Fiorelli e interessarsi del suo stato di salute, per dargli appuntamento o augurarsi di incontrarlo in un determinato luogo oppure in testi più articolati ricchi di informazioni sull'attualità cittadina. In ogni caso la sfera privata è sempre mescolata con quella sociale e professionale: anche gli amici, infatti, gli scrivono per chiedergli favori (spesso gravosi) e, al contrario, il messaggio di auguri di un conoscente può trasformarsi in una *captatio benevolentiae*.

Attraverso lo spoglio dei documenti del secondo e del terzo gruppo sono state estrapolate 61 lettere inviate a Fiorelli dagli scienziati attivi a Napoli in vari ambiti disciplinari ed 11 inviti a conferenze e inaugurazioni di tema scientifico. Tutti i documenti sono stati trascritti qui integralmente, con un breve scheda biografica del singolo mittente.

I corrispondenti di Fiorelli con interessi scientifici sono 19, tra cui cinque bo-

tanici (Gasparrini, Gussone, Parlatore, Pedicino, Tenore), tre chimici (De Luca S., Napoli, Piria), un geologo (Guiscardi), due zoologi (Costa, Panceri), due medici (De Renzi, Prudente), un chirurgo (De Sanctis), un astronomo (Capocci), un geografo (De Luca F.), un agronomo (Guarini), un paleontologo (Rosa), un matematico (Padula). In realtà ognuno si specializzò in più di una disciplina ma qui si è indicata quella principale ed il ruolo in virtù del quale sono venuti in contatto con Fiorelli. Inoltre questi personaggi sono spesso legati tra loro in quanto colleghi universitari, allievi e maestri, interpreti e sostenitori delle ricerche altrui¹⁷, soci delle stesse accademie. In questa sede si segnala la presenza di alcuni membri dell'«Accademia degli Aspiranti Naturalisti»¹⁸, fondata da Oronzo Gabriele Costa nel 1841 e soppressa per ragioni politiche nel 1849: a questo sodalizio si ispirarono gli undici studenti di scienze naturali che nel 1881 diedero vita al «Circolo degli Aspiranti Naturalisti» nei locali dell'Università, ribattezzato poi nel 1887 con l'attuale denominazione di «Società dei Naturalisti in Napoli». Presso l'archivio storico della Società sono conservati documenti originali dell'Accademia.

Alcuni studiosi, attivi nella prima metà dell'Ottocento, sono stati testimoni e/o beneficiari delle riforme nel cosiddetto decennio francese quando i sovrani Giuseppe Bonaparte (1806-1808) e Gioacchino Murat (1808-1815) fornirono un forte contributo statale alle scienze naturali con la costruzione dell'Orto Botanico, la fondazione dell'Osservatorio di Capodimonte, l'avvio della riforma dell'Università e l'istituzione dei suoi musei. Altri sono stati vittime della stasi e del controllo della Restaurazione borbonica: ricercatori di valore, famosi anche a livello nazionale e all'estero con indagini di buon livello e talora punte di eccellenza, sono stati costretti a lavorare in proprio, privi del sostegno statale, provvedendo non solo alla creazione di laboratori e di scuole, ma anche a inventarsi una professione. Dopo la rottura definitiva tra i sovrani borbonici e la comunità intellettuale, sancita dal Congresso degli scienziati italiani organizzato proprio a Napoli nel 1845 e che sfociò anche nella lotta armata con i moti liberali del 1848, molti studiosi pagarono le dirette conseguenze della loro partecipazione con l'esonero dagli incarichi istituzionali e con l'esilio¹⁹. Soltanto con l'Unità ed in seguito ai radicali mutamenti nell'organizzazione e nell'impostazione dell'Università attuata nel 1860 dal neoministro Francesco De Sanctis, fu possibile chiamare a Napoli studiosi molto

¹⁷ Sulle varie discipline (Antropologia, Medicina, Zoologia, Botanica, Mineralogia, Vulcanologia, Paleontologia, Astronomia, Fisica, Chimica, Matematica) ed i loro interpreti a Napoli si vedano i saggi di autori vari in *La cultura scientifica e le sue istituzioni: Napoli 1860-1915*, a cura di Antonio Borrelli e Vincenzo Trombetta, Napoli, Paparo edizioni, 2001, pp. 83-164.

¹⁸ Ferdinando De Luca, socio onorario eletto; Salvatore De Renzi, socio ordinario; Tito Livio De Sanctis, socio ordinario; Raffaele Napoli, socio corrispondente; Francesco Prudente, socio onorario eletto; Concezio Rosa, socio corrispondente.

¹⁹ Maurizio Torrini, *Scienza e storia della scienza*, in *La cultura scientifica e le sue istituzioni*, cit., pp. 3-10: 6, 8-9.

noti ed apprezzati per i loro insegnamenti privati e far rientrare dall'esilio quelli che erano stati allontanati per ragioni politiche. Allo stesso modo anche la Società Nazionale di Napoli e le Accademie di Scienze, Lettere ed Arti, riacquisita la dignità perduta per nomine scandalose contrarie allo statuto ed imposte dalla corte borbonica, mise in campo un'attività scientifica notevole e cospicua²⁰ ed i musei scientifici universitari, finalmente ordinati secondo criteri moderni e oggettivi, supportarono gli studiosi nel ritrovare quanto necessario per i loro studi²¹.

Tra i corrispondenti di Fiorelli figurano dunque anche alcuni degli scienziati che, vessati dai Borboni, avevano combattuto per il progresso delle scienze nella fase risorgimentale ed i loro allievi.

I contatti con Fiorelli erano perseguiti fondamentalmente per due motivi: il suo ruolo di Segretario personale del Conte di Siracusa negli anni giovanili (1853-1860); i suoi incarichi istituzionali al Museo e Pompei prima e poi alla Direzione Generale di Roma nella maturità (dal 1863 in poi).

In molti casi lo scambio epistolare (15/61 lettere) è di tipo professionale in base alla propria disciplina di competenza e la ragione è legata innanzitutto a Leopoldo di Borbone, «un principe Italiano, cui allietano la mente generose tradizioni, l'animo per natura benigno ed inchinevole al progresso delle scienze ed all'amore della patria rivolto»²², il quale, oltre ad esercitare un'ovvia influenza politica e mondana sulla società napoletana in quanto fratello del re Ferdinando II, sosteneva gli intellettuali perché egli stesso appassionato di arte, archeologia e scienze naturali. Alcune lettere pertanto accompagnano o annunciano l'invio di pubblicazioni scientifiche oppure menzionano ricerche recenti di altri scienziati su un dato tema (Costa n. 3; De Renzi n. 4; Panceri n. 2); contengono pareri scientifici, riportano i risultati di analisi di campioni organici o l'esito di acquisti botanici (Costa n. 2; Guarini n. 1; Parlato-re nn. 1-2; Tenore nn. 2, 4-7). A volte queste consulenze comportavano delle spese (sopralluoghi, analisi di laboratorio, spedizioni postali) di cui il mittente richiede a ragione un rimborso avendole già anticipate (De Renzi nn. 5-6; Tenore n. 6).

Gli interessi culturali di Leopoldo di Borbone portarono, su sollecitazione di Fiorelli, alla nascita di «Il Giambattista Vico. Giornale scientifico fondato e pubblicato sotto gli auspici di Sua Altezza Reale il conte di Siracusa»: la rivista fu intitolata all'illustre filosofo napoletano perché egli rappresentava «il simbolo dell'arcana armonia che governa le scienze, e l'archetipo della nuova e dell'antica civiltà Italiana»²³. I principali studiosi napoletani contribuirono al giornale, «destinandolo a segnalare lo stato ed il progresso delle scienze in Italia», e «ciascuno adducendo

²⁰ Artuto Fratta, *Le istituzioni*, in *La cultura scientifica e le sue istituzioni*, cit., pp. 11-26: 11, 17.

²¹ Silvana Filosa, *I Musei della Federico II*, in *La cultura scientifica e le sue istituzioni*, cit., pp. 27-34: 27.

²² *Introduzione*, «Il Giambattista Vico», v. I, f. 1, 31 gennaio 1857, pp. V-VIII: V-VI.

²³ *Ivi*, p. V.

le utili conseguenze de' propri studi; e quale col narrar le antiche storie, quale sollevando il velo che ricopre gli arcani della misteriosa natura, quale in fine palesando gli utili additamenti, che tornarono profittevoli all'umanità fecondati dallo studio e dall'esperienza»²⁴. Nella rivista trovarono dunque spazio articoli di scienze naturali, fisiche, matematiche e tecnologiche, di storia e di archeologia. Tra i collaboratori oltre agli antichisti – tra cui ovviamente *in primis* Giuseppe Fiorelli, che aveva assecondato il Conte nel suo desiderio di esplorazioni archeologiche, soprattutto nella zona di Cuma, dove possedeva alcuni terreni – figurano illustri scienziati: i medici Pasquale Balestrieri e Salvatore De Renzi; il chirurgo Tito Livio De Sanctis; i matematici Giuseppe Battaglini e Fortunato Padula; i botanici Francesco Briganti e Guglielmo Gasparrini; gli zoologi Oronzo Gabriele ed Achille Costa; il geografo Ferdinando De Luca; i chimici Raffaele Napoli e Sebastiano De Luca; i geologi Guglielmo Guiscardi ed Arcangelo Scacchi. In appendice si indicheranno i riferimenti bibliografici dei contributi pubblicati su «Il Giambattista Vico»; qui invece si porrà l'attenzione sulle lettere di quanti contattavano Fiorelli per accordi sulla pubblicazione o proposte di pubblicazione di articoli scientifici sulla rivista (Costa n. 5; De Luca F. n. 3; De Renzi n. 1; Napoli, n. 1; Padula n. 1).

Come succede per qualsiasi altra categoria di corrispondenti di Fiorelli, una richiesta piuttosto frequente anche da parte degli scienziati è l'assistenza per la visita agli scavi di Pompei – con relativa esenzione dalla tassa di ingresso (De Luca F. nn. 1-2; De Luca S. nn. 4-6; Padula n. 2; Panceri n. 1) – e, in un caso, di Paestum (De Luca S. n. 7); in soltanto due casi Pompei è invece oggetto di ricerca scientifica (De Luca S. nn. 1, 9)²⁵. Riguardo al Museo Nazionale, diretto da Fiorelli al pari degli Scavi dal 1863 al 1875, a parte una richiesta di esenzione dalla tassa d'ingresso (Padula n. 4), risultano molto interessanti le proposte di acquisto o di acquisizione di reperti ed opere d'arte (Prudente n. 1; Rosa n. 1).

Non mancano, data la rilevanza e l'influenza del personaggio, lettere di raccomandazione lavorativa e/o di protezione istituzionale, per sé stessi e per terzi (De Luca S. n. 8; Guiscardi nn. 3-6; Gussone n. 1; Padula n. 3).

Alcune istanze poi sono davvero eccezionali, si tratta di veri e propri appelli: per liberare un amico comune che era stato arrestato (Gasparrini n. 1), per salvare gli alberi di Via della Lungara a Roma da un abbattimento ottuso e selvaggio da parte delle amministrazioni locali (Pedicino n. 1). Infine sono presenti delle comunicazioni generiche o richieste di incontri per affari vari o non specificati (De Luca S. n. 2; Panceri n. 4; Piria nn. 1-2).

Le lettere di qualche corrispondente sono assolutamente coerenti con la relativa professione, come per esempio quelle di Michele Tenore che trattano solo ed

²⁴ *Ivi*, p. VI.

²⁵ Al riguardo si veda Lavinia De Rosa, *Gli scavi e i visitatori di Pompei nelle lettere di "illustri napoletani" a Giuseppe Fiorelli*, «Rivista di Studi Pompeiani», a. 34, 2023, pp. 339-346.

esclusivamente di questioni botaniche; alcuni invece mescolano lavoro e faccende private, come nel caso di Sebastiano De Luca, Paolo Panceri, Ferdinando De Luca. Infine può anche capitare che nessuna delle comunicazioni affronti una tematica scientifica, come quelle di Ernesto Capocci che scrive per ottenere da Fiorelli o, per suo tramite, dal Conte di Siracusa, favori personali, addirittura di tipo economico. Si tratta di un caso davvero significativo che rende in maniera esemplare il peso dell'influenza di Fiorelli se addirittura un astronomo di fama internazionale e futuro Direttore della Specola di Capodimonte come Capocci confidava nel suo sostegno materiale.

Ad ogni modo, in questo come negli altri casi in cui il contenuto non sia scientifico o rilevante per altre ragioni, le lettere hanno comunque un valore documentario di per sé come manoscritti autografi e firmati di personaggi illustri ed offrono uno scorcio sulla loro quotidianità al di là del ruolo pubblico ricoperto. Tutte le lettere, insieme agli inviti, testimoniano una intrecciata rete di rapporti tra le personalità del mondo sociale e culturale della Napoli ottocentesca, nei decenni a cavallo tra la fine del Regno delle Due Sicilie e l'Unità d'Italia.

Nota al testo

Pubblico qui le lettere spedite a Giuseppe Fiorelli da illustri scienziati attivi a Napoli e gli inviti a carattere scientifico da parte di enti ed istituzioni. Tutti i documenti sono conservati nella Sala Manoscritti e Rari della Biblioteca Nazionale di Napoli, Fondo S. Martino, e sono identificati dalle seguenti signature: BNN, ms. S. Mart., 779ter /780/ 780bis. Soltanto le lettere di Guglielmo Guiscardi si trovano nell'Archivio Storico Museo di San Martino (ASMSM). Le lettere di Salvatore de Renzi sono già state pubblicate nel volume *Lettere e scritti vari di Salvatore de Renzi*, a cura di Antonio Garzya, Napoli, Giannini, 1999, pp. 78, 119-121 (d'ora in avanti: Garzya). Due lettere di Sebastiano De Luca ed una di Tito Livio De Sanctis sono già state pubblicate in Lavinia De Rosa, *Gli scavi e i visitatori di Pompei nelle lettere di "illustri napoletani" a Giuseppe Fiorelli*, «Rivista di Studi Pompeiani», a. 34, 2023, pp. 339-346: 340-341 (d'ora in avanti: De Rosa).

Le lettere sono ordinate in base al cognome del mittente (da Capocci a Tenore) e la numerazione inizia daccapo per ogni corrispondente; gli inviti sono organizzati in "inaugurazioni" e "conferenze e adunanze". In entrambi i casi, i documenti sono disposti in ordine cronologico e quelli *sine data* (s.d.), se non altrimenti databili, si trovano alla fine della sequenza. Al di sotto del numero identificativo è indicata tra parentesi quadra la signature del documento preceduta da BNN, se conservata presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, o ASMSM, se conservata invece presso l'Archivio Storico del Museo di San Martino. Si è preferito evitare di indicare la descrizione fisica dei documenti (dimensioni, numero di carte, spazio epigrafico) in quanto informazioni tecniche più adatte ad una pubblicazione specialistica biblioteconomica.

Tutte le notizie sui corrispondenti, di cui si fornisce una breve scheda biografica, e sui personaggi citati nelle lettere sono tratte dal «Dizionario Biografico degli Italiani» o dalla «Enciclopedia Treccani», *ad vocem*, salvo diversamente indicato.

Di ciascuna lettera si trascrive integralmente il testo con note a piè pagina in cui si forniscono informazioni su personaggi, eventi e pubblicazioni citati. Il punto interrogativo tra parentesi tonda (?) indica le parole dubbie; tre trattini tra parentesi quadrata [---] segnalano le parole che non è stato possibile sciogliere.

Indipendentemente dalla posizione occupata nel documento originale, la data ed il luogo sono sempre indicati in alto a destra nel seguente formato "gg-mese-aaa" (es. 12 gennaio 1854), con il mese con iniziale minuscola ed in forma sciolta

anche se abbreviata originalmente; la formula di ossequio e la firma invece sono riportati in basso a destra.

Le abbreviazioni e le parole puntate sono state sciolte, a eccezione delle sigle V.S., S.A.R, S.E, ecc. Non sono state sciolte, invece, nei bigliettini e negli inviti a stampa. La punteggiatura e le maiuscole sono state riportate all'uso moderno. Le parole sottolineate sono state rese in corsivo. Le parole cassate non sono state riportate nella trascrizione.

Sigle

DAI Rom	Deutsches Archäologisches Institut Rom
BNN	Biblioteca Nazionale di Napoli «Vittorio Emanuele III» – Ministero della Cultura
ASMSM	Archivio Storico del Museo di San Martino, Napoli – Ministero della Cultura

Le lettere

Ernesto Capocci (I-4)
Oronzo Gabriele Costa (I-5)
Ferdinando De Luca (I-3)
Sebastiano De Luca (I-9)
Salvatore De Renzi (I-6)
Tito Livio De Sanctis (I-2)
Guglielmo Gasparrini (I)
Giovanni Guarini (I)
Guglielmo Guiscardi (I-6)
Giovanni Gussone (I)
Raffaele Napoli (I)
Fortunato Padula (I-4)
Paolo Panceri (I-4)
Filippo Parlatore (I-2)
Nicola Antonio Pedicino (I)
Raffaele Piria (I-2)
Francesco Prudente (I)
Concezio Rosa (I)
Michele Tenore (I-7)

Ernesto Capocci²⁶
(Picinisco, 1798 - Napoli, 1864)

Compì i primi studi nel seminario di Sora, non distante dal paese natale, e acquisì una buona cultura letteraria che, oltre a riflettersi nello stile attraente ed elegante dei suoi lavori scientifici, gli permise di esercitarsi, in tutto il corso della vita, in varie attività di ordine umanistico. Giovanissimo, si recò a Napoli presso lo zio materno, Federico Zuccari, astronomo e direttore dell'Osservatorio di Capodimonte, allora in costruzione. Sotto la sua guida apprese l'astronomia e cominciò a frequentare l'istituto: dopo la morte prematura di Zuccari, la direzione passò al celebre astronomo padre Giuseppe Piazzi (1817-19) che lo prese sotto la sua protezione. Dopo essere stato astronomo in seconda del direttore Carlo Brioschi dal 1819, divenne infine egli stesso direttore della Specola di Capodimonte tra il 1833-1850, incarico da cui fu destituito per aver partecipato insieme ai suoi figli ai moti liberali del 1848. Fu reintegrato nel 1860 e vi lavorò fino al 1864. Nel 1861 ebbe la nomina a Professore onorario dell'Università di Napoli e a Senatore del Regno.

A Capocci si deve l'organizzazione di un vero e proprio gruppo di lavoro presso la Specola di Capodimonte di cui facevano parte giovani ingegni come Michele Rionapoli, Annibale De Gasparis, Emanuele Fergola, Faustino Brioschi ed Arminio Nobile, tutti futuri esponenti della scienza partenopea.

Oltre a partecipare alle attività di importanti accademie scientifiche, collaborò a molte riviste periodiche sia di taglio specialistico che enciclopedico. Tradusse dal francese le *Lezioni di Astronomia* di Arago²⁷ e si distinse anche come raffinato umanista pubblicando tre opere letterarie: *Il Primo Viceré di Napoli, Illustrazioni cosmografiche della Divina Commedia* e *Relazione del primo viaggio alla Luna fatto da una donna l'anno di grazia 2057*.

²⁶ <https://www.beniculturali.inaf.it/opac/astronomi/ernesto-capocci-belmonte> (ultimo accesso 7.10.2024).

²⁷ François Jean Dominique Arago (Estagel, 1786-Parigi 1853) è stato matematico, fisico, astronomo e politico francese. Capocci pubblicò la traduzione delle *Leçons d'Astronomie* (Paris 1835) a Napoli, presso la Stamperia dell'Iride, nel 1851.

n. I

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/17.2, c. 1r-v]

s.l., 11 febbraio 1852

Pregiatissimo amico.

Voi sapete che io noverava tra pochissimi veri amici il vostro impareggiabile genitore²⁸ (di f.m.) che mi soccorreva nelle mie sventure con ogni maniera di aiuti, apprendomi anche la sua borsa: or dappiù anni io gli era rimasto debitore di circa d 70, che facilmente voi potreste riscontrare nelle sue memorie, cotanto esatte.

E mi era limitato a dargli qualche tenue somma più per gl'interessi che per isconto, riservandomi a miglior tempo di saldare il mio debito. Or le mie sventure²⁹ essendosi di tanto accresciute, mi son veduto costretto a trascurare anche questo tenue segno del mio dovere! E tanto più sono mortificato di ciò, in quanto «se Africa pianse, Italia non ne rise»³⁰. Voglio dire che anche voi foste e siete bersaglio dell'avversità³¹. Ma non si può far l'impossibile, e ad un amico, come voi siete, non ho ritegno di palesare il mio stato e la mia impotenza, affinché generosamente mi condoniate l'involontaria mancanza, e mi accordiate ancora del tempo affin di tirare innanzi, e trovar modo di campare da questa orrenda burrasca.

Io non aggiungo altro, augurandomi miglior tempo, e ripetendomi intanto col più sentito affetto e con verace stima

Il vostro obbligatissimo
Ernesto Capocci

²⁸ Gaetano Fiorelli, ufficiale dell'esercito borbonico originario di Lucera (Fg), fu destituito dalla sua carica dopo i moti del 1821 e si trasferì a Napoli dove, dall'unione con la moglie Teresa Giannettini, nacque l'8 giugno 1823 il figlio Giuseppe. Non è chiaro perché ed in quali occasioni prestò soccorso materiale al povero Capocci.

²⁹ Per la sua attiva partecipazione ai moti liberali 1848, Capocci fu pesantemente ostacolato nella sua carriera. Nel 1861 Raffaele Piria, Ministro dell'istruzione pubblica durante la Luogotenenza di Luigi Carlo Farini, propose al Consiglio di luogotenenza di concedergli una pensione annua di duemila lire a risarcimento del misero trattamento retributivo ottenuto a dispetto del ruolo rivestito nell'Osservatorio Astronomico, della sua fama di docente di allievi divenuti illustrissimi, dei riconoscimenti delle più importanti accademie nazionali ed internazionali.

³⁰ Citazione di Francesco Petrarca, *Trionfo d'Amore*, canto IV, 83, in cui però si usa il termine «Affrica» e non «Africa». Le parole sono pronunciate da Sofonisba, figlia di Asdrubale, uno dei generali più famosi della seconda guerra punica, che commenta così la caduta di Cartagine ad opera dei Romani.

³¹ Fiorelli fu incarcerato da aprile 1849 a gennaio 1850 e destituito dal suo incarico di ispettore di Pompei. Fu costretto ad arrangiarsi con umili lavori, tra cui il contabile ed aiutante in una piccola impresa di manutenzione stradale. Alla data della lettera non era ancora stato assunto come segretario del Conte di Siracusa che, in questo modo, «lo svincolò da compassionevoli angustie»: Senato del Regno, *Atti parlamentari. Discussioni*, 23 marzo 1896.

n. 2

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/17.3, c. 1r]

Napoli, 16 febbraio 1857

Chiarissimo Signore.

Reputandomi altamente onorato dell'invito fattomi a nome dell'Augusto Principe, procurerò (sic) certamente di fare da mia parte tutto quel poco che saprò per concorrere alla nobile ed utile impresa da Lui tanto generosamente promossa³².

Accolga perciò i sensi della più sentita gratitudine, e gli faccia gradire all'A.S. con le espressioni del mio profondo ossequio

Suo devotissimo servo e collega
Ernesto Capocci

n. 3

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/17.4, c. 1r]

s.l. [Napoli], 31 dicembre 1858

Pregiatissimo amico.

Era venuto a darvi una preghiera, che ora vi lascio per iscritto: un mio figlio³³, pittore, ha fatto un quadretto di *costume*, delle contadine del mio paese natale, Picinisco³⁴, prossimo ad Atina, che il suo maestro Mancinelli³⁵ ha trovato molto lodevole, si è esposto nella sala di Devivo³⁶ nella Villa Reale, per procurarne l'e-

³² È probabile che Capocci faccia riferimento alla fondazione del giornale scientifico «Il Giambattista Vico», il cui primo fascicolo fu pubblicato il 31 gennaio 1857, quindi pochi giorni prima. Tuttavia nella rivista non risultano articoli a firma di Ernesto Capocci; forse il suo appoggio si realizzò attraverso altra forma promozionale.

³³ Si tratta di Eurisio Capocci (Napoli, 1833-1901). Studiò all'Accademia di Napoli e nel 1859 esordì all'ultima Biennale Borbonica (*Una famiglia di contadini*). Partecipò alla Promotrice napoletana del 1862 (*Un costume di Venafro*). Si trasferì a Firenze dove lavorò per diversi anni partecipando attivamente alla comunità artistica e dedicandosi alla creazione di opere che riflettono la sua predilezione per le questioni storiche.

³⁴ Paese di circa 1000 abitanti oggi in provincia di Frosinone, ma ai tempi in provincia di Caserta, nella Terra di Lavoro.

³⁵ Noto pittore, Giuseppe Mancinelli (Napoli, 1813-Palazzolo di Castrocielo 1875) occupò la cattedra di disegno presso il Reale Istituto di belle arti di Napoli dal 1851 al 1860. Successivamente, scemata la fortuna della pittura storica di cui era considerato maestro, Mancinelli vide diminuire la propria notorietà: ceduta la cattedra a Domenico Morelli, ebbe per sé l'insegnamento, minore, di pittura e fu escluso dalle mostre della Società promotrice di Belle Arti.

³⁶ Tommaso De Vivo (Orta di Atella, 1790- Napoli, 1884), pittore, fu allievo di Vincenzo Camuccini e si specializzò nel ritratto di personaggi storici.

sito onde bramerei che vi compiaceste di trovar modo di fare che S.A. (che tanto ama le belle arti e specialmente questo genere)³⁷ in una delle sue passeggiate entri a vederlo, e ne faccia l'acquisto. So che accoglierete volentieri questa mia calda preghiera, e farete quel che è in voi per appagarla, onde ve ne ringrazio anticipatamente e mi ripeto con la solita sentita stima, augurandovi col cuore il buon principio di anno.

Il vostro devotissimo obbligatissimo amico e servo
Ernesto Capocci

n. 4

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/17.I, c. 1r-ν]

s.l. [Napoli], s.d.³⁸

Pregiatissimo amico.

Se potessi sapere quando S.A. viene in Napoli bramerei di ossequiarlo, ma capisco che ciò non è facile, atteso che dipende da sua improvvisa risoluzione.

Pure, se vi riuscisse mi fareste cosa grata di farmelo conoscere, per procurare a me questo piacere, che spero non sia di scavo anche alla Data A.S.³⁹, attesa la benignità con cui sempre mi accoglie.

Ma forse io verrò a Sorrento, per villeggiare per pochi giorni, e così potrò vie più agevolmente soddisfare a questo mio desiderio.

Quello che mi spinge a scrivervi veramente, non avendovi potuto incontrare in casa vostra per più di una volta, è di raccomandarvi il giovanetto figlio di donna Adele Fronda³⁹: rammentatevi delle sue strette circostanze, e procurate di fargli avere qualche ricompensa per ciò che ha copiato. Sapendo il vostro cuore non agiungo altro.

³⁷ Sua Altezza, cioè Leopoldo di Borbone (1813-1860), conte di Siracusa e fratello di re Ferdinando II, fu intellettuale eclettico, appassionato di scienze naturali, mecenate, protettore di artisti ed egli stesso artista di qualche valore. È autore, tra le altre, della statua di Giovan Battista Vico nella Villa Comunale di Napoli: Leopoldo di Borbone, *Di alcune opere scolpite da sua altezza reale il Conte di Siracusa*, Napoli, Tipografia e litografia Giovanni Limongi, 1859, pp. 64-67.

³⁸ La lettera risale senza dubbio al periodo giovanile quando Fiorelli lavorava e viveva presso il Conte di Siracusa, a cui si fa riferimento (Sua Altezza), quindi agli anni 1853-1860.

³⁹ A meno che non si tratti di un caso di omonimia, la signora risulta tra le persone beneficiarie di un sussidio, tramite sottoscrizioni private, di 40 lire per i mesi di luglio ed agosto 1867: *Relazione del Comitato per l'opera di soccorsi alle famiglie povere dei combattenti*, Napoli, Francesco Giannini, 1867, p. 24.

Spero che il cavaliere don Lorenzino Colonna⁴⁰ siasi ristabilito appieno; vi prego di fare con essolui, e con la sua amabile metà, i miei complimenti.

Vi abbraccio colla solita stima ed affetto

Il vostro devotissimo
Ernesto Capocci

⁴⁰ Lorenzo Colonna di Stigliano (1802-1856) fu amico di gioventù di Fiorelli con il quale condivideva gli svaghi mondani della comitiva al seguito del Conte di Siracusa. Alcune sue lettere indirizzate a Giuseppe Fiorelli sono conservate all'Archivio Storico del Museo di San Martino di Napoli (St. 9, XXIV, 9-18).

31 Dicembre 1888.
 Vico S. Geromino n.º 2.

Pregiatissimo amico

Era venuto a darvi una preghiera che
 ora vi lascio per iscritto: un mio figlio,
 pittore, ha fatto un quadretto di costume
 delle contadine del mio paese natale, Pisci-
 nisco, prossimo ad Ottina, che il suo maestro
 Manninella ha trovato molto lodevole, e
 è esposto nella sala di Devoto nella villa
 Reale, per procurarne l'acquisto, onde bra-
 merai che vi compiaceste di trovar mo-
 do di fare che S. A. (che tanto ama le
 belle arti e specialmente questo genere)
 in una delle sue passeggiate, entri a
 vederlo, e ne faccia l'acquisto. So che
 accontenterete volentieri questa mia
 antica preghiera, e farete quel che è
 in voi per appagarla, onde ve ne rin-
 grazio anticipatamente. e mi ripeto
 con la solita sentita stima, auguran-
 dovi col cuore il buon principio d'anno.

Il v. dev. aff. am. etc.
 Ernesto Capocci.

Fig. 2. Lettera di Ernesto Capocci, 31 dicembre 1888 (BNN, ms. S. Mart. 779ter/17.4, c. 1r).

Oronzo Gabriele Costa⁴¹
(Lecce, 1787 - Napoli, 1867)

Si laureò in medicina a Salerno nel 1810. Insegnò dapprima fisica, astronomia e chimica sperimentale nel R. Collegio di Lecce. Destituito nel 1820 per motivi politici, si trasferì a Napoli dove rivolse tutta la sua attività alle discipline zoologiche concependo il disegno di una *Fauna del Regno di Napoli*. Nel 1839 ottenne la cattedra di Zoologia generale nell'Ateneo napoletano. Nel 1841 fondò l'Accademia degli Aspiranti Naturalisti, poi sciolta per reazione reale ai moti napoletani del 1848, ai quali Costa partecipò attivamente. Per questo motivo perse la cattedra ma continuò a lavorare, gettando le basi della paleontologia dell'Italia meridionale con lo studio dei pesci fossili.

Gli avvenimenti del 1860 lo richiamarono alla cattedra, alla quale, per l'età avanzata, rinunciò in favore del figlio Achille. Fu eletto dai Napoletani deputato nella prima legislatura del Parlamento nazionale. Il suo nome è principalmente legato alla descrizione dell'anfiosso a cui assegnò il nome di *Branchiostoma lumbricum*, animale marino oggi ascrivito al sottotipo dei Cefalocordati.

⁴¹ Si firma e si identifica come Oronzio, con la i. Nella forma normalizzata del «Dizionario Biografico degli Italiani» della Treccani e nell'authority file dell'Opac Sbn (Sistema Bibliotecario Nazionale), qui adottata, è invece «Oronzo».

n. 1

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/33.2, c. 1r]

Napoli, 14 luglio 1855

Rispettabile amico.

Dopo lungo scentrare⁴² alla fin fine è compiuta l'impressione della descrizione del *Cyrtorhyncus Leopoldi*⁴³, e ne è pur fatto legare un esemplare per Sua Altezza. Mi occorre ora conoscere dove e quando posso compiere il dovere di presentarlo alla prelodata A.S. Degnatevi istruirmi dell'occorrente con la solita bontà.

Gradite i miei sinceri e distinti ossequi, e credetemi invariabilmente

Vostro verace amico e servo

Oronzio Gabriele Costa

n. 2

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/33.3, c. 1r-ν]

s.l., 22 marzo 1856

Rispettabile signore.

Il fatto di cui si è menato tanto rumore mi fu nota ben presto, e mi recai a Boscotrecase e alla Torre del Greco per assicurarmene sopra luogo, son già due settimane. Non si tratta punto di pesci, ma di Limacce-*Limax*⁴⁴. Lo stato di secchezza non permette definirne la specie, ma il *Limax ater* vi è certo immischiato. Il nostro volgo appella queste limacce genericamente *Lumache spogliate*. È un grave errore il dire che sian venute fuori dal Vesuvio. Questi animaletti amano vivere all'umi-

⁴² «Andare fuori centro».

⁴³ Il Principe Leopoldo di Borbone partecipò all'adunanza dell'Accademia Pontaniana dell'11 febbraio 1853 insieme al suo Cavaliere di compagnia e al suo Segretario particolare (quindi Fiorelli), accolto da un sonetto declamato dal Presidente Campagna: *Tornata dell'11 febbraio*, «Rendiconti dell'Accademia Pontaniana», a. 1, 1853, pp. 10-11. In quell'occasione Oronzo Gabriele Costa gli intitolò una nuova specie ittica: «E poiché S.A.R. si è degnata accettare la dedica di quella nuova specie di pesce, il signor Costa le ha assegnata la denominazione di *Cyrtorhyncus Leopoldi*» (Oronzio Gabriele Costa, *Descrizione scientifica di un nuovo pesce del Mediterraneo. Genere Cyrtorhyncus*, «Rendiconti dell'Accademia Pontaniana», a. 1, 1853, pp. 11-15).

⁴⁴ Il *Limax*, Linnaeus 1758, è un genere di molluschi gasteropodi terrestri privi di conchiglia, appartenente alla famiglia *Limacidae*, che vivono in luoghi umidi e freschi, chiamati comunemente *limacce* o *lumaconi*: hanno corpo nudo, allungato, con un piccolo mantello anteriore a forma di cappuccio. L'assenza del guscio spiega il soprannome popolare di «lumache spogliate». Risultano particolarmente sgradite ai contadini per la voracità con cui si cibano delle foglie degli ortaggi: www.treccani.it/enciclopedia/limacidi (ultimo accesso 10.11.2024).

dità, ed escono dai loro cunicoli dopo le piogge ed in seguito di brine e rugiade. Nella circostanza attuale furono sorpresi da cenere calda eruttata dal Vesuvio, e rimasero assiderati e quasi abbrustoliti. Così furono trovati i primi sopra un lastrico, e poi sopra altri, ed in seguito, diffusa la voce, si cercarono nelle campagne di Boscotrecase. È infine sopravvenuta la esagerazione e l'ipostura! Eccole tutto schietto schietto, come io so parlare, e come il rispetto di S. A. impone. E la prego umiliare da parte mia alla prelodata Altezza Sua Reale i miei umili e rispettosi ossequi baciandole divotamente le mani. L'onore che mi compartisce coi suoi comandi è per me incalcolabile, e vorrei che mi fosse compartito sovente.

Gradisca ella pure i miei ossequi e gli auguri d'ogni prosperità, ed inalterabilmente me le riprotesto.

Sarà servita bentosto per le conchiglie; rispondendo per Achille⁴⁵ assente, e ringraziandola della memoria che serba per lui.

Suo divotissimo ed obbligatissimo servo
Oronzio Gabriele Costa

⁴⁵ Achille Costa (1823-1898) è il figlio di Oronzo Gabriele. Pur mostrando grande interesse per le lettere classiche e per la filosofia, seguì le orme del padre, dedicandosi alle scienze naturali. Nel 1852 si laureò in medicina e nel 1860 fu nominato professore di Zoologia e direttore dell'annesso Museo dell'Università di Napoli.

n. 3

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/33.4, c. 1r-v]

s.l. [Napoli], 26 marzo 1857

Venerabilissimo amico.

Vengo a voi per augurarvi viaggio felice, prospero, ed in buona salute; ma nella incertezza di trovarvi in casa, preparo questo biglietto col quale compio i miei voti, e soddisfo anche ad un vostro comando. Qui annessa trovate una nota di persone distinte per lettere e scienze in Roma, Firenze e Pisa, ignorando se toccherete Bologna.

Pel cav. Amici⁴⁶ vi acchiudo un biglietto di visita con una mia preghiera, che raccomando a voi pure di ripeter al Prof. Parlatore⁴⁷ in mio nome, desiderando da più tempo la piantolina in quello designata = cioè la *Chara elastica*⁴⁸ scoperta dallo Amici⁴⁹.

Degnatevi pure ossequiare da parte mia il cavaliere Sforza presso S.A.I. e R.⁵⁰ l'arciduca Luigi⁵¹.

Se volete conoscenze fra i Gesuiti vi dinoto qui un distinto cultore di scienze fisiche e geologiche il padre Pianciani⁵², ed il famoso astronomo padre Secchi⁵³.

⁴⁶ Giovan Battista Amici (Modena, 1786 - Firenze, 1863), ottico, astronomo e naturalista, è stato il più importante costruttore italiano di strumenti scientifici ottici dell'Ottocento e uno dei maggiori del suo tempo nel panorama internazionale.

⁴⁷ Filippo Parlatore (1816-1877) ricoprì dal 1842 l'incarico di professore nella cattedra di botanica e fisiologia vegetale appositamente istituita presso l'Imperiale e Reale Museo di Fisica e Storia naturale dal Granduca di Toscana Leopoldo II. Vedi scheda *infra*.

⁴⁸ La *Chara elastica* Amici, attualmente *Nitella capillaris* (Krockner) J. Groves & Bullock-Webster è un'alga pluricellulare di acque dolci poco profonde.

⁴⁹ Giovan Battista Amici, *Descrizione di alcune specie nuove di Chara ed osservazioni microscopiche sulle medesime*, «Memorie della Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena», 1 (I/II), 1827, pp. 199-221.

⁵⁰ I primi a godere del titolo di «Sua Altezza Imperiale e Reale» (S.A.I.R.) furono i membri della casa d'Asburgo-Lorena in quanto principi imperiali e arciduchi d'Austria, e principi reali di Boemia e Ungheria.

⁵¹ Dovrebbe trattarsi dell'Arciduca Luigi Salvatore d'Asburgo-Lorena (1847-1919), penultimo dei figli del Granduca di Toscana Leopoldo II, che all'epoca aveva soltanto 10 anni. In seguito sarebbe diventato famoso per i suoi studi geografici e scientifici sul Mediterraneo.

⁵² Giambattista Pianciani (Spoleto, 1784 - Roma, 1862), gesuita, studiò in gioventù nel prestigioso Collegio Tolomei di Siena e nel 1804 fu ammesso nella Compagnia del Gesù. Dal 1824 al 1848 fu stabilmente professore di fisica, storia naturale e chimica al Collegio Romano, cattedra che, tranne per il periodo 1848-50 a causa dello scioglimento e dell'esilio volontario all'estero dei Gesuiti, mantenne con continuità fino alla morte. Ebbe tra i suoi allievi Angelo Secchi, che divenne il suo migliore biografo.

⁵³ Angelo Secchi (Reggio Emilia, 1818 - Roma, 1878), gesuita, fu chiamato ad assumere la direzione dell'Osservatorio del Collegio Romano, succedendo così al suo maestro Francesco De

A qualunque poi de' notati piacciavi recare i miei distinti ossequi avvicinandoli.

Toccando Bologna, il Nestore degli anatomisti è il prof. Alessandrini⁵⁴ – de' botanici il Bertoloni⁵⁵ e poi il Bertoloni figlio⁵⁶ ed il Bianconi⁵⁷, professori di zoologia – Santagata⁵⁸ dotto chimico – Calori⁵⁹ distinto anatomico.

Rannodate i (sic) stami troncati nelle scientifiche relazioni: ecco la mia calda preghiera; e dove credete spendermi, fatelo con libertà, ch  accetter  ogni comando. Addio, mio ottimo amico; felice ritorno.

Sono con stima distinta ed amicizia

Vostro affezionatissimo
Oronzio Gabriele Costa

Vico. Nel 1856 introdusse, primo in Italia, il servizio meteorologico telegrafico giornaliero tra le principali citt  dello Stato Pontificio (Roma, Ancona, Bologna e Ferrara), diventando direttore del servizio meteorologico della Stato Pontificio.

⁵⁴ Antonio Alessandrini (Bologna, 1776-1861), anatomista e veterinario, fu professore di anatomia comparata e veterinaria a Bologna, autore di importanti studi sul ciclo delle filarie, vermi parassiti dell'uomo e di alcuni animali e causa di malattie. La biblioteca, da lui raccolta, pass  alla Biblioteca municipale di Bologna.

⁵⁵ Antonio Bertoloni (Sarzana, 1775-Bologna 1868) fu professore di botanica presso la Regia Universit  di Bologna dal 1815 al 1837. Pubblic  un'opera monumentale sulla flora italiana: Antonio Bertoloni, *Flora italica sistens plantas in Italia et in insulsi circumstantibus sponte nascentes*, Bologna, Masi, 1833-1854.

⁵⁶ Giuseppe Bertoloni (Sarzana, 1804-Bologna, 1874), medico, subentr  nel 1837 al padre Antonio nella cattedra di botanica della Regia Universit  di Bologna. Mise insieme materiale per tre ricchissime collezioni: una raccolta entomologica, un erbario della flora bolognese e un erbario di piante esotiche coltivate e spontanee, gi  iniziato dal padre ed arricchito con doni dei pi  illustri botanici del tempo.

⁵⁷ Giovanni Giuseppe Bianconi (Bologna, 1809-1878), zoologo e botanico, fu professore di storia naturale alla Regia Universit  di Bologna dal 1842 ed anche direttore del Museo di storia naturale della medesima citt .

⁵⁸ Domenico Santagata (Bologna, 1812-1901), chimico, fu professore ordinario di Chimica inorganica dell'Universit  di Bologna dal 1863 al 1889; insegn  anche presso la Scuola di applicazione degli Ingegneri dal 1877 al 1887.

⁵⁹ Luigi Calori (San Pietro in Casale, 1807-Bologna, 1896), medico ed anatomista, fu titolare della cattedra di anatomia umana dell'Universit  di Bologna.

n. 4

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/33,5, c. 1r]

s.l., 1 giugno 1857

Oronzio Gabriele Costa, nell'ossequiare il suo amico signor Fiorelli, le augura prospero viaggio, e felice e pronto ritorno...

Lo prega poi ch'essendo in Vienna ricordare il suo nome agli ottimi amici e professori dell'Imperial Museo, Koller⁶⁰, Fitzinger⁶¹, Hassel (?) e Müller⁶².

S. Alt. lo autorizza pure segnarle di acquistargli in Vienna od in Monaco di Baviera una coppia di *thermo-barometri*; debbono esser due uguali e piccoli per le operazioni comparative, e per supplire l'uno all'altro nel caso di frattura od altra alterazione. Sarebbe gratissimo all'amico Fiorelli, se tali *thermo-barometri* gl'inviaste qui presto, per avvalersene nell'esplorazioni paleobotaniche che si propone fare nel prossimo luglio sulle montagne dei due Principati.

[In verticale, sul lato sinistro]: Dirigersi da Plöst⁶³ ottico a Vienna
Microscopio che deve mandare

⁶⁰ Gottlieb Koller (Winterthur, 1823-Berna 1900), ingegnere ferroviario, lavorò nel settore delle costruzioni ferroviarie in Francia e in Svizzera.

⁶¹ Leopold Fitzinger (Vienna, 1802-1884), zoologo, lavorò tra 1817 e 1861 al Naturhistorisches Museum di Vienna per poi diventare direttore degli zoo di Monaco di Baviera e di Budapest.

⁶² Johann Heinrich Jakob Müller (Kassel, 1809- Freiburg im Breisgau, 1875), fisico, fu professore di fisica e tecnologia presso la Universität Freiburg dal 1844 al 1875.

⁶³ Simon Plöst, «optiker in Wien», morto nel gennaio 1868 all'età di 73 anni («Pierer's Jahrbücher der Wissenschaften, Künste und Gewerbe», 1873, 422).

n. 5

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/33.I, c. 1r]

s.l., s.d. [*post* marzo 1857]⁶⁴

Il sottoscritto, dopo aver distintamente ossequiato l'amico signor Fiorelli gli ricorda di fare tirare una 20 di esemplari apposta dell'articolo Pescicoltura⁶⁵, avendone già parlato a S.A., il quale à (sic) trovato la proposizione convenevole. Forse converrà che siano anche impressi in carta distinta.

Per quanto altro riguarda i ricordi per Roma e Firenze, ve gli porgerà direttamente nell'augurargli il buon viaggio.

Gli ricorda il rame per lo incisore

L'amico devotissimo
Oronzio Gabriele Costa

⁶⁴ Il *terminus post quem* è dato dalla pubblicazione nel marzo 1857 dell'articolo in oggetto.

⁶⁵ Oronzo Gabriele Costa, *Sulla pescicoltura e della sua introduzione in Napoli*, «Il Giambattista Vico», a. I, f. 3, marzo 1857, pp. 435-440.

2

Rispettabile Amico.

Dopo lungo scartare, alla fin fine è compiuta
 l'impressione della Descrizione del *Cystorhynchus*
Leopoldi, e ne è pur fatto legare un
 esemplare per Sua Altezza. Mi occorre
 ora conoscere dove e quando posso compie-
 re il dovere di presentarlo alla prelodata
 A. S. Degnatevi ispirarmi dell'occorren-
 te con la solita bontà.

Gradite i miei sinceri e distinti ossequi, e
 credetemi invariabilmente

Napoli 14 luglio 1855.

Vostro verace amat. e ser.
 O. G. Costa

Fig. 3. Lettera di Oronzo Gabriele Costa, 14 luglio 1855 (BNN, ms. S. Mart. 779ter/33.2, c. 1r).

Ferdinando De Luca
(Serracapriola, 1783 – Napoli, 1869)

Studiò dapprima presso i seminari di Troia e di Larino, per poi passare, nel 1806, all'Università di Napoli dove completò gli studi in scienze fisiche e matematiche. Nel 1809 fu Professore di Geometria nella locale scuola militare e nel 1811, vincitore di concorso, Professore di Matematica nel Politecnico della Nunziatella. Presto si dedicò agli studi di geografia, disciplina in cui la mancanza di esplorazioni dirette fu compensata dalla vivacità e l'originalità di alcune intuizioni.

De Luca fu autore di testi profondamente rinnovatori della didattica della geografia che superavano l'apprendimento mnemonico e proponevano una ripartizione razionale della disciplina per argomenti e grado di difficoltà.

La sua attenzione si rivolse anche alla geografia fisica e in particolare allo studio di terremoti e dei vulcani, che egli intuì fossero in stretta correlazione; studiò le differenze di suoli tra la zona dei Campi Flegrei e quella vesuviana e la zona lacustre del Fucino. Altri lavori furono, infine, dedicati allo studio dei porti e del loro retroterra e in particolare ai progetti di taglio degli istmi di Suez e di Panama, che egli auspicava caldamente, prevedendo che ne sarebbero conseguiti un impulso ai traffici commerciali e una viabilità più sicura e rapida tra i paesi europei e le colonie dell'Africa e dell'Asia.

Quale riconoscimento ai suoi studi, nel 1839 l'ammiraglio ed esploratore Jules Dumont d'Urville diede il nome *Isole de Luca* alle isole da lui scoperte nel sud-ovest della Nuova Guinea.

Fu socio onorario eletto dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti.

n. 1

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/4I.I, c. 1r]

Napoli, 14 maggio 1847

Riveritissimo sig. Fiorelli.

Il sentimento che ho acquistato della vostra bontà la prima volta che ho avuto l'onore di conoscervi di persona mercoledì⁶⁶, mi rende ardito a raccomandarvi il signor Lascoux⁶⁷ magistrato francese che è venuto in Napoli soprattutto per vedere Pompei. Ad un uomo della sua qualità è già assai il presentare un individuo di distinta qualità; ma se a questo manca per qualche altra cosa, vi aggiungerei i miei ringraziamenti speciali per la bontà che userete al mio illustre raccomandato.

Sono con sentimenti di stima

Devotissimo servitore obbligatissimo
Cavalier Ferdinando de Luca

n. 2

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/4I.2, c. 1r]⁶⁸

Napoli, 31 maggio 1849

Ferdinando de Luca prega l'ottimo suo amico Direttore degli Scavi in Pompei, e in sua mancanza il signor Fiorelli ad avere la bontà di far assistere il signor Villermé⁶⁹ cavalier della Legione di onore e membro dell'Istituto di Francia. E si dichiara debitore di tutto ciò ch'essi avranno la bontà di prestare al suo raccomandato.

⁶⁶ Mercoledì 12 maggio.

⁶⁷ Potrebbe trattarsi di Chabaud C. Lascoux che viene citato in vari repertori di giurisprudenza francese, come per esempio *Repertoire méthodique et alphabétique de législation et doctrine et de jurisprudence par M. D. Dalloz, avec la collaboration de M. Armand Dalloz*, t. 20, 1850, p. 257.

⁶⁸ «Al chiarissimo signor Architetto Bonucci Direttore degli Scavi di Pompei. / In mancanza al signor Ispettore Semmola dal cavalier de Luca». Tommaso Semmola (fl. 1820-1872) fu Socio Corrispondente dell'Accademia Ercolanese ed Ispettore degli Scavi di Antichità nella penisola sorrentina, come si ricava dal frontespizio del suo *Raccolta di vari epigrammi tradotti dal greco e dal latino col testo a rincontro seguita da poesie greche, latine ed italiane di Tommaso Semmola*, Napoli, stamp. Fibreno, 1850.

⁶⁹ Louis-René Villermé (Parigi, 1782-1863), medico e chirurgo militare, fu tra i primi in Francia ad occuparsi di questioni d'igiene e di medicina sociale.

n. 3

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/4I.3, c. 1r]

s.l., 16 dicembre 1857

Gentilissimo signor Fiorelli.

Le rimetto un mio articolo che contiene alcune mie vedute sulla storia delle matematiche, e sul modo come io amerei che venisse trattata⁷⁰.

Io non ho avuto del mio primo articolo⁷¹ né la copia, né altro che si concede agli autori degli articoli. Credo ch'essendo io nuovo scrittore pel Giovan Battista Vico, il mio nome sia sfuggito all'attenzione di chi pregiate a questo pensiero. Intanto con sentimenti di stima mi sottoscrivo

Devotissimo e obbligatissimo
Ferdinando de Luca

Al Chiarissimo Archeologo Sig. Fiorelli
Segretario di S.A.R. il Conte di Siracusa
S.P.M.

⁷⁰ Lo scritto fu pubblicato tre mesi dopo: Ferdinando De Luca, *Pensieri intorno al modo di scriversi la storia delle scienze, e particolarmente delle matematiche, con uno sguardo analogo sulla storia della geometria*, «Il Giambattista Vico», v. 4, f. 3, 31 marzo 1858, pp. 451-461.

⁷¹ Ferdinando De Luca, *Se l'utile possa essere disgiunto dal bello*, «Il Giambattista Vico», v. 3, f. 2, 31 agosto 1857, pp. 251-265. Tra la pubblicazione dell'articolo e l'invio di questa lettera sono passati ben quattro mesi e dunque a ragione l'autore si lamenta di non averne ricevuto gli estratti.

Napoli 14 Maggio 1847

Reverendo Signor Fiorelli = Il sentimento che ho acquistato
 della sua bontà la prima volta che ho avuto l'onore
 di conoscerla di persona mercede, mi rende ardito
 a raccomandarsi al Sig. Lécours magistrato francese
 che è venuto in Napoli soprattutto per veder Pompei.
 Ad un uomo della rispettabilità e già quasi il frequen-
 tatore un individuo di distinzione: non so
 a questo maneggio pubblica alcun cosa, si aggiungerà
 i miei ringraziamenti speciali per le lettere che
 uscite al mio illustre raccomandato.
 Sono con giustizia di stima

Giuseppe Altan
 Avv. Ferd. De Luca

Fig. 4. Lettera di Ferdinando De Luca, 14 maggio 1847 (BNN, ms. S. Mart. 779ter/41.I, c. 1r).

Sebastiano De Luca

(Cardinale, 1820 - Napoli, 1880)

Compiuti i primi studi a Catanzaro, si trasferì a Napoli dove dal 1838 al 1842 seguì le lezioni di scienze naturali e chimica di Raffaele Piria (vedi scheda), di cui divenne discepolo.

Di sentimenti liberali, partecipò attivamente ai moti del 1848 in Calabria: sfuggito al carcere, riuscì ad imbarcarsi a Napoli e raggiungere Marsiglia. Da lì si trasferì a Parigi dove visse alcuni anni, in compagnia di altri rifugiati politici e stringendo amicizia con illustri scienziati e dotti francesi (nn. 4-5, 7) tra cui il grande chimico Marcelin Berthelot (1827-1907), del quale divenne apprezzato collaboratore scientifico (n. 6).

Ritornò in Italia nel 1857 per insegnare chimica alla Regia Università di Pisa, grazie all'intermediazione di Raffaele Piria, e poi dal 1862 si trasferì all'Università di Napoli dove contribuì in maniera decisiva allo sviluppo dell'insegnamento scientifico della chimica. A Napoli fondò l'Istituto chimico, organizzando i laboratori secondo il modello francese che era considerato allora il migliore. Nel 1880 fu nominato Senatore del Regno d'Italia nella categoria 18 «I membri della Regia Accademia delle Scienze, dopo sette anni di nomina».

La sua produzione è caratterizzata dalla grande varietà degli argomenti trattati che vanno, secondo una classificazione moderna, dalla chimica organica alla chimica inorganica, dalla chimica biologica alla chimica agraria e alla chimica delle sostanze naturali. Numerosi studi riguardano i reperti archeologici ed antropologici dell'antica Pompei e motivano i suoi contatti con Giuseppe Fiorelli⁷²: osservazioni sui pesi e le misure; studi chimici sull'acqua trovata in un vaso di bronzo, sulla materia grassa ricavata da talune terre (n. 1), sull'oro trovato negli affreschi, sulla cenere, sui fili carbonizzati, sulla composizione delle tubature in piombo (n. 9), sull'olio contenuto nelle anfore, sulle argille e infine sulle ossa umane.

⁷² Sebastiano De Luca fu il primo a compiere analisi chimiche sui reperti pompeiani. Le due lettere (n. 1, 9) che testimoniano tale attività sono state già pubblicate in Lavinia De Rosa, *Gli scavi e i visitatori di Pompei nelle lettere di "illustri napoletani" a Giuseppe Fiorelli*, «Rivista di Studi Pompeiani», a. 34, 2023, pp. 339-346: 340.

n. 1

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/42.1, c. 1r; De Rosa, p. 340]

Napoli, 24 novembre 1863

Ho ricevuto la polvere color rosso mattone: avrei bisogno del recipiente che conteneva la detta polvere⁷³. Domenica desidererei andare a Pompei e desidererei trovarmi col signor Fiorelli alla strada ferrata alle 10 anti meridiane. È possibile?

Sebastiano de Luca

n. 2

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/42.9, c. 1r]

Napoli, 12 marzo 1864

Dal Laboratorio chimico dell'Università

Mio caro Fiorelli.

Mi si dice che lunedì, a Pompei, sarà completato uno scavo. S'è vero, desidero di saperlo, perché una famiglia inglese bramerebbe di trovarsi presente ad una tale operazione, e forse ci andrei anch'io.

Co' saluti più sinceri sono sempre

Tuo affezionatissimo (?)

Sebastiano de Luca

n. 3

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/42.2, c. 1r]

Napoli, 30 maggio 1866

Gli esami universitari m'impediscono di recarmi al Museo Nazionale alle 12 anti meridiane e ne chieggió scusa ai membri del Real fatto Comitato per l'Esposizione di Dublino⁷⁴.

Sebastiano de Luca

⁷³ Il riferimento è probabilmente alle analisi compiute sul contenuto di un piccolo vaso di vetro presso il Museo Nazionale di Napoli e pubblicate nel saggio Sebastiano De Luca, *Ricerche chimiche sopra una materia grassa trovata in un vaso a Pompei*, «Il Nuovo Cimento. Giornale di fisica, chimica e storia naturale», a. 27, 1868, maggio e giugno, pp. 364-367.

⁷⁴ Su carta intestata «Gabinetto di chimica dell'Università di Napoli». Il 9 maggio 1865 venne inaugurata a Dublino l'*International Exhibition of Arts and Manufactures*, con lo scopo di mettere in mostra i più raffinati prodotti manifatturieri e artistici del mondo.

n. 4

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/42.3, c. 1r]

Parigi, 16 giugno 1867

Raccomando in modo speciale all'ottimo amico e collega signor Fiorelli l'onorevole e dotto abate Chevalier⁷⁵, segretario perpetuo della Società archeologica di Touraine, il quale recasi in Napoli per visitare le nostre antichità di ogni genere.

Sebastiano de Luca

n. 5

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/42.4, c. 1r]

Napoli, 12 marzo 1869

Mio caro Fiorelli.

Il signor Delagrave⁷⁶, distinta ed intelligente persona di Parigi, desidera visitare Ercolano e Pompei. Io ti prego di mandarmi una parola di raccomandazione per qualche tuo dipendente delle due località⁷⁷.

Grazie mille.

Tuo affezionatissimo

Sebastiano de Luca

⁷⁵ Casimir Chevalier (1825-1893) fu archeologo e storico francese. Segretario perpetuo della Société d'Agriculture, sciences, arts et belles-lettres de Département d'Indre et Loire a Tours (1860-1878) e Presidente della Société archéologique de Touraine dal 1871 al 1875 (Michel Laurencin, *La Société d'Agriculture, Sciences, Arts et Belles-Lettres du Département d'Indre-et-Loire: du siècle des lumières à l'époque contemporaine*, «Mémoires de l'Académie des Sciences, Arts et Belles-Lettres de Touraine», tome 23, 2010, p. 91-123: 102, 123). Nella lettera è erroneamente definito segretario perpetuo (ma invece presidente) della società archeologica.

⁷⁶ Charles Delagrave (Parigi, 1842-1934), editore francese, acquistò nel 1865 una libreria classica e la fece diventare nota e apprezzata anche all'estero. Ha curato importanti pubblicazioni cartografiche del geografo Victor Levasseur (Caen, 1800-Parigi, 1870) ed è stato membro dell'Istituto di Francia.

⁷⁷ Su carta intestata «Gabinetto di Chimica della Scuola di Applicazione degli Ingegneri di Napoli».

n. 6

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/42.5, c. 1r]

Napoli, 2 dicembre 1869

Prego l'ottimo signor Fiorelli di far vedere le case particolari e segrete al mio amico signor Berthelot⁷⁸ ed amici che l'accompagnano.

Sebastiano de Luca

n. 7

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/42.6, c. 1r]⁷⁹

Napoli, 27 aprile 1870

Mio caro Fiorelli.

Il distinto scienziato, signor Nicolas de Khanikof⁸⁰, russo e mio amico, desidera visitare in tutti i particolari le rovine di Pesto⁸¹, le quali sieno sotto la tua dipendenza. Ti prego quindi di farmi trovare un biglietto in favore del detto Khanikof nello scopo di essere agevolato ed assistito nella visita che intende di fare.

Ti ringrazio anticipatamente mentre mi dichiaro

Tuo affezionatissimo

Sebastiano de Luca

⁷⁸ Marcelin Berthelot (Parigi, 1827-1907), chimico e politico francese, fu professore di chimica organica alla Scuola superiore di Farmacia (1859) ed insegnò dal 1864 al Collège de France. Membro dell'Académie des sciences (1873), segretario perpetuo dal 1889, entrò nel 1901 nell'Académie de France. Nel 1886-87 fu Ministro dell'Istruzione pubblica e nel 1895-96 Ministro degli Esteri. De Luca lo conobbe a Parigi dove si era rifugiato per sfuggire all'arresto in seguito al fallimento dei moti del 1848 e ne divenne amico e collaboratore.

⁷⁹ Su carta intestata «Direzione della Scuola di Farmacia dell'Università di Napoli».

⁸⁰ Nicolas de Khanikof (Likhvinsky Uyezd, 1819-Rambouillet, 1878), francesizzazione di Nikolaj Vladimirovič Hanykov, fu autore di numerosi saggi geografici ed etnografici sull'Asia e collaboratore della Société de géographie de France.

⁸¹ Paestum, fino al 1926 Pesto, è il nome latino di un'antica colonia greca, Poseidonia, fondata nel VI sec. a.C. nella piana del Sele, attuale provincia di Salerno. L'area archeologica, famosa per i suoi templi dorici, è parte del Parco Archeologico di Paestum & Velia, sito del Ministero della Cultura dotato di autonomia speciale; al tempo di Fiorelli faceva parte di un'unica Direzione degli Scavi che comprendeva tutto il Meridione.

n. 8

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/42.7, c. 1r]⁸²

s.l. [Napoli], 19 novembre 1871

Mio caro Fiorelli.

Il latore della presente, signor Aniello Giugliano di Sarno⁸³, desidera parlarti di un suo affare, e di una dimanda da lui fatta all'Imperatore del Brasile⁸⁴, nello scopo di abbandonare l'Italia e trasferirsi in quel da noi lontano Impero, ove egli crede di poter utilizzare le conoscenze che ha in fatto di chimiche industrie⁸⁵.

Sono sicuro che gli dirai l'occorrente.

Credimi sempre

Tuo affezionatissimo
Sebastiano de Luca

⁸² Su carta intestata «Gabinetto di Chimica della Scuola di Applicazione degli Ingegneri di Napoli».

⁸³ Aniello Giugliano, chimico farmacista, nacque nel 1844 a Sarno. Studiò nell'Università di Napoli dove per 8 anni fu assistente di chimica e poi professore della stessa materia.

⁸⁴ Pedro II de Alcantara (1825-1891), Imperatore del Brasile dal 1840 al 1889, fu di sicuro un ammiratore di Fiorelli poiché, secondo la testimonianza di Domenico Bassi che analizzò un *corpus* di lettere oggi perduto, «gli scrisse direttamente», laddove invece altre Case principesche lo avevano contattato «per mezzo dei loro gentiluomini d'onore, ministri, prefetti di palazzo, aiutanti di campo, governatori»: Domenico Bassi, *Il carteggio di Giuseppe Fiorelli. Gli scavi di Troia. Lettere di Enrico Schliemann*, cit., p. 6. Fiorelli dovrebbe aver avuto accesso a tale personaggio grazie a Leopoldo di Borbone, la cui sorella Teresa Cristina (1822-1889) andò in sposa a Pedro d'Alcantara nel 1843; Paola Scarano, *Rapporti politici, economici e sociali tra il Regno delle Due Sicilie ed il Brasile (1815-1860)*, cap. V. *Il Matrimonio*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», n.s., a. 38, pp. 231-262.

⁸⁵ La mediazione di Fiorelli sembra esserci stata se l'anno seguente alla lettera, nel 1872, Aniello Giugliano è attestato in Sud America, dove la sua competenza e fama gli fecero ottenere dal governo un contratto nello storico Colégio de Concepción dell'Uruguay (attuale provincia di Entre Rios, Argentina). Dopo un lungo periodo trascorso tra Italia, Tunisia, Nord America e in Uruguay (dove gestì diverse farmacie), ritornò nel 1893 in Argentina, aprendo una farmacia e diventando il capo dell'Ufficio Chimico Municipale di Entre Rios. Vivente di sicuro nel 1899 quando fu giudicato dai contemporanei «uno degli italiani che per coltura e ingegno onorano il nostro paese all'estero»: *Dizionario biografico degli italiani al Plata. Compilato per cura degli Editori-Proprietari Barozzi, Baldissini & Cia.*, Buenos Aires, Argos Imprenta y encuadernación, 1899 p. 175.

n. 9

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/42.8, c. 1r; De Rosa, p. 340]

Napoli, 22 agosto 1879

Se l'ottimo amico Fiorelli potesse procurarmi de' saggi di *piombi antichi*, mi farebbe molto piacere, perché mi trovo con un lavoro, già cominciato, *sulla proporzione dell'argento contenuto ne' piombi antichi*⁸⁶.

Grazie anticipate.

Tuo affezionatissimo
Sebastiano de Luca.

⁸⁶ In calce alla nota letta durante l'adunanza del 14 luglio 1879, Sebastiano De Luca aveva annunciato: «In una prossima comunicazione farò conoscere all'Accademia l'argento che si rinviene in discreta proporzione negli oggetti di piombo di Pompei» (*Sulla composizione de' tubi di piombo usati per la distribuzione delle acque in Pompei*, «Rendiconti Reale Accademia delle Scienze fisiche e matematiche», a. 18, Napoli, 1879, pp. 178-180: 180). Quando nell'agosto del 1879 De Luca scrive a Fiorelli per chiedergli dei campioni di piombo antico la ricerca era appunto in corso e sarebbe stata pubblicata l'anno successivo nel saggio *Sull'argento contenuto negli oggetti di piombo di Pompei, nelle galene naturali e nel piombo del commercio*, «Rendiconti Reale Accademia delle Scienze fisiche e matematiche», a. 19, 1880, p. 19 (adunanza del 10 gennaio 1880).

LABORATORIO DI CHIMICA
DELL' UNIVERSITÀ

Napoli 24 Nov. 1863

Ha ricevuto la polvere calce sopra mattoni
avrei bisogno del recipiente che conteneva la
detta polvere.

Davvenia desidererei andare a Napoli
e desidererei trattarmi col^{le} Fionelli.
alla strada ferrata alle 10 ant. sv.
È possibile?

S. De Luca

Fig. 5. Lettera di Sebastiano De Luca, 24 novembre 1863 (BNN, ms. S. Mart. 779ter/42.I, c. 1r).

Salvatore De Renzi
(Paternopoli, 1800 - Napoli, 1872)

Laureatosi giovanissimo in medicina e chirurgia, vinse il concorso per un posto di aiuto presso la clinica medica dell'Università di Napoli da cui però venne destituito per motivi politici. Iniziò quindi l'attività professionale presso l'Ospedale San Giuseppe e Santa Lucia, dove nel 1824 fu nominato «istruttore dei ciechi». Particolarmente apprezzato fu il suo impegno in varie campagne di vaccinazione, che intraprese a partire dal 1827 e che gli meritano l'elogio di varie società scientifiche, tra cui la Jenner's Society di Londra e l'Académie des sciences di Parigi. Questa sua attività non fu limitata al solo Regno di Napoli: a lui si deve infatti l'introduzione della pratica della vaccinazione anche nello Stato Pontificio, merito che gli verrà ufficialmente riconosciuto nel 1842 con il conferimento, da parte di papa Gregorio XVI, di una medaglia d'oro.

De Renzi fu anche storico della medicina ed a questo filone d'interesse si riferiscono l'opera in due volumi sullo scrittore latino Aulo Cornelio Celso, autore di un *De medicina*, gli studi sulla Scuola medica salernitana (n. 2) e la *Storia della medicina italiana*, Napoli, dalla Tip. del Filiatre-Sebezio, 1845-1848, che abbraccia in cinque ponderosi volumi l'evoluzione della medicina in Italia a partire dall'epoca etrusca fino alla fine del sec. XVIII.

Fu socio ordinario dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti.

n. 1

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/44.3, c. 1r-v; Garzya, p. 120]

s.l., 4 febbraio [1857]

Stimabilissimo signor Fiorelli.

Vengo ad implorare la gentile mediazione di Lei presso S.A.R. il nostro venerato Principe di permettere che l'articolo qui unito sia compreso nel quaderno di Febbraio del Giambattista Vico⁸⁷. Le ragioni che m'inducono a pregarla sono a Lei note, e sarei riconoscentissimo a tale favore, che spero dalla generosità dell'A.S. di ottenere.

E con sentimenti di ossequio ho l'onore di segnarmi

Devotissimo servitore obbligatissimo

Salvatore de Renzi

Volti se le piace

P.S. Fatto esattamente il conto l'articolo può arrivare a 13 pagine. La mia preghiera è sempre subordinata alla condizione che l'articolo non si reputi indegno di stampa⁸⁸.

n. 2

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/44.5, c. 1r-v; Garzya, p. 78]

s.l., 21 febbraio 1857

Pregiatissimo signor don Giuseppe.

Corrispondendo con lealtà all'onorevole incarico che mi dà in nome di Sua Altezza Reale, ho l'onore scrivervi riservatamente poche parole intorno al Manifesto⁸⁹, che ha voluto che io esaminassi per vedersi se conviene inserirsi in Giambattista Vico.

Innanzitutto io non credo che un giornale serio debba farsi promulgatore di manifesti, i quali abbiano solo lo scopo di speculazione tipografica, o anche una certa vanità di autore. Per alcune opere *sconosciute* conviene un esame bibliografico per darne contezza a' lettori: ma ciò non si deve né si può eseguire se non dopo compiuta la pubblicazione dell'opera. Il Giambattista non è giornale da servire ad *avvisi ed affissi*; del resto Sua Altezza Reale potrà disporre quel che sapran dettare i superiori suoi lumi.

⁸⁷ La preghiera fu esaudita: Salvatore De Renzi, *Pensieri sulla necessità dello studio della storia della medicina*, «Il Giambattista Vico», v. 1, f. 2, 28 febbraio 1857, pp. 233-246.

⁸⁸ L'articolo pubblicato consta precisamente di 14 pagine.

⁸⁹ Probabilmente il catalogo di qualche editore.

Vi prego in questa occasione di far gradire a Sua Altezza i sentimenti della mia devozione, supplicandolo a permettermi di offrirle un esemplare del Celso⁹⁰ e della Collectio Salernitana⁹¹, opere meschine pel merito e per l'edizione; ma che non ho saputo né potuto far meglio con le sole debolissime mie forze e scarsi miei mezzi. Se l'Altezza Sua mi permette questa libertà, deve anche tollerare che io le offra quali me le trovo, non legati.

E col dovuto ossequio e stima sono

Tutto vostro devotissimo servitore ed amico
Salvatore de Renzi

n. 3

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/44.4, c. 1r; Garzya, p. 120]

s.l., s.d. [pre agosto 1857]

Stimatissimo signor don Giuseppe.

Don Pasquale Balestrieri medico istruito ha scritto alcuni principii di Fisiologia universale⁹², che desidera fare inserire nel Giambattista Vico. A me sembrano belli, nuovi, e scritti nel modo conveniente per un giornale. Ma voi dovete esserne il giudice, ed io non debbo far altro che esporvi il voto dell'Autore e la mia raccomandazione.

Sono co' dovuti sentimenti di ossequio

Devotissimo servo e obbligatissimo
Salvatore de Renzi

⁹⁰ Salvatore De Renzi, *Auli Cornelii Celsi de medicina libri octo ex recensione Leonardi Tar-gae quibus accedunt versio italica, de Celsi vita et opere...*, Tomus primus, Neapoli, typis del Filiatre - Sebezio, 1851; Salvatore De Renzi, *Di A. Corn. Celso i libri otto della medicina volti in italiano con l'aggiunta di alcune osservazioni sopra Celso...*, Tomo secondo, Napoli, dalla Stamperia del Vaglio, 1852. Lo scrittore latino Aulo Cornelio Celso, attivo sotto il regno dell'imperatore Tiberio (14-37 d.C.), fu autore, tra l'altro, di un *De medicina*, in otto libri.

⁹¹ Salvatore De Renzi, *Collectio salernitana, ossia Documenti inediti e trattati di medicina appartenenti alla Scuola medica salernitana raccolti ed illustrati da G. E. T. Henschel, C. Darremberg, e S. De Renzi; premessa la storia della scuola, e pubblicati a cura di Salvatore De Renzi*, 5 vv., Napoli: Sebezio, 1852-1859. La Scuola Medica Salernitana, formatasi intorno al VI sec. d.C., è considerata la più antica istituzione medievale nell'Occidente europeo per l'esercizio e per l'insegnamento della medicina; dalla *Collectio* di De Renzi si fanno partire gli studi scientifici sulla scuola.

⁹² Si tratta della richiesta formulata nella lettera n. 4. Non è dato stabilire quale delle due sia stata scritta prima.

n. 4

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/44.2, c. 1r; Garzya, p. 119]

s.l., s.d. [pre agosto 1857]⁹³

Stimatissimo signor don Giuseppe.

Il signor Balestrieri⁹⁴ da qualche tempo mi preparò un suo scritto di etiologia fisiologica⁹⁵ manifestando il desiderio di vederlo pubblicato nel Giambattista Vico. Io mi prendo la libertà di spedirlo a Lei, perché mi sembra bene scritto e con molte nuove ed utili cose; anche perché il precedente suo scritto⁹⁶ è stato letto con piacere?

In questa occasione la prego favorirmi dire se io posso scrivere un articolo bibliografico sul bellissimo libro del dottor Nicolucci⁹⁷: *Etnologia o delle Razze umane*⁹⁸?

E la ossequio con ogni distinzione

Devotissimo servitore obbligatissimo
Salvatore de Renzi

⁹³ Il *terminus ante quem* per la datazione della lettera è data dalla pubblicazione del citato articolo nel fascicolo dell'agosto 1857.

⁹⁴ Pasquale Balestrieri (fl. 1843-1875) fu medico nell'Ospedale degli Incurabili di Napoli e contribuì con tre articoli a «Il Giambattista Vico»: cfr. Appendice.

⁹⁵ Pasquale Balestrieri, *Principii di una fisiologia universale*, «Il Giambattista Vico», v. 3, f. 2, 31 agosto 1857, pp. 295-305.

⁹⁶ Non ci sono articoli di Balestrieri precedenti ad agosto 1857 pubblicati sulla rivista fondata dal Conte di Siracusa. Il mittente dunque si riferisce ad altro scritto che non è stato possibile identificare; si segnala soltanto che, dal catalogo nazionale del Servizio Bibliotecario Nazionale (OPAC SBN): <https://opac.sbn.it/web/opacsbn>, la prima pubblicazione di Balestrieri precedente al 1857 è *Memoria sull'influenza dei periodi celesti sulla natura e sul corso delle malattie dell'uomo secondo le stagioni e i climi, e soprattutto dell'influenza del periodo della notte e del giorno di Pasquale Balestrieri*, Napoli, Tip. del Filiale-Sebezio, 1843.

⁹⁷ Giustiniano Nicolucci (Isola Liri, 1819-1904), antropologo ed etnologo, occupò dal 1880 la cattedra di Antropologia, una delle prime in Europa, presso l'Università di Napoli e fu fondatore e primo direttore del Museo di Etno-Antropologia di Napoli nel 1894.

⁹⁸ Giustiniano Nicolucci, *Delle razze umane. Saggio etnologico del dottor Giustiniano Nicolucci*, 2 vv., Napoli, Stamperia e cartiere del Fibreno, 1857-1858.

n. 5

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/44.6, c. 1r; Garzya, p. 121]

s.l., 17 luglio 1863

Salvatore de Renzi ha l'onore di rimettere al suo collega professor Fiorelli la Medaglia Matteucci⁹⁹, che gli è stata spedita da Bologna.

La sua rata di spesa di assegno, spedizione, facchinaggio, provvigione dello spedizioniere è di centesimi cinquantacinque.

L'ossequia distintamente.

n. 6

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/44.1, c. 1r; Garzya, p. 119]

s.l., s.d.

Stimatissimo signor Direttore.

Non ho potuto rilevare altro dalle carte che ho trovato, se non che ebbi, parmi in dicembre 1862, le 368 lire da me spese, dietro particolareggiato conteggio che dovrei presentare al direttore capo di divisione in Napoli. Se queste notizie non vi sono sufficienti, potrò io stesso rilevare dalla Divisione in Napoli quanto altro vi potrà occorrere.

E con sentimenti di ossequio

Devotissimo servitore obbligatissimo
Salvatore de Renzi

⁹⁹ La medaglia in bronzo con l'effigie di Carlo Matteucci fu coniata nel 1858 con il contributo di 201 professori italiani come si legge nell'epigrafe «Per la iniziata unità degli studi – CCI. professori delle Università italiane»: <https://mostre.museogalileo.it/medaglie/medaglia/CarloMatteucci.html> (ultimo accesso 9.11.2024).

Stimatissimo Sig. D. Giuseppe
 Il Signor Balestrieri da qualche tempo mi presentò un
 suo scritto di etiologia filosofica manifestando il desi-
 derio di vederlo pubblicato nel Giambattista Vico. Io mi
 prendo la libertà di spedirlo a Lei, perchè mi sembra
 bene scritto e con molte nuove ed utili cose; anche
 perchè il precedente suo scritto è stato letto con piacere?
 In questa occasione la prego farmi dire se
 io posso scrivere un articolo bibliografico sul bellissimo
 libro del D. Nicotucci: *Etnologia o delle Razze umane?*
 E la agguisio con ogni distinzione

L. De Renzi

Fig. 6. Lettera di Salvatore De Renzi, s.l., s.d. [pre agosto 1857]
 (BNN, ms. S. Mart. 779ter/44.2, c. 1r).

Tito Livio De Sanctis

(San Martino sulla Marrucina, 1817 - Napoli, 1888)

Compiuti gli studi primari in Abruzzo si trasferì a Napoli dove fu allievo di Salvatore Tommasi che seppe coglierne l'ingegno e lo spinse ad approfondire la sua formazione scientifica, affidandogli l'incarico di redattore della rivista «Il Sarccone», giornale medico, e coinvolgendolo nella fondazione della rivista «Il Morgagni»¹⁰⁰.

Assecondando la forte inclinazione verso le materie umanistiche, De Sanctis vinse la cattedra di lingua e letteratura nel Real Collegio di Marina (n. 2) e mantenne sempre l'incarico, nonostante i molti impegni della professione chirurgica. Fu infatti chirurgo aggiunto negli ospedali dei Pellegrini e degli Incurabili e chirurgo di marina; nel 1850 aprì anche uno studio privato di patologia chirurgica, che divenne uno dei più frequentati della città.

Vinto il concorso di Professore ordinario per la cattedra di Patologia chirurgica, nel 1861 iniziò il suo insegnamento nell'Università di Napoli, tenendolo poi per tutto il resto della sua vita. Nel 1866, dopo le dimissioni di Ferdinando Palasciano, resse per alcuni mesi anche l'insegnamento della Clinica chirurgica. Ricordato come uno dei più stimati docenti dell'università napoletana in quell'epoca, il De Sanctis seppe dare vita a un'apprezzata scuola di patologia chirurgica alla quale si formarono molti allievi. Le sue lezioni venivano ricordate per il rigore e la chiarezza dell'esposizione e per l'elegante eloquenza.

Discorsi d'occasione, ma utili a comprendere le linee della sua cultura e del suo pensiero, furono le prolusioni pronunciate nelle sedute inaugurali degli anni accademici dell'Università napoletana (invito n. 6).

Fu socio ordinario dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti.

¹⁰⁰ Si veda Antonio Borrelli, *I periodici*, in *La cultura scientifica e le sue istituzioni*, cit., pp. 65-80.

n. 1

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/46.2]¹⁰¹

Napoli, 11 gennaio 1867

Signor commendatore

Ella certo mi perdonerà s'io oso di raccomandarle caldamente il Signor Luogotenente di Marina Alessi¹⁰², perciocché egli merita la protezione de' buoni e degli onesti. Padre di larga famiglia, con grado militare che a nulla basta, egli chiede aiuto per la buona educazione delle proprie figliuole. Non vorrà ella aiutarlo? Conosco il suo gentile animo e l'alta sapienza che l'onora; e questi due titoli mi accertano ch'ella non faccia che del bene.

Facciane in parte al Signor Alessi, ed io le ne sarò gratissimo.

Mi creda

Suo devotissimo umilissimo servidore

Tito Livio de Sanctis

n. 2

[BNN, ms. S. Mart. 779ter/46.1; De Rosa, p. 341]¹⁰³s.l. [Napoli], 7 febbraio [1872]¹⁰⁴

Pregiatissimo signor commendatore.

Questa Regia Scuola di Marina, domani, giovedì, desidera di veder Pompei, e trattandosi di un collegio intero, il signore comandante Acton, deputato, che

¹⁰¹ Su carta intestata «Regia Scuola di Marina. 2° Dipartimento Marittimo».

¹⁰² Spiridione Alessi fu promosso luogotenente di seconda classe con RR. Decreti 22 novembre 1863 («Bollettino delle Nomine, Promozioni, ed altre variazioni occorse nel Personale militare ed amministrativo della Real Marina», 1863, n. 34).

¹⁰³ La lettera è già stata pubblicata in Lavinia De Rosa, *Gli scavi e i visitatori di Pompei*, cit., p. 341.

¹⁰⁴ Luogo e data integrati dalla scrivente. Gli anni in cui il 7 febbraio è capitato di mercoledì tra il 1861 (anno di fondazione della Regia Marina) e il 1883 (anno di morte di Tito Livio De Sanctis) sono 1866, 1872, 1877, 1883. Sono attestati due Acton deputati, i fratelli Guglielmo (1825-1896) e Ferdinando (1832-1891), eletti entrambi nella X legislatura (22/3/1867-2/11/1870) e XI legislatura (5/12/1870-20/9/1874): questo porta ad escludere gli anni 1866, 1877 e 1883 e ad individuare il 1872 come data di invio della lettera a Fiorelli. In quell'anno il comandante della Regia Scuola di Marina del secondo dipartimento marittimo, quello di Napoli, era Ferdinando Acton, mentre Tito Livio De Sanctis era «professore di 2° classe per le lettere italiane» insieme a Giuseppe De Luca (*Armata navale*, «Calendario generale del Regno d'Italia pel 1872», a. 10, 1872, pp. 340-348: 345).

la ossequia, vorrebbe che io intercedessi da Lei qualche sparagno per l'entrata in quella città dissepolta.

Son sicuro che la mia preghiera troverà grazia nel suo animo generoso, e pieno di ossequio, me le proferro e raccomando suo devotissimo

Tito Livio De Sanctis

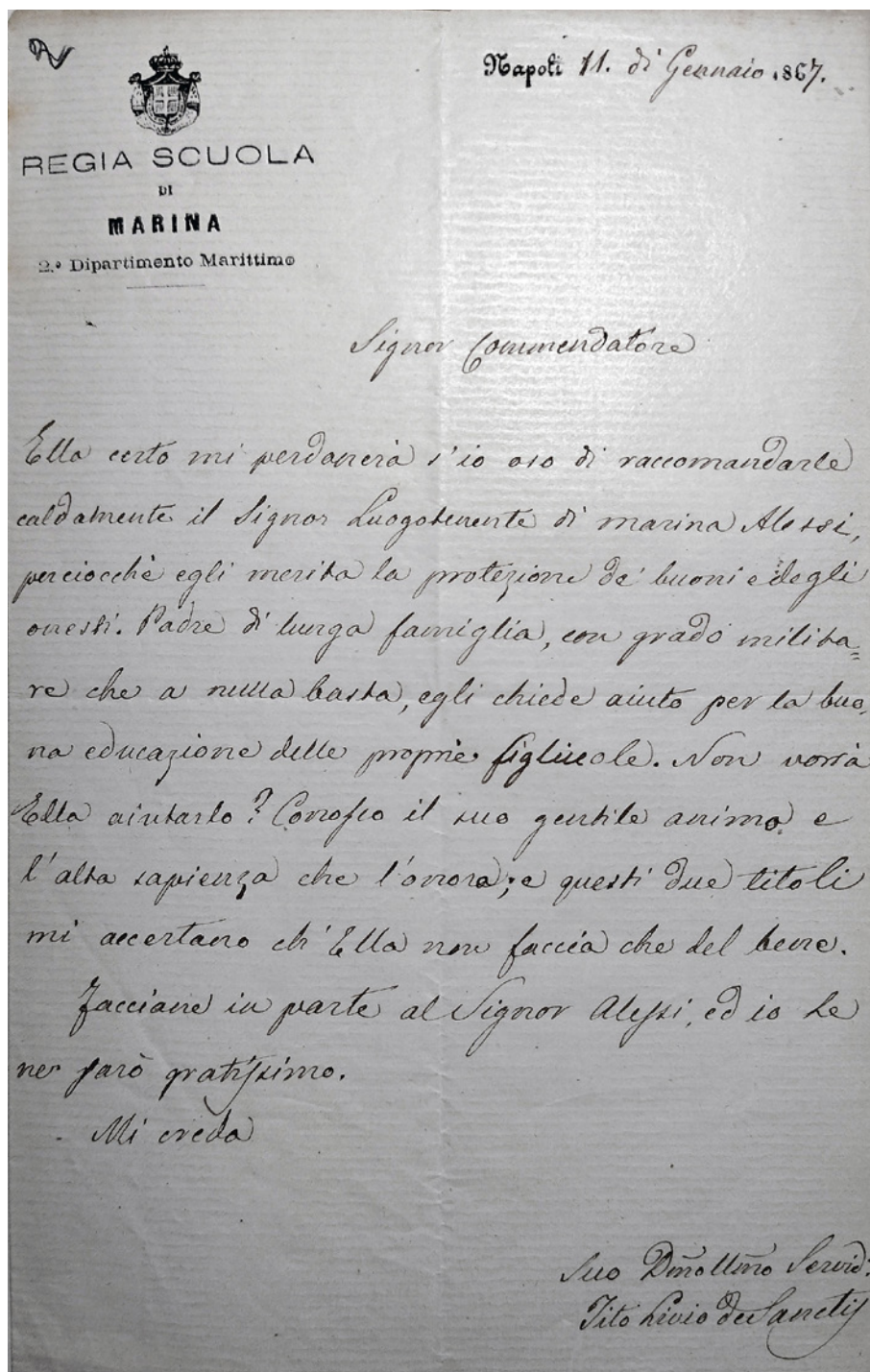


Fig. 7. Lettera di Tito Livio De Sanctis, 11 gennaio 1867 (BNN, ms. S. Mart. 779ter/46.2, c. 1r).

Guglielmo Gasparrini
(Castelgrande, 1804 - Napoli, 1866)

Direttore (1828) dell'Orto Botanico di Palermo dopo Giovanni Gussone (vedi scheda), si laureò in veterinaria. Passò a Napoli dove insegnò per qualche anno all'Istituto Veterinario. Assunto poi presso il Ministero dell'Agricoltura, ne fu licenziato per i suoi sentimenti liberali. Fu chiamato nel 1857 a Pavia come professore straordinario di Anatomia e Fisiologia Vegetale dove creò il primo Laboratorio di questo tipo in Italia. Si laureò in seguito in scienze fisiche e naturali. Nel 1861 tornò a Napoli: divenne professore incaricato di Botanica all'Università e successe nella direzione dell'Orto Botanico di Napoli a Michele Tenore (vedi scheda), di cui era stato uno dei più validi collaboratori. Grazie al suo interessamento venne creato all'interno dell'Istituto un Museo Botanico, nel quale furono custoditi l'Erbario e la collezione di libri di Giovanni Gussone e l'Erbario e la biblioteca di Michele Tenore.

Gasparrini fu soprattutto anatomista ed embriologo; inoltre studiò la flora della Sicilia, la biologia del fico e i batteri delle Leguminose, le cui forme degenerate sono dette «Corpi del Gasparrini».

Un suo busto di marmo è esposto nel lato est del Loggiato della Biblioteca Universitaria di Napoli.

n. I

[BNN, ms. S. Mart. 780/57, c. 1r]

Orto Botanico [Napoli], 30 maggio [*pre* 1866]

Mio carissimo ed onorandissimo amico.

In questo momento c'è bisogno d'un vostro favore a pro di un comune amico e mio benefattore. Il cavalier don Antonio Tagliamonte¹⁰⁵ fu arrestato ieri e trovasi nella Questura. Mentre fu amministratore del conte di Aquila egli fece bene a molti liberali, ed io debbo a lui la mia salvezza, e ne conosco i sentimenti irreprensibili rispetto a morale e condotta politica. Se potete spendere qualche parola in suo favore col signor questore ve ne sarei grato per tutta la vita. Son sicuro, che potendo, accoglierete benignamente la mia preghiera.

Salutandovi mi confermo

Vostro affezionatissimo
Guglielmo Gasparrini

¹⁰⁵ Antonio Tagliamonte (1825-1890), giurista e politico, fu autore di numerosi articoli e saggi di diritto civile, pubblico ed ecclesiastico, ove affrontò complesse questioni attinenti allo *status* giuridico di varie istituzioni, nel delicato momento del passaggio dei beni dal Regno delle Due Sicilie allo Stato Italiano.

1

per te botanico 30 maggio

Mio carissimo ed onorevolissimo amico.

In questo momento c'è bisogno d'un
vostro favore a pro di un comune amico
e mio benefattore. Il cav. D. Antonio
Tagliamonte fu arrestato ieri e trovasi
nella questura. Mentre ^{fu} amministratore
del conte di Aquila egli fece bene a
molti liberali, ed io debbo a lui la mia
salvezza, e ne conosco i sentimenti
inapprensibili rispetto a morale e condotta
politica. Se potete spedire qualche
parola in suo favore col signor questore
ve ne sarei grato per tutta la vita.
Son sicuro che potete, accaglionate ben
giamente la mia preghiera
salutandovi mi compiono

vr. aff. e
G. Gasparrini

Fig. 8. Lettera di Guglielmo Gasparrini, 30 maggio [pre 1866] (BNN, ms. S. Mart. 780/57, c. 1r).

Giovanni Guarini
(Forlì, 1826-1889)

Ricco possidente tre volte deputato al Parlamento, Senatore del Regno e presidente del Consiglio provinciale, fu scrittore e profondo conoscitore dell'agricoltura. Si occupò dei problemi agrari ed economici della terra di Romagna, proponendo opere pubbliche in favore della sua terra tra cui la linea ferroviaria Forlì-Arezzo, mai realizzata ma di cui ancora si discute.

Dopo il 1859 rinunciò alle cariche pubbliche ed intensificò l'attività imprenditoriale, sperimentando nei suoi stessi poderi innovazioni agricole e tecnologiche e supportando nuove iniziative industriali nel settore emergente dei servizi pubblici e delle infrastrutture urbane, con la partecipazione alla nascita della Società anonima forlivese per l'illuminazione a gas, di cui fu presidente del consiglio di amministrazione dal 1863 in poi.

Promosse la realizzazione di importanti concorsi agrari ed esposizioni di prodotti agricoli e industriali, manifestazioni che a quel tempo rappresentavano uno dei più importanti metodi di divulgazione e incentivazione alle nuove tecniche di produzione. Di grande impatto ed interesse fu il Concorso agrario regionale che si tenne a Forlì nel 1883 di cui fu presidente della Commissione.

n. I

[BNN, ms. S. Mart. 780/6I, c. 1r-v]

Napoli, s.d. [1853-1860]

L'estimatissimo signor Fiorelli.

Nel rispondere al di lei pregiatissimo foglio degli (sic) 8 del corrente reputo indispensabile dovere di pregarla, innanzi tutto, di ringraziare in mio nome Sua Altezza Reale il Conte di Siracusa del distinto onore che mi ha fatto di valersi dell'opera mia per conoscere la composizione chimica di un incrostamento rinvenuto ne' canali d'acqua della Sua Real Casina di Sorrento.

Ho eseguito l'analisi dell'incrostamento mandatomi con quella diligenza che ho saputo maggiore, e l'ho trovato composto in massima parte (99 sopra 100) di carbonato di calce, con lievi vestigi di solfato alla stessa base, di un pochissimo di sale di magnesia e di materia organica, che come esilissimo velame ne imbrattava la superficie.

Molte acque correnti contengono bicarbonato di calce disciolto e son denominate acque crude, acque pesanti, e quando se ne rallenta il corso, o trovasi diminuita la pressione cui soggiacciono, od alquanto mutata la temperie di calore, il bicarbonato di calce si scompone. La metà del suo acido carbonico prende la forma gassosa, il sale si riduce quindi in carbonato, il quale si deposita e forma incrostamenti. Una soluzione alcool di sapone versata in tali acque vi produce de' grumi, perché formasi un sapone calcare; la tintura di campeggio la colora in violaceo, perché l'ematossilina¹⁰⁶ si unisce alla calce. Tali acque cuociono con difficoltà i legumi e tenute in riposo all'aria o riscaldate, s'intorbidiscono alquanto e poi depositano una materia polverosa bianca cristallina, che aderisce alle pareti de' vasi e si formano incrostamenti. Anche la nostra acqua della Bolla è ricca di sali calcari e forma analoghi depositi¹⁰⁷.

Rispetto all'ultima domanda ch'ella mi fa nulla posso risponderle di preciso, giacché ignoro in quanto tempo si è formato l'incrostamento da me analizzato per poterne argomentare il quantitativo disciolto e dedurne altre conseguenze. In qualunque modo in tali congiunture bisogna prendere a norma gli effetti dell'uso e giudicarne *a posteriori*. Ancora, tali acque possono sommamente migliorarsi per gli usi domestici, valendosi de' mezzi superiormenti (sic) indicati.

¹⁰⁶ Sostanza vegetale estratta dal legno di campeggio (*Haematoxylon campechuanum*) usato nella tecnica microscopica, come colorante nucleare, e nell'industria degli inchiostri.

¹⁰⁷ Dell'acqua della Bolla ne parla Carlo Celano, *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli raccolte dal can. Carlo Celano divise dall'autore in dieci giornate per guida e comodo de viaggiatori; con aggiunzioni de più notabili miglioramenti posteriori fino al presente... per cura del cav. Giovanni Battista Chiarini*, II, Napoli, Stamp. Floriana 1856, pp. 410 sgg.

Baci da mia parte rispettosamente le mani a Sua Altezza Reale il conte di Siracusa, e con la più distinta considerazione mi pregio di dichiararmi.

Di Lei

Devotissimo ed ossequientissimo servitore
Giovanni Guarini

All'egregio
signor Giuseppe Fiorelli

Guglielmo Guiscardi (Napoli, 1821-1885)

Terminati gli studi classici, frequentò i corsi di architettura di Gaetano Genovese.

Nei mesi di settembre-ottobre 1845 presenziò alla Settima adunanza degli scienziati italiani svoltasi a Napoli, nel corso della quale furono discussi, in particolare, problemi riguardanti la litologia del Vesuvio e dell'area flegrea, sui quali si era concentrata in quegli anni l'attenzione dei ricercatori. Nel 1846 iniziò a frequentare i corsi di Arcangelo Scacchi (Gravina di Puglia, 1810-Napoli 1893), geologo e mineralista di fama internazionale, docente presso l'Ateneo partenopeo e Direttore del Museo mineralogico. A causa del suo coinvolgimento nei moti liberali del 1848 non poté accettare un posto di assistente alla cattedra e proseguì privatamente le sue ricerche in mineralogia, paleontologia e vulcanologia.

Nel 1860 gli fu affidata a Napoli la prima cattedra di Geologia, istituita con decreto dittatoriale di Garibaldi, e la direzione del Museo annesso, di cui arricchì la collezione originaria con le raccolte naturalistiche di Leopoldo Pilla e di Oronzo Gabriele Costa (alle quali si aggiunse più tardi quella dello stesso Scacchi).

Guiscardi partecipò attivamente alla vita dell'Accademia delle Scienze fisiche e matematiche istituita nel 1862 all'interno della Società Reale di Napoli, sia ricoprendo ruoli istituzionali che contribuendo con memorie e note alla pubblicazione degli Atti e dei Rendiconti. Fu membro anche di alcune società geologiche europee, tra cui la Geological Society di Londra e la Société géologique de France. Negli anni Sessanta i suoi interessi vulcanologici furono stimolati, come quelli di molti altri studiosi italiani e stranieri, dall'intensa attività del Vesuvio: in occasione dell'eruzione dell'8 dicembre 1861 Guiscardi compì numerose ascensioni per studiare le modificazioni subite dalla zona superiore dell'edificio vulcanico con l'abbassamento del cono e l'allargamento del cratere centrale.

n. 1

[ASMSM, St. 9, XXIV, 29, c. 1r]

Commendatore
Signor Giuseppe Fiorelli

s.l., 12 maggio 1868

Egregio collega.

Ho ricevuto oggi i fascicoli 61 e 62, otto esemplari di ciascuno, del Museo Borbonico¹⁰⁸ i quali Ella gentilmente m'inviava il giorno innanzi.

Le ne rendo grazie anche in nome dell'Accademia¹⁰⁹ ai soci della quale spettano quei fascicoli dei quali erasi perduta la traccia.

E con la solita osservanza mi riprotesto

Suo divotissimo collega
Guglielmo Guiscardi

n. 2

[ASMSM, St. 9, XXIV, 30, c. 1r]

Commendator Fiorelli
Roma

Napoli, 21 luglio 1880

Commendatore onoratissimo

Il cavaliere Ruggiero¹¹⁰ giudicò non aver obbligo di dare alle stampe la lettera che io gli scrissi il 6 luglio del passato anno.

Essendo erroneo il suo giudizio, la ho fatta stampare io.

Divotissimo
Guglielmo Guiscardi

¹⁰⁸ Il «Real Museo Borbonico», periodico mensile pubblicato a Napoli dalla Stamperia Reale dal 1824 al 1857, fu curato da Antonio Niccolini: riccamente illustrato, descriveva le collezioni del Museo, soprattutto reperti provenienti da Pompei ed Ercolano.

¹⁰⁹ Accademia delle scienze fisiche e matematiche, compresa nella Società Reale di Napoli, di cui Guiscardi fu membro a partire dal 1861.

¹¹⁰ È probabile si tratti di Ruggiero Bonghi (Napoli 1826 - Torre del Greco 1895), cavaliere dell'Ordine Equestre dei SS. Maurizio e Lazzaro e Ministro della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia dal 1874 al 1876.

n. 3

[ASMSM, St. 9, XXIV, 32, c. 1r-ν]

Napoli, 11 febbraio 1883

Commendatore onoratissimo.

Morto il professor Sebastiano de Luca,¹¹¹ il direttore della Real Scuola d'Applicazione per gl'ingegneri – professor Padula¹¹² d'onorata memoria – fece noto, per telegrafo, al Ministro della I. P. d'aver incaricato me della temporanea direzione del Laboratorio chimico di codesta Scuola; gravi ragioni non permettendo di commettere tale ufficio al vice-direttore.

Dal 5 maggio 80 al 1° gennaio 83 sono stato direttore pro tempore; se bene o male non tocca a me dirlo.

Il direttore della Scuola ricordando che all'ufficio di direttore è attribuita una qualche retribuzione, ha scritto al Ministero per provocare una disposizione a tal scopo. E jeri mi ha detto aver il Ministero risposto che nulla sa di codesto direttorato pro tempore!

Mi direste voi importuno, se vi pregassi di far modo che il Ministero sappia quel che non può ignorare? No, ne son certo.

E mi confermo

Vostro divotissimo
Guglielmo Guiscardi

n. 4

[ASMSM, St. 9, XXIV, 31, c. 1r-2r]

Napoli, 21 novembre 1883

Amatissimo signor commendatore.

Un giorno a Roma mi suggeriste di parlare al commendatore Ferrando¹¹³ per la mia faccenda; io no 'l fui dacché il direttore della Scuola per gl'Ingegneri mi aveva detto che avrebbe risposto al Ministero. Ma il Mendia¹¹⁴ – salva sua grazia – è una tartaruga, così che finora nulla ha fatto!

¹¹¹ Vedi scheda.

¹¹² Vedi scheda.

¹¹³ Giovanni Ferrando (Fiesole, 1838-S. Giovanni Battista, 1906) fu funzionario del Ministero della pubblica istruzione e dal 1883 capo della divisione (poi Direzione Generale) dell'istruzione superiore.

¹¹⁴ Ambrogio Mendia (Napoli, 1813-1888), ingegnere e matematico, dal 1863 Professore ordinario di costruzioni statiche e idrauliche e di meccanica applicata alle costruzioni nella scuola di applicazione, denominata da allora R. Scuola di Ingegneria di Napoli di cui fu direttore

Il 16 ottobre parlai al professor Stüver¹¹⁵: mi disse che sarebbe stato mestieri di un decreto, ma che la cosa si accomoderebbe. Volle che parlassi al Ferrando, dal quale mercé un biglietto di visita dello Stüver, non essendo giorno d'udienza fui ricevuto cortesemente.

Gli dissi né più né meno quel che scrissi a voi: fu rigettata la proposta dei chimici: per me fu dato come fatto compiuto, [---] V. E. ne resti intesa: i documenti riguardanti il Laboratorio chimico per due anni e mezzo portano il mio *Visto*; in fine ho reso un servizio al quale è annesso un emolumento, mi si dia. Mi parve bastevole la pirorazione e non dissi altro. Il commendatore prese nota del mio richiamo, disse mi servirebbe ed io gli suggerirei si risparmiasse tal pena e in cambio ne dicesse al commendatore Fiorelli il quale ha tanta bontà per me.

Affidato a questa vi ho scritto per sapere se il Ministero crede ch'io sia nel mio dritto; se no 'l crede pregherò il direttore della Scuola di sdebitarse.

E gradite affermazione della mia sentita osservanza.

Divotissimo
Guglielmo Guiscardi

n. 5

[ASMSM, St. 9, XXIV, 27, c. 1r]

s.l., 26 novembre 1883

Commendatore amatissimo.

Se il commendator Ferrando¹¹⁶ avesse detto a me quel che ha fatto sapere a lei, io non Le avrei scritto e mi sarei già appigliato ad uno dei due partiti che si è compiaciuto indicare a lei.

Non me 'l disse, né lo poteva, non avendo in pronto i dati per farlo. Io me le professo da obbligatissimo e mi confermo

Suo divotissimo
Guglielmo Guiscardi

dal 1881 al 1886. Egli curò, tra l'altro, la redazione del nuovo regolamento dell'Istituto (1881) e il completamento della sistemazione della nuova sede nell'ex convento di S. Maria di Donnaròmita.

¹¹⁵ Giovanni Stüver, Professore ordinario di Mineralogia presso la Scuola d'Applicazione per gli ingegneri di Napoli.

¹¹⁶ Vedi nota 113.

n. 6

[ASMSM, St. 9, XXIV, 28, c. 1r-ν]

Napoli, 9 [gennaio] 1884

Commendatore onoratissimo.

Ieri, ufficiosamente, mi è stata mostrata la lettera con la quale codesto Ministro ha accolta la mia dimanda e disposto il pagamento della retribuzione.

Non appena ne avrò ufficiale notizia dal direttore – che sa quando – renderò grazie a S. E.

Dire a lei che io le sono riconoscente dell'opera che ella ha fatto per me, sarebbe ripetere cosa di cui ella non può dubitare.

Disponga di me, e gradisca ancora un altro attestato della mia sentita osservanza.

Obbligatissimo
Guglielmo Guiscardi


 03170
 3883³

Sgr. Collya,
 Ho ricevuto oggi i fasci-
 coli 61 e 62, otto esemplari di
 ciascuno, del Museo Borbonico
 i quali Ella gentilmente
 m' inviava il giorno innanzi.
 Le ne rendo grazie anche
 in nome dell' Accademia di
 scienze della quale spettano
 quei fascicoli dei quali era
 si perduta la traccia.
 E con la solita ossequio-
 sa mi riprotesto
 12 maggio 68

L' onore,
 Suo Devot. Collya
 Sig. G. Fiorelli Guiscardi

Fig. 9. Lettera di Guglielmo Guiscardi, 12 maggio 1868 (ASMSM, St. 9, XXIV, 29, c. 1r).

Giovanni Gussone
(Villamaina, 1787 – Napoli, 1866)

Studiò ed esercitò la medicina. In seguito ad una felice escursione giovanile al lago di Agnano, scoprì il suo naturale interesse per il mondo vegetale, del quale decise di iniziare lo studio con Vincenzo Petagna (1734-1810) e Michele Tenore (vedi scheda). Da allievo prediletto, divenne aiuto ed assistente di Tenore nella direzione dell'Orto Botanico di Napoli, creato nel 1809. Nello stesso periodo collaborò alla compilazione della *Flora Napolitana* del maestro.

Nel 1817 fu invitato a Palermo da Francesco di Borbone, erede al trono, per costruirvi e dirigere un Orto Botanico a Beccafalco, dove coltivare piante esotiche accanto a specie spontanee di Sicilia. Lo diresse fino al 1827 quando Francesco I, oramai diventato re, lo richiamò a Napoli per occuparsi dei parchi reali, tra i quali dedicò particolare attenzione a quello della Reggia di Portici. Compì numerosi viaggi di erborizzazione in varie parti dell'Italia meridionale; in Europa fu accolto dovunque con grande riguardo, avendo la possibilità di esaminare e studiare erbari, visitare orti, confrontarsi con botanici di ogni paese ed ottenerne la collaborazione.

n. I

[BNN, ms. S. Mart. 780/63, c. 1r]

s.l. [Napoli], 13 marzo 1861

Stimatissimo signor professore.

Il latore della presente è il giovine signor don Raffaele Rogges¹¹⁷ pel quale a voce vi pregai, e che ora di nuovo raccomando per l'affare ch'egli a voce vi farà conoscere. Ringraziandovi anticipatamente di quanto farete per lui mi rafferma con la più perfetta stima

Vostro riverentissimo servo e collega
Giovanni Gussone

¹¹⁷ Raffaele Rogges fu garibaldino ed in seguito sindaco del comune nativo di Pisticci (MT).

1

Stimatissimo Signor Professore

Il lavoro della pregevole è il giovane Sig. T. Raffaele Rogger
 pel quale a voce vi pregarò, anche ora di nuovo raccomandando
 per l'affare, che egli a voce vi farà conoscere. Ringrazio
 con anticipatamente di questo farò per lui mi reffermo
 con la più perfetta stima

Cap. 13 Marzo 1861

Uro Vostro, e Allegro
 Giovanni Gussone

Fig. 10. Lettera di Giovanni Gussone, 13 marzo 1861 (BNN, ms. S. Mart. 780/63, c. 1r).

Raffaele Napoli
(Scilla, 1813 - Torino, 1868)

Di modeste condizioni sociali ed affascinato dalla chimica, a 18 anni cominciò a lavorare come assistente farmacista. Completati gli studi, pubblicò nel 1847 un originale lavoro di Filosofia chimica lodato dal chimico francese Millon¹¹⁸.

Superato brillantemente un concorso per farmacista militare, venne nominato professore di Chimica del Real Collegio di Marina e delle reali fonderie, dimostrando il suo intuito geniale nella ricerca sperimentale. Nel 1830 si stabilì a Parigi, affiancando il professor Millon che lo raccomandò caldamente al Governo napoletano. Alla morte del Professor Giacomo Maria Paci, fu nominato Direttore del Gabinetto Chimico-Fisico di Ferdinando II. Nel 1856 fu nominato Direttore chimico della Fabbrica dei tabacchi. Professore e Direttore aggiunto alla cattedra e al Museo di Mineralogia della Regia Università degli Studi (1851), poi Professore di chimica organica dell'Università di Napoli (1866-68), fu socio ordinario dell'Accademia delle Scienze e della Pontaniana e socio corrispondente dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti.

¹¹⁸ Auguste Nicolas Eugène Millon (Châlons-sur-Marne, 1812-Saint-Seine-l'Abbaye, 1867) fu chimico, agronomo e farmacista francese.

n. I

[BNN, ms. S. Mart. 780/82, c. 1r-v]

Napoli, 13 marzo 1857

Onorevole signore.

Mi sarebbe gratissima cosa il pubblicare una serie di articoli riguardanti i fenomeni universali e la filosofia chimica¹¹⁹, specialmente ora che per un'opera del chiarissimo William Grove¹²⁰, e le memorie del Signor *Seguin*,¹²¹ le mie idee ricevono un appoggio valevole, per la celebrità a cui questi sono saliti. Ardisco quindi pregarla d'interporre la sua mediazione appresso S.A.R. il conte di Siracusa, perché mi conceda il favore di un foglio intero del Giambattista Vico; non comportando la materia una riduzione in piccoli articoli; assicurandola nello stesso tempo, che io farò quanto posso per mettermi all'altezza del Giornale, e procurerò di uscire dal campo puramente speciale, per ottenere che lettori semplicemente istruiti mi possano intendere. La somma di questi articoli comporranno, mi auguro, un'opera completa, che l'A.S.R. avrà patrocinato abbastanza, dandogli vita nel suo periodico.

Ardisco intanto sperare da lei, e dalla cortesia dell'illustre real personaggio, un favorevole riscontro: prevenendola (con riserva e per evitare qualche falsa interpretazione) che io mi dichiaro compensato abbastanza per l'onore già fattomi dall'A.S.R. nell'accogliere le mie povere cose¹²², e prole fra le pubblicazioni di tanti

¹¹⁹ Qualche anno prima Raffaele Napoli aveva già pubblicato una monografia sull'argomento: *Saggio di filosofia chimica*, Napoli, Dalla Tipografia del Tasso, 1843. Evidentemente adesso il suo intento era di diffondere la ricerca tra un pubblico più ampio attraverso un taglio divulgativo.

¹²⁰ William Robert Grove, *On the correlation of physical forces: being the substance of a course of lectures delivered in the London institution in the year 1843*, London, Highley, 1846. Sir William Robert Grove (Swansea, 1811 - Londra, 1896) fu professore di diritto, giudice e membro della Royal Society di Londra (dal 1840) e socio straniero dei Lincei (1883). Si interessò anche di astronomia e di fisica: in particolare, studiò accuratamente gli effetti luminosi nella scarica dei gas rarefatti sotto alte tensioni. Inventò nel 1839 un tipo di pila a gas da cui derivò la pila Bunsen. Effettuò anche numerose ricerche sulla dissociazione elettrolitica e riuscì a produrre la dissociazione dell'acqua.

¹²¹ Marc Seguin, *Mémoire sur l'origine et la propagation de la force par M. Seguin Ainé*, Paris, Mallet-Bachelier, 1857. Marc Seguin (Annonay, 1786-1875), noto come Seguin Ainé, fu inventore ed ingegnere; nipote di Joseph de Montgolfier. Adottò per primo i cavi metallici in luogo delle catene nei ponti sospesi ed ebbe parte importante nella costruzione della prima ferrovia francese Saint Étienne-Lione, adottando nelle locomotive le caldaie a tubi di fumo.

¹²² Raffaele Napoli, *Sull'arsenico ed antimonnio ricercati ne' casi di tossicologia, con reazioni precise e con metodo semplice e pronto*, «Il Giambattista Vico», v. I, f. 2, 28 febbraio 1857, pp. 247-252; Raffaele Napoli, *Nuovo reagente per determinare la presenza dello zucchero nella economia animale*, «Il Giambattista Vico», v. I, f. 3, 31 marzo 1857, pp. 428-434. Alla data della lettera il primo contributo era già stato pubblicato, il secondo lo sarebbe stato nel giro di un paio di settimane.

dotti che scrivono nel Giambattista Vico; e che nulla più mi attendo, oltre il favore del preclaro personaggio che Lei sì degnamente avvicina.

La prego da ultimo a tenermi per iscusato, se di persona non mi recai ad impegnarla, perché sono da più giorni a letto infermo, e mi occorre conoscere la volontà di S.A.R. per dare una forma al primo articolo e prepararlo, in caso favorevole, pel n. 4° del sullodato giornale¹²³.

Gradisca gli attestati della mia stima, e baci per me la mano al magnanimo Conte, a cui la classe istruita del nostro paese molto deve, e moltissimo ancora gli dovrà pel patrocinio reale che gli ha concesso.

Suo obbligatissimo servo
Raffaele Napoli

¹²³ Non ci sono articoli di Raffaele Napoli sul n. 4 de «Il Giambattista Vico», che corrisponde al v. 2, f. 2, né nei numeri successivi: evidentemente la proposta di pubblicazione non è stata accolta.

Fortunato Padula

(Napoli, 1815-1881)

Compì i suoi primi studi a Caserta dove il padre, ufficiale dell'esercito borbonico, prestava servizio. Nel 1832 fu ammesso alla Scuola di applicazione di ponti e strade, da cui uscì nel 1836 con il titolo di ingegnere. Come membro del Corpo degli ingegneri di acque e strade partecipò alla realizzazione di numerose opere stradali, fluviali e marittime, tra cui il porto ed il lazzeretto dell'isola di Nisida. In seguito iniziò l'attività di docenza: insegnò matematica al Real Collegio militare della Nunziatella (1839-1855) e poi al Real Collegio di Marina. Con l'Unità fu chiamato alla cattedra di Meccanica razionale all'Università di Napoli (1860) che lasciò alla fine del 1879 per quella di Meccanica superiore, la prima istituita in Italia. Fu Direttore della Scuola di applicazione degli ingegneri dal 1863 in poi.

Fu uno dei primi studiosi in Italia ad interessarsi di geometria algebrica.

Fu Rettore dell'Università degli Studi di Napoli nel 1868-69 e poi nel 1878-79. Senatore del Regno d'Italia (1867) e socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei (1872).

n. I

[BNN, ms. S. Mart. 780/84.2, c. 1r-v]

s.l. [Napoli], 21 marzo 1857

Pregiatissimo signore.

Allorché le diedi, sin dallo scorso dicembre, il mio articolo per inserirsi sul Giambattista Vico, ella mi domandò se voleva destinarlo pel 2° fascicolo avendo il professor Battaglini¹²⁴ premura di pubblicare un suo lavoro, ed io le dissi che poteva disporre come meglio credeva. Intanto nel 2° fascicolo neppure compare il mio articolo, ed avendo avuto l'onore di vederla nella tipografia ella mi disse averne disposto la pubblicazione del 3° fascicolo che sta per uscire: ma stamattina essendo stato alla stamperia mi è stato detto che non sarà pubblicato in questa puntata, ma nella quarta. Siffatto ritardo non sarebbe nulla, ma a me è sembrato di scorgere che desso sia prodotto dalla difficoltà che trova il compositore nella formazione delle formule alquanto complicate, che sono in quello scritto; quindi siccome questo impedimento diverrebbe assai più forte per la parte che rimane, così la prego avere la bontà di accertarsi del fatto, e nel caso non mi sia ingannato potrà ordinare che mi si restituisca il manoscritto, perché cercherò in vece preparare altro lavoro¹²⁵ che sia più alla portata di quella tipografia.

Mi onori de' suoi comandi, ed ossequiandola sono

Devotissimo obbligatissimo servitore
Fortunato Padula

¹²⁴ Giuseppe Battaglini, *Sulla omografia delle figure*, «Il Giambattista Vico», v. 1, f. 1, 31 gennaio 1857, pp. 121-131. Giuseppe Battaglini (Napoli, 1826-1894), laureatosi ingegnere a Napoli nel 1848, non si dedicò alla pratica della professione ma preferì un posto di assistente presso l'Osservatorio astronomico di Capodimonte (Napoli), offertogli dal direttore Ernesto Capocci di Belmonte (vedi scheda). Destituito pochi mesi più tardi a causa della reazione borbonica contro i moti e gli ordinamenti liberali, continuò a coltivare privatamente la matematica, imparò tra l'altro le lingue inglese e tedesca per seguire il progresso delle scienze matematiche e diede lezioni private per vivere. Con l'Unità d'Italia fu nominato professore ordinario di geometria superiore all'università di Napoli, dove rimase sino al 1872, allorché fu chiamato a insegnare nella Regia Università degli studi di Roma: in questa Università professò varie discipline e fu anche preside della facoltà di scienze fisiche e matematiche e rettore per l'anno 1873-74.

¹²⁵ Non è dato sapere se si tratti dello stesso lavoro proposto in questa lettera ma l'unico articolo dell'autore pubblicato nella rivista è Fortunato Padula, *Ricerche di geometria analitica*, «Il Giambattista Vico», v. 3, f. 1, pp. 133-139.

n. 2

[BNN, ms. S. Mart. 780/84.3, c. 1r-v]

s.l. [Napoli], 13 aprile 1867

Pregiatissimo signor direttore.

Il signor Venuti, tenente colonnello di Artiglieria, che si presenta a lei, bramebbe visitare Pompei in qualche giorno in cui si fa qualche scavo importante, o alcuno in cui si lavora con qualche attività, e si sta a quel punto in cui si spera di trovar qualche cosa.

Se ella potesse aver la bontà di dargli intorno a ciò delle notizie gliene sarei obbligatissimo. Ad ogni modo io raccomando a lei il signor Venuti, il quale meglio a voce potrà dirle quali sono i suoi desideri, ed io le sarò tenuto¹²⁶ di quanto ella potrà fare per favorirlo.

Mi onori dei suoi comandi e mi creda sempre

Suo devotissimo servitore ed amico
Fortunato Padula

n. 3

[BNN, ms. S. Mart. 780/84.4, c. 1r-v]

s.l. [Napoli], 11 marzo 1870

Pregiatissimo signor commendatore.

Porgitore di questa mia è Raffaele Ercole, facchino; egli da parecchi anni ha servito in Casa Buono, e si è sempre mostrato onesto ed intelligente, per robustezza non è mestieri ch'io ve ne parli perché vi basterà di guardarlo. Voi direte, ma a che mira questo preambolo; ed io sarò brevissimo: egli mi dice che debbansi provvedere dei posti per facchini addetti al Museo; se ciò è vero, e voi dovete scegliere, vi assicuro che fareste ottima scelta preferendolo, e certamente ne sareste contento. Per l'attitudine che ha nel sollevare e trasportare con garbo gli oggetti potreste pure accertarvene mettendolo alla prova, per onestà ve lo garantisco.

Gradite gli attestati di mia stima, e credetemi sempre

Vostro devotissimo servo
Fortunato Padula

¹²⁶ «Obbligato, in debito».

n. 4

[BNN, ms. S. Mart. 780/84.I, c. 1r-v]

s.l. [Napoli], 1 agosto [*pre* 1881]¹²⁷

Pregiatissimo signor commendatore.

Per me riesce impossibile allontanarmi da Napoli in questo mese, e per le cose della Scuola e della Università¹²⁸, e per urgenti affari di famiglia.

Colgo questa occasione per darle una preghiera pel mio amico signor Catello Cerchia, il quale bramerebbe avere il permesso di poter venire a lavorare nel Museo per fare la copia dell'Addolorata, ed essere esentato dal pagamento della tassa. Sicuro che ella sarà per favorirmi gliè (sic) ne mando i dovuti ringraziamenti ed ossequiandola sono

Devotissimo servitore ed amico
Fortunato Padula

¹²⁷ Per il riferimento al Museo Nazionale di Napoli, per il quale si richiede a Fiorelli un ingresso gratuito, e alla Scuola degli Ingegneri che Padula diresse dal 1864, si può datare la lettera tra 1864 e 1875.

¹²⁸ Padula fu professore di meccanica razionale all'Università di Napoli dal 1860 e direttore della Scuola degli ingegneri di Napoli dal 1864.

Pregiatiss.^{mo} Signore

Allorchè le dissi, già dalle scorso Dicembre, il mio articolo per inserirli nel Giambattista Vico, Ella mi domandò se voleva destinarlo pel 2.^o fascicolo avendo il professor Battaglini promesso di pubblicare un suo lavoro; ed io le dissi che poteva disporre come meglio credeva. Intanto nel 2.^o fascicolo neppure comparve il mio articolo, ed avendo avuto l'onore di vederla nella tipografia Ella mi disse averne disposta la pubblicazione nel 3.^o fascicolo che sta per uscir: ma stamattina essendole stato alla stamperia mi è stato detto che non sarà pubblicato in questa puntata, né nella quarta. Siffatto ritardo non farebbe nulla; ma a me è sembrato di scorgere che detto sia prodotto dalla difficoltà che trova il compositore nella formazione delle parole, alquanto complicate, che sono in quello scritto; quindi siccome questo impedimento diventerebbe ancor più forte per la parte che rimane, così le prego aver la bontà di avermi, nel caso io non mi già ingannato potrà ordinare me si restituisca il manoscritto, perchè uscherò in una preparare altro lavoro che sia più alla portata

Fig. II. Lettera di Fortunato Padula, 21 marzo 1857 (BNN, ms. S. Mart. 780/84.2, c. 1r).

Paolo Panceri
(Milano, 1833 - Napoli, 1877)

Iniziò la sua attività di ricerca nell'Università di Pavia. Nel 1861 vinse il concorso per la cattedra di Anatomia Comparata nell'Università di Napoli, dove fondò e diresse l'annesso museo che divenne ben presto uno dei più ricchi e visitati d'Italia. Pur rimanendo cauto sulla validità scientifica delle teorie evoluzionistiche, diede un aiuto determinante al darwiniano Anton Dohrn nell'ottenere i permessi per realizzare la Stazione zoologica nella Villa comunale di Napoli, inaugurata nell'aprile 1875. Nel frattempo, fu incaricato dell'allestimento di un acquario per l'Esposizione internazionale marittima.

Come per molti suoi contemporanei, l'attività scientifica di Panceri si sviluppò in parecchie direzioni, ma il principale interesse fu la fauna marina: le sue scoperte sulla bioluminescenza degli invertebrati marini e sull'anfiosso gli procurarono fama e apprezzamenti in Italia e all'estero.

La Biblioteca Universitaria di Napoli conserva la sua «Miscellanea», venduta dallo stesso Panceri nel 1874 per far fronte alle spese di un viaggio di studio in Egitto e contenente più di 1500 memorie di celebri ricercatori italiani e stranieri pubblicate negli atti di prestigiose accademie scientifiche¹²⁹.

¹²⁹ <http://picus.unica.it/index.php?page=Filosofo&id=193&lang=it> (ultimo accesso 19.11.2024).

n. 1

[BNN, ms. S. Mart. 780/87.I, c. 1r]¹³⁰

s.l. [Napoli], 29 dicembre 1861

Chiarissimo collega.

Il signor conte Riccardi colonnello del Genio Militare¹³¹ desidererebbe se è possibile vedere anche le raccolte che si conservano in Pompei essendo che vi si recherà il primo dell'anno. In nome suo, e nella conoscenza della gentilezza vostra, vi prego di fargli qualche facilitazione onde possa essere soddisfatto dal desiderio suo.

Mentre vi faccio gli auguri vi prego di conservarmi la vostra amicizia.

Devotissimo
Panceri Paolo

n. 2

[BNN, ms. S. Mart. 780/87.3, c. 1r]¹³²

s.l. [Napoli], 10 luglio 1868

Egregio signor Fiorelli.

La prego di gradire la nota circa la Mummia Peruviana del Museo¹³³ testé venuta in luce. Io mi offro sempre per quanti sappia e possa mentre con profonda stima ed amicizia mi dichiaro

A lei devotissimo
Paolo Panceri

con due esemplari della nota.

¹³⁰ Su carta intestata «Gabinetto di anatomia comparata della R. Università di Napoli».

¹³¹ Il Conte Eusebio Filiberto Riccardi, luogotenente colonnello nell'Arma del Genio Militare e direttore del Genio a Napoli con Regio Decreto del 8 aprile 1863: *Circolare N° 33 circa la compilazione di specchi di proposizione per opere di miglioramento sul bilancio 1863*, «Giornale del Genio militare», a. I, 1863, pp. 49-60: 55.

¹³² Su carta intestata «Gabinetto di anatomia comparata della R. Università di Napoli».

¹³³ Paolo Panceri, *La mummia peruviana del Museo nazionale di Napoli. Nota letta nella tornata del dì 26 gennaio 1868 della Accademia pontaniana dal socio Paolo Panceri*, Napoli, Stamp. della regia Università, 1868. Le due copie si trovano oggi nella Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN) alle collocazioni Sala Secon. Misc. 27. 24 (inv. 37305) e Sala Secon. Misc. 29 C I.42 (inv. 37306). Quest'ultima reca sulla copertina una dedica autografa dell'autore: «Al chiarissimo signor direttore del Museo Nazionale comm. Fiorelli in segno di stima e di omaggio. Panceri». Ringrazio il caro collega Alessandro Gioia del Museo Archeologico Nazionale di Napoli per aver effettuato questo controllo per mio conto. Sulla mummia peruviana si veda Antonio Borrelli, *Paolo Panceri. Uno scienziato milanese nella Napoli postunitaria*, Napoli, Federico II University Press – fedOA, 2023, pp. 123-134.

n. 3

[BNN, ms. S. Mart. 780/87.1, c. 1r]¹³⁴

s.l. [Napoli], 11 luglio 1874

Mio ottimo commendatore Fiorelli.

Si avrebbe in animo di rimettere gli Akka¹³⁵ al Collegio Asiatico, e così è che Antinori¹³⁶, a nome del commendator Correnti¹³⁷, mi scrive onde mi informi presso di lei se si esigessero mai altre formalità, ovvero se basterebbero quelle già fatte per l'ammissione avvenuta in maggio.

Sarei venuto personalmente ma gli esami me lo impediscono. Non essendoci difficoltà, desidererei sapere se arrivando essi in Napoli potrebbero tosto esser condotti al Collegio. Mi riserbo di venirla a riverire mentre con tutta stima e rispetto

Sono sempre

Il suo affezionatissimo Panceri

n. 4

[BNN, ms. S. Mart. 780/87.2, c. 1r]

s.l., giovedì s.d.

Chiarissimo professor Fiorelli.

La signorina Fevrié con suo fratello desidera vivamente in oggi di parlarvi e domanda in qual ora, dopo le undici, potrebbe trovarvi al Museo. Io era incaricato ieri di domandarvi a voce la stessa cosa ma non avendovi veduto lo metto per iscritto.

Con tutta stima sono a voi

Devotissimo
Panceri

¹³⁴ Su carta intestata «Gabinetto di anatomia comparata della R. Università di Napoli».

¹³⁵ Sugli Akka si veda Antonio Borrelli, *Paolo Panceri*, cit., pp. 157-169.

¹³⁶ Orazio Antinori (Perugia 1811-Lèt Marefià 1882), naturalista e viaggiatore, nel 1867 fu tra i fondatori della Società geografica italiana.

¹³⁷ Cesare Correnti (Milano, 1815-Solcio, 1888), patriota e politico, fu deputato del Regno di Sardegna e poi del Regno d'Italia dal 1849; senatore dal 1886.

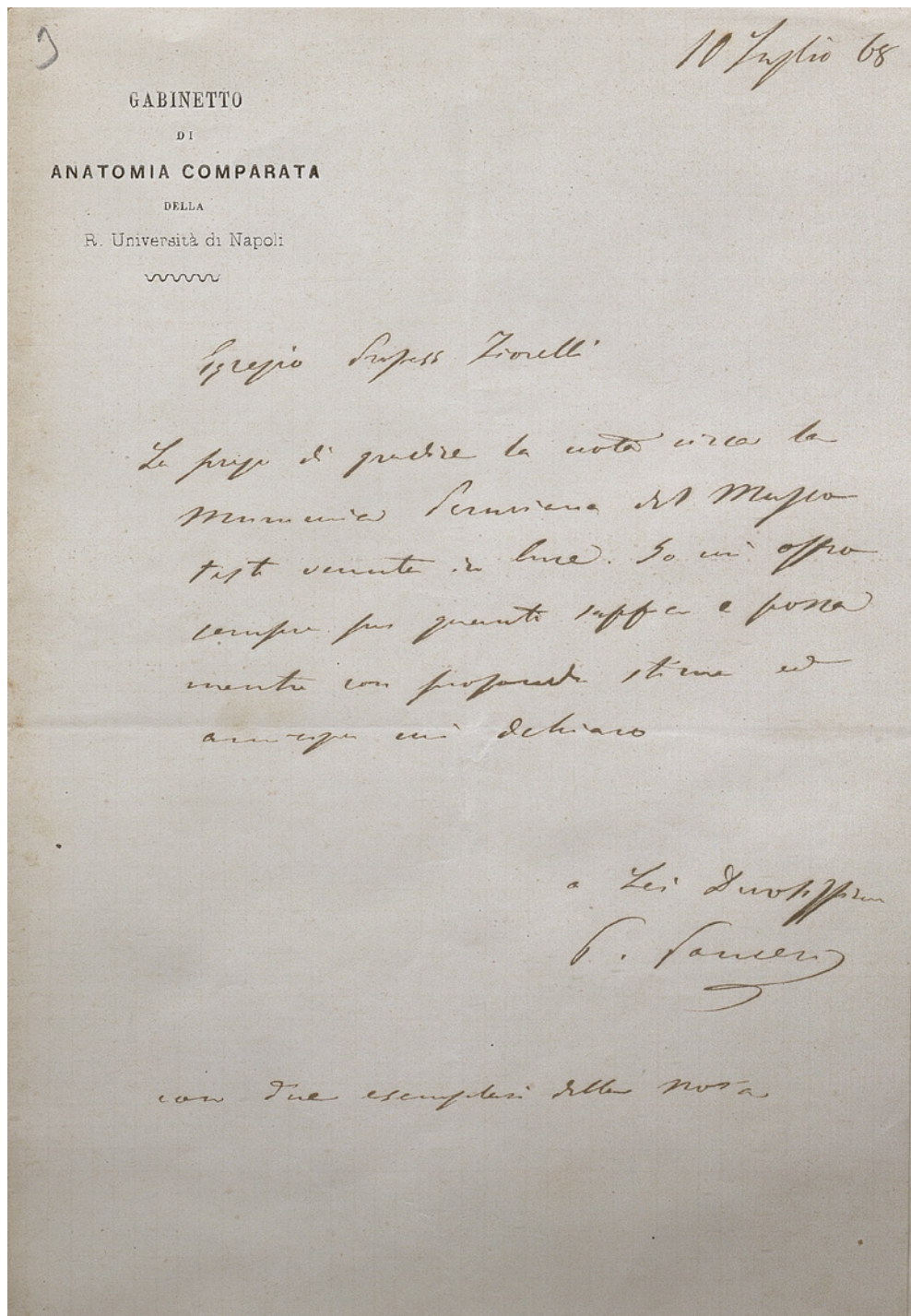


Fig. 12. Lettera di Paolo Panceri, 10 luglio 1868 (BNN, ms. S. Mart. 780/873, c. 1r).

Filippo Parlatore

(Palermo, 1816 - Firenze, 1877)

Laureatosi in medicina a Palermo, fece le sue prime esperienze scientifiche nel campo dell'anatomia, distinguendosi per la sua abilità nella pratica settoria. Il suo interesse per la botanica nacque dalla conoscenza di botanici palermitani come Vincenzo Tineo, direttore dell'Orto Botanico di Palermo, e soprattutto di Antonino Bivona Bernardi, suo primo maestro, mentore e compagno di escursioni.

Nel 1840 lasciò la città natale per approfondire le sue conoscenze botaniche. Girò l'Italia, la Svizzera, si fermò per un anno a Parigi, al tempo capitale degli studi botanici, dove ebbe come maestri Augustin Pyrame de Candolle, Augustin St. Hilaire, Adolphe Théodore Brogniart ed entrò in amicizia con i più grandi naturalisti del tempo, ossia Philip Barker Webb e Alexander von Humboldt.

Nel 1842 il Granduca di Toscana Leopoldo II gli conferì la cattedra di botanica all'Università di Firenze e lo nominò Direttore del Giardino dei Semplici di Firenze, annesso al locale Museo Botanico.

Nel 1844 fondò il «Giornale botanico italiano» e, l'anno dopo, l'Erbario Centrale Italiano. Diresse il Museo di Storia Naturale di Firenze dal 1868 fino alla morte. Al suo impegno e alla sua attività si deve la rinascita dell'associazionismo scientifico in campo botanico che condurrà, nel 1888, all'istituzione della Società Botanica Italiana.

n. I

[BNN, ms. S. Mart. 780/88.2, c. 1r-2v]

Firenze, 19 ottobre 1853

Pregiatissima signora Contessa!¹³⁸

Fatta la dovuta indagine presso questi orticoltori per la collezione delle azalee desiderate da S.A.R. il conte di Siracusa ho trovato che la migliore collezione di tali piante si trova dai signori Grilli e Guyard¹³⁹. Essi possiedono da circa sessanta varietà della azalea delle Indie con le foglie persistenti a circa cinquanta specie di azalee americane con le foglie caduche come si rileva dalle qui annesse bozze di un catalogo, non ancora pubblicato, delle piante del loro giardino. Le piante dell'azalea indiana sono grandi circa un braccio e in istato di fiorire la primavera prossima, ma quelle delle azalee americane sono la metà più piccole e non credo siano in istato di fiorire l'anno venturo: i Sign.ri Guyard e Grilli darebbero cinquanta varietà delle prime, delle più scelte, per ottanta lire fiorentine e cinquanta della seconda per 110 lire. Pertanto farò notare che in queste collezioni mancano le varietà più nuove, le quali si trovano presso Van-Houtte¹⁴⁰ in Gand, che sono circa quaranta e costano poco più di 110 franchi, e delle quali le trascrivo nota in fine di questa lettera. Per la qual cosa io la prego a fare interpellare S.A. il conte di Siracusa per sapere se S. A. desidera aver tanto le collezioni dei signori Grilli e Guyard quanto le varietà scelte del signor Van-Houtte, imperocché vi è tutto il tempo per spedire a Napoli le piante in quistione, le quali come è noto fioriscono in aprile ed in maggio. Io mi permetterò solo di sottomettere alla saviezza del Real Principe che sarebbe buono l'acquisto della collezione Grilli qualora S.A. possenga pochissime specie o varietà di azalea, e da preferirsi la varietà di Van-Houtte qualora già abbia una collezione delle varietà più comuni, senza che questo si opponga al prendere ambedue le collezioni qui citate. Io potrei qualora piacesse a S.A. commissionare in suo nome le azalee al signor Van-Houtte, con il quale sono in carteggio da molti anni perché egli serve il nostro giardino botanico¹⁴¹. S'intende bene che nel prezzo

¹³⁸ Maria Vittoria Filiberta di Savoia Carignano (1814-1874), moglie di Leopoldo di Borbone e Contessa di Siracusa. La lettera è registrata tra quelle di Filippo Parlatore a Giuseppe Fiorelli.

¹³⁹ La società di orticoltura Grilli e Guyard aveva sede presso la Porta al Prato di Firenze, con una succursale dal 1853 nel giardino di Palazzo Spinelli.

¹⁴⁰ Louis Benoît van Houtte (Ypres, 1810-Ghent, 1876), orticoltore belga. Fu coautore e editore del ponderoso *Flore des serres et des jardins de l'Europe. Annales generales d'horticulture*, A Gand, chez Louis van Houtte, editeur, pubblicato in più volumi tra 1845 e 1880. Le tavole riproducono un'infinita varietà di piante che egli coltivava nel suo vivaio, all'epoca uno dei più vasti in Europa. Molte specie provenivano da zone esotiche come le Ande e l'Himalaya, o altri luoghi dove van Houtte si recò per trovare nuovi tipi di palme, orchidee ed altre piante ricercate.

¹⁴¹ Giardino botanico di Firenze fondato per volere del Granduca di Toscana e di cui Parlatore assunse la direzione dal 1842.

sopraindicato delle azalee del signor Van Houtte non è compreso il porto, il quale suole essere non piccolo.

Spero che si avrà già notizia del felice arrivo in Napoli della nostra amata Granduchessa¹⁴²: veramente il tempo è stato molto contrario ai nostri desideri e mi ha fatto pena il sentire che S.A. è stata costretta perciò a sbarcare a Civitavecchia e a continuare il suo viaggio per terra. Faccio voti perché il ritorno tra noi sia almeno felice! Se Ella ha occasione di scrivere a S.A. la prego a umiliarle i miei più profondi omaggi.

Mi dichiaro pertanto con sincera stima

Suo affezionatissimo amico
Filippo Parlatore

Varietà di azalee¹⁴³ presso il Sig.r Van-Houtte

Alba Magna
Alba Lutescens
Apeiromegatha
Beauty of Reigate
Brilliant
Carnosa elegans
Cleopatra
Coerulescens
Correcta
Cruenta elegans
Dulcis Major
Emma
Emperor
Erzherzog

¹⁴² Maria Teresa d'Asburgo-Lorena (Vienna, 1816 - Albano Laziale, 1867), arciduchessa austriaca e regina delle Due Sicilie in quanto moglie di Ferdinando II di Borbone.

¹⁴³ Per l'identificazione delle specie è stata fondamentale la consultazione delle seguenti opere contemporanee al documento: *The International Horticultural Exhibition, and Botanical Congress, Held in London, from May 22nd to May 31st, 1866. Report of Proceedings*, London, Printed by Truscott, son & Simmons, Suffolk lane, City, [1866], 299-303; *Neue allgemeine deutsche Garten-und Blumenzeitung*, Hamburg, Berlag von Robert Rittler, 1854, v. 10, 495; *Società toscana di orticoltura, Catalogo degli oggetti presentati alla terza esposizione fatta in Firenze nei cortili annessi alla Chiesa di Cestello nel marzo 1856*, Firenze, Tip. Tofani, 1856. Infine è stato individuato proprio il catalogo dell'orticoltore Van-Houtte che ha permesso di integrare o correggere, laddove necessario, le letture proposte: *Prix courant de Louis van Houtte, horticulteur à Gand (Belgique)*, n. 50, Automne et Hiver de 1853 – Printemps et Eté de 1854, p. 25.

Fortunata
 Georgiana
 Glory of Sunninghill
 Illustris nova
 Jacksonii
 Jenkinsoniana superba
 Juliana
 Laetitia
 Magnificens
 Modesta
 Mrs. Fry
 Nitens
 Oscar
 Perfecta elegans
 Rosea sinensis
 Stanleyana
 Theresiae
 Toinette
 Valeriana
 Vittata
 // fortunaei
 // punctata
 // rosea

n. 2

[BNN, ms. S. Mart. 780/88.I, c. 1r-2v]

Firenze, 19 novembre 1853¹⁴⁴

Illustrissimo signore!

Aveva già ordinato a questi orticoltori siggnori (sic) Guyard e Grilli i rododendri desiderati da S.A.R. il Conte di Siracusa quantunque ne mancassero alcuni di quelli già notati nel loro catalogo, quando essendomi recato a quel giardino per vedervi i rododendri già scelti onde farli metterli in cassa, ho trovato che la maggior parte di essi erano approssimazione¹⁴⁵ di questo anno staccate da pochi giorni, onde incerto ne è il successo, massimamente dovendo essi viaggiare sino a costà. I siggnori (sic) Guyard e Grilli non hanno inoltre i rododendri dell'Imalaja

¹⁴⁴ Il contenuto è conseguente alla lettera n. 1.

¹⁴⁵ Potrebbe trattarsi della tecnica di innesto per approssimazione in cui si fanno saldare due individui vegetali che crescono vicini.

(sic), quantunque questi figurino nel loro catalogo, in modo che per ora potrei solo mandarle circa trenta specie di rododendri, i quali sono approssimazioni degli anni scorsi e in buono stato. Per le quali cose non ho voluto spedirle queste poche specie, aspettando da lei che mi dica se S. A. vuole avere per ora le trenta specie delle quali è parola e aspettare sino a marzo per avere quelle di approssimazione di questo anno, che sono circa quaranta e che saranno allora sicure, ovvero se vuole che si facci (sic) allora unica spedizione.

La prego a volere notitiare da mia parte all'A.S. l'esposizione dei sentimenti di alta stima e sincero attaccamento verso la Sua Real Persona mi dichiaro pertanto con vera stima ed ossequio

Suo devotissimo servitore
Filippo Parlatore

Spero che: avrà già notizia del felice arrivo in Napoli
 della nostra amata granduchessa: veramente il tempo è
 stato molto contrario ai nostri desideri e mi ha fatto per-
 na il pensare che ~~questo~~ è stata costretta perire a
 sbarcare a Civitavecchia e a continuare il suo viaggio
 per terra. Saremo tutti felici il ritorno tra noi sia
 almeno felice! Se Ella ha occasione di scrivere e di
 sapere a unificare i miei più profondi omaggi.
 Mi dichiaro pertanto con sincera stima
 Firenze il 19 d. Ottobre 1863 Suo aff. amico
 Filippo Parlatore

Fig. 13. Lettera di Filippo Parlatore, 19 ottobre 1863 (BNN, ms. S. Mart. 780/88.2, c. 2r).

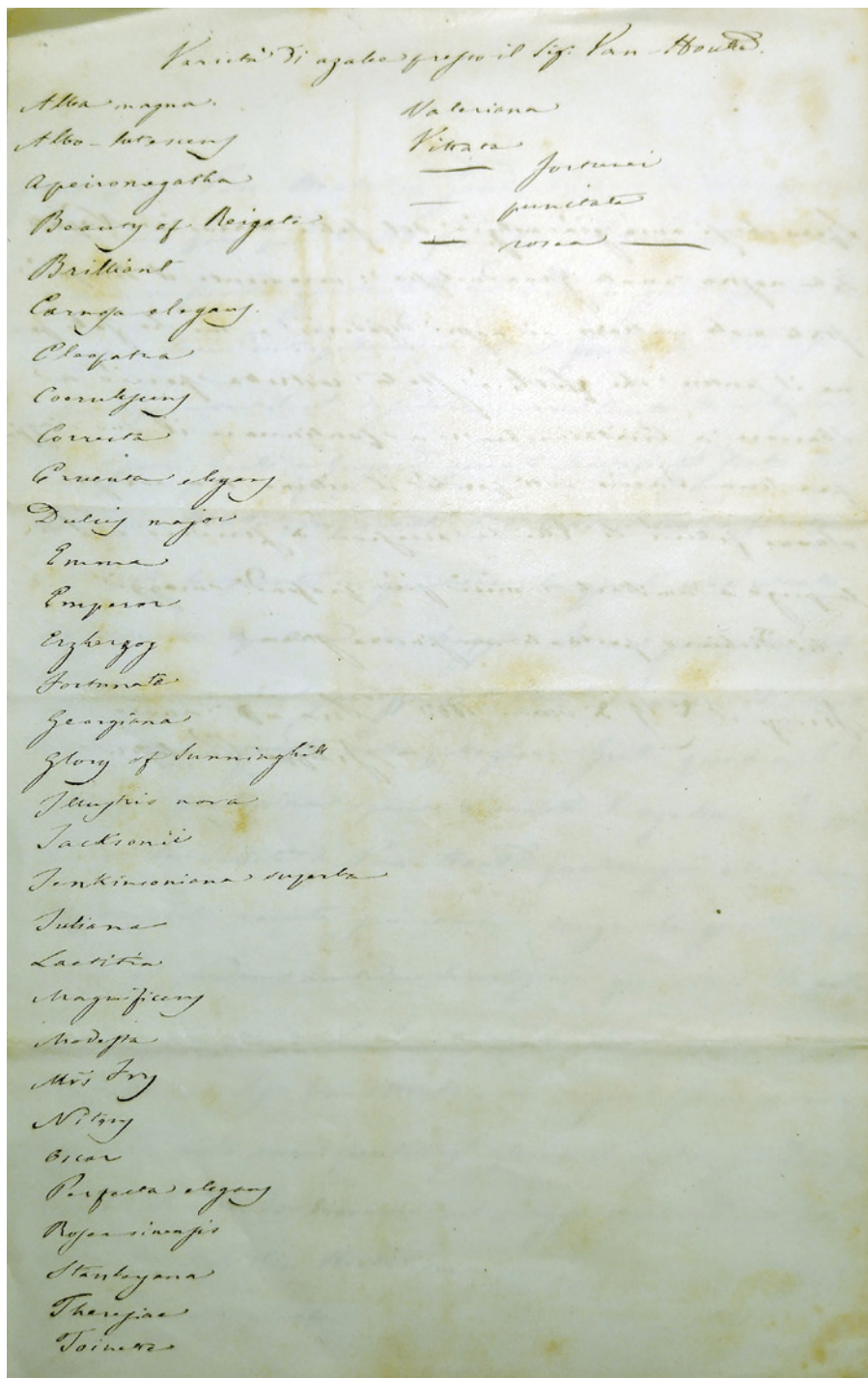


Fig. 14. Varietà di azalee presso il sig. Van-Houtte (BNN, ms. S. Mart. 780/88.2, c. 2v).

Nicola Antonio Pedicino

(San Giuliano del Sannio, 1839 – Napoli, 1883)

Laureatosi in medicina a Napoli nel 1861, si diede allo studio della botanica. Ebbe come maestri Guglielmo Gasparrini (vedi scheda) e Vincenzo Tenore.

La sua carriera di docente iniziò nel 1863, nel Regio Istituto Tecnico Giambattista della Porta di Napoli, per proseguire con l'insegnamento di Storia Naturale nel Real Liceo Vittorio Emanuele II e contemporaneamente nel Real Collegio Militare della Nunziatella.

Insegnò per pochi anni scienze naturali negli Istituti medi, in seguito passò alla scuola superiore agraria di Portici: lì fondò e diresse il Laboratorio e l'Orto Botanico. Nel 1877 succedette a Giuseppe De Notaris nella Cattedra di Botanica della Regia Università degli studi di Roma e nella direzione dell'Orto Botanico.

Pubblicò accurati lavori d'istologia e di anatomia, si occupò dell'impollinazione, del sonno e della veglia dei fiori, e contribuì con varie note alla conoscenza della flora algologica dei dintorni di Napoli.

n. I

[BNN, ms. S. Mart. 780/89, c. 1r-2r]¹⁴⁶

Roma, 14 ottobre 1879

Riverito signor commendatore.

Stamane sono rimasto proprio male in vedere come son trattati gli alberi della Lungara¹⁴⁷. Sia che quel giardino debba rimanere annesso all'Università già che debba venderli¹⁴⁸, mi duole che gli alberi siano rovinati senza ragione per capricci e senza che io ne sappia nulla¹⁴⁹. Vi ho scritto di ufficio, ma vi prego proprio istantemente, poiché non facciate che a vostra e mia insaputa siano mutilate quelle povere piante da gente che non sa quel che fa. Ed aggiungo che è una pietà vedere il modo come sono fatti i tagli, da veri legnaioli. E poi ripeto non vi era nessuna ragione di fare quel vandalismo.

Sarei venuto di persona, ma ho molto da fare; però verrò domani.

Questa mia è portata dal signor vice direttore del Giardino¹⁵⁰, e se avete desiderio che qualche cosa sia fatta alla Lungara, potete dirlo a lui e per mia parte saprete che non vi creò mai imbarazzi. Tagliamo pure le piante, ma tagliamole in regola, se non vogliamo voi ed io farci dai Romani classificare insieme ad Attila e ad Alarico.

Vi stringo cordialmente la mano e sono

Vostro affezionatissimo devotissimo
Nicola Antonio Pedicino

¹⁴⁶ Su carta intestata «Regio Giardino Botanico di Roma».

¹⁴⁷ Via della Lungara è una strada di Roma che, costeggiando il Tevere, collega via di Porta Settimiana e piazza della Rovere, nel rione Trastevere.

¹⁴⁸ Si tratta del complesso con lo scenografico parco di Villa Corsini alla Lungara che fu acquistato nel 1883 dallo Stato italiano e che oggi ospita la Galleria Corsini, con opere di grande pregio, l'Accademia dei Lincei, l'Archivio e la Biblioteca Corsiniana. Tra 1884 e 1889 il giardino sarà trasformato in Orto Botanico da Pietro Romualdo Pirota (Pavia, 1853- Roma 1936), professore di botanica (1883-1923) ed in seguito di fisiologia vegetale (1924-1928) nell'Università di Roma.

¹⁴⁹ Pedicino era dal 1877 professore di botanica all'Università di Roma e quindi a pieno diritto coinvolto nella cura degli alberi cittadini. L'insegnamento era stato istituito pochi anni prima, nel 1872, per Giuseppe De Notaris (Milano, 1805- Roma, 1877), insigne studioso chiamato a Roma dal Ministro della pubblica istruzione Antonio Scialoja (Napoli, 1817 - Procida, 1877) per fondare una cattedra di botanica, un orto botanico ed un laboratorio degni della capitale.

¹⁵⁰ Giambattista Canepa è attestato come *Vicedirettore* dell'Orto Botanico nel 1877: *Stabiliti scientifici*, «Annuario della R. Università degli Studi di Roma per l'anno scolastico 1877-1878», 1877, pp. 89-94: 90.

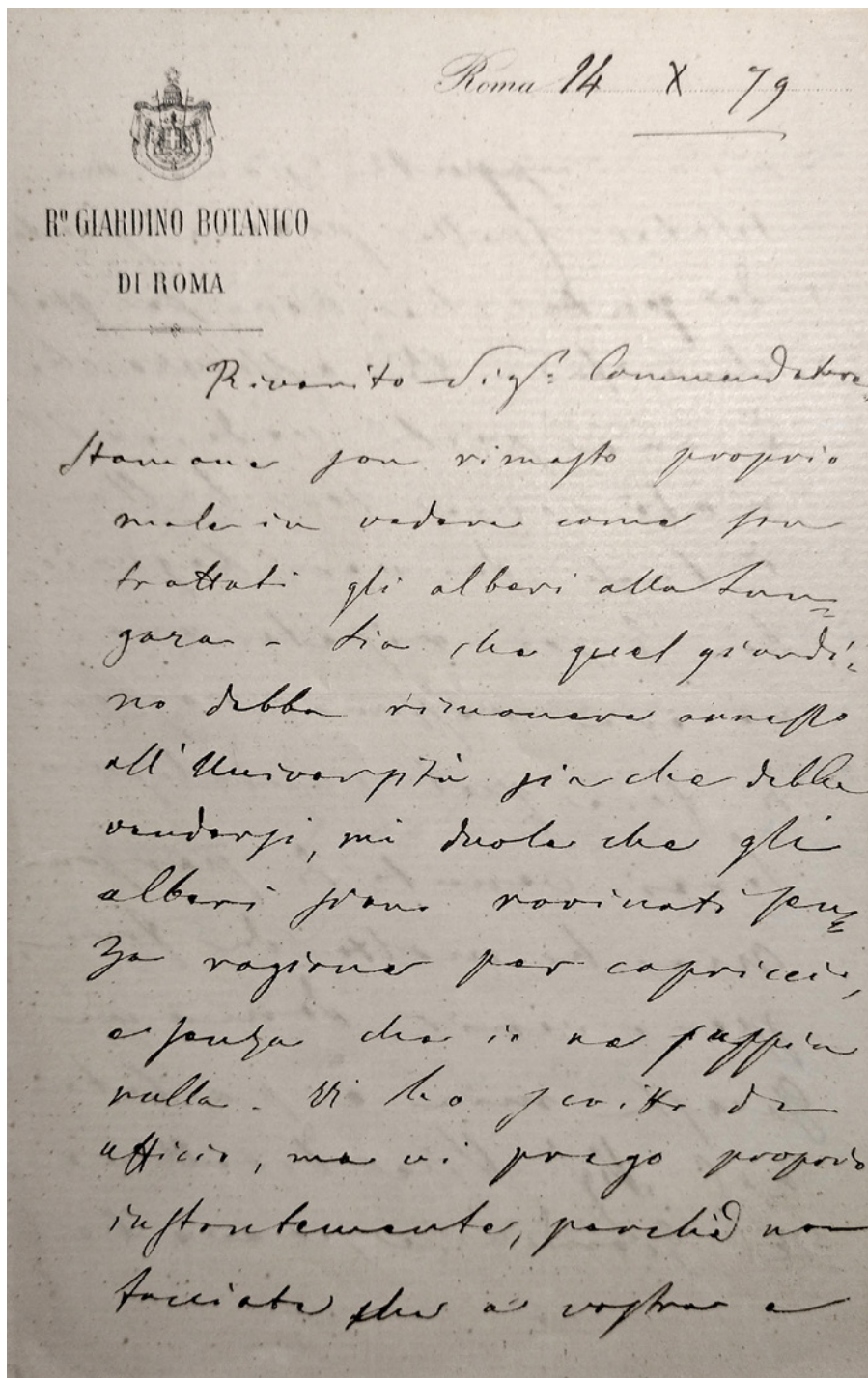


Fig. 15. Lettera di Nicola Antonio Pedicino, 14 ottobre 1879 (BNN, ms. S. Mart. 780/89, c. 1r).

Raffaele Piria
(Scilla, 1814 - Torino, 1910)

Frequentò il liceo a Reggio Calabria e poi si laureò in medicina a Napoli nel 1834, dedicandosi al suo interesse principale, la chimica. Dal 1837 al 1839 fu a Parigi, dove lavorò con Jean Baptiste Dumas, considerato allora il massimo chimico francese. Nel 1838 scoprì l'acido salicilico, forse il suo maggiore successo scientifico.

Tornato a Napoli fondò, con l'aiuto di Macedonio Melloni, una scuola privata di chimica. Nel 1842 fu chiamato a Pisa ad occupare la cattedra di Chimica presso l'Università: la scuola pisana di Piria è considerata alla base della chimica moderna in Italia. Fu amico di Carlo Matteucci, con cui fondò nel 1844 le riviste «Il Cemento» e nel 1855 «Il Nuovo Cemento», pubblicazioni su argomenti di particolare interesse scientifico e di attualità nelle varie branche della fisica.

Nel 1849, anche in seguito a pesanti tagli nei fondi per il suo laboratorio, lasciò Pisa per Firenze prima di approdare definitivamente a Torino nel 1855. Nel 1860, per volontà di Cavour, ritornò a Napoli per assumere la funzione di Ministro dell'Istruzione Pubblica durante la Luogotenenza di Luigi Carlo Farini. Elaborò una riforma della scuola elementare che, tuttavia, non sarà mai attuata. Nel 1862 ritornò a Torino dove venne nominato Senatore del Regno.

Piria fu un grande chimico sperimentale, impegnato soprattutto nello studio dei principi attivi delle sostanze naturali organiche. Tra i suoi allievi, Sebastiano De Luca (vedi scheda).

n. 1

[BNN, ms. S. Mart. 780/90.2, c. 1r]

s.l., 17 novembre 1860

Gentilissimo signor Fiorelli.

Sarei lietissimo di poterlo vedere nella giornata di domani dovendo parlarle di affari che riguardano la pubblica Istruzione. Sarò dal Ministro¹⁵¹ dalle 10 anti meridiane in poi. La riverisco.

Raffaele Piria

n. 2

[BNN, ms. S. Mart. 780/90.1, c. 1r]

s.l., 29 s.m. [*pre* 1865]¹⁵²

Signor Fiorelli riveritissimo.

Mi affretto a prevenirla che S.M.¹⁵³ partirà domani per Palermo, e non visiterà Pompei che al suo ritorno.

Tanto per sua norma, intanto mi creda

Tutto suo

Raffaele Piria

¹⁵¹ Si tratta di Francesco De Sanctis (Morra Irpina, 1817-Napoli 1883), critico letterario, filosofo, politico, Ministro della Pubblica Istruzione per un anno nel primo governo di Cavour.

¹⁵² La lettera non può essere successiva al 1865, anno di morte di Raffaele Piria.

¹⁵³ Considerando che la datazione è precedente al 1865, seppur non ulteriormente precisabile, e che si nomina la città di Palermo, seconda città del Regno delle Due Sicilie, la S.M. (Sua Maestà) in questione dovrebbe essere uno degli ultimi due sovrani Borboni, cioè Ferdinando II (1830-1858) oppure Francesco II (1858-1860).

Sig.^{ra} Giuella Rivierissimo
 Mi affetto a preverirla che S. M. partirà do-
 mani per Palermo, e non visiterà Pom-
 pei che al suo ritorno.
 Tanto per sua norma, intanto mi
 creda
 Tutto suo
 R. Piria

Giovedì sera 29

Fig. 16. Lettera di Raffaele Piria, 29 s.m. [pre 1865] (BNN, ms. S. Mart. 780/90.I, c. 1r).

Francesco Prudente
(Cetara, 1804 – Napoli, 1867)

Laureato in medicina a Napoli, fu iniziatore con Pietro Ramaglia dello studio di anatomia patologica di Napoli. Inviso ai Borboni, riuscì ad ottenere una cattedra universitaria soltanto nel 1860. Fu ordinario di Clinica medica e Direttore della Clinica dell'Ospedale Santa Maria di Loreto. Prestò la propria opera all'Ospedale dei colerici di Santa Maria della Consolazione e fu consulente del Supremo magistrato di salute. Fece parte delle accademie Pontaniana, medico-chirurgica e cosentina. Fu nominato Senatore del Regno nel 1861.

Fu socio onorario eletto dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti.

n. I

[BNN, ms. S. Mart. 780/94, c. 1r]

Napoli, 8 marzo (?) 1866

Esimio direttore e collega.

Il distinto avvocato Francesco Zurlo possiede una tela non grande dipinta da Enrico Colonna¹⁵⁴ ove tratteggia una scena di promessi sposi premiata con la medaglia d'oro in Napoli. Il mio amico Zurlo vorrebbe alienarla ed a lui ed a me è paruto che non potrebbe esser meglio collocata che nella Pinacoteca Nazionale.

Lo Zurlo si presenterà da voi animato dalla vostra proverbiale filantropia per mostrarvi il quadro. Io ve lo raccomando caldissimamente perché troviate modo di strapparlo (?) dal quadro e surrogarvi (?) marenghi¹⁵⁵.

Sono pieno di stima

Vostro amico e collega
Francesco Prudente

¹⁵⁴ Enrico Colonna (Lecce, 1768 - Marsiglia, 1802) fu pittore ed incisore.

¹⁵⁵ Moneta d'ora coniata a Torino dopo la battaglia di Marengo (14 giugno 1800), vinta da Napoleone contro gli Austriaci.

Concezio Rosa

(Castelli, 1824 – Corropoli, 1876)

Compiuti gli studi primari nel nativo Abruzzo, si laureò in medicina a Napoli nel 1847¹⁵⁶.

Il successivo soggiorno a Castelli come medico condotto gli permise di applicarsi allo studio della tradizionale produzione di maioliche; a questi anni si può far risalire anche la predilezione per il collezionismo e per l'indagine storico-archeologica che favorì nel 1860 la sua nomina ad Ispettore degli scavi di antichità. La professione medica lo portò a Corropoli e da lì il «medico umanista» esplorò sistematicamente la Val Vibrata (TE), raccogliendo ricco materiale preistorico e illustrando i suoi scavi in numerose pubblicazioni. Si occupò particolarmente dei villaggi neo-eneolitici: a lui si deve la scoperta del sito di Ripoli¹⁵⁷ risalente a ca. 7000 anni fa.

I tentativi per assicurare allo Stato Italiano la sua ricca collezione archeologica ed etnografica furono tribolati e a questo riguardo scrive a Fiorelli (n. 1): soltanto nel 1878 la moglie riuscì a donarla al Museo Nazionale Etnografico di Roma, diretto da Luigi Pigorini, il cui ruolo nella trattativa non fu del tutto trasparente.

Fu socio corrispondente dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti.

¹⁵⁶ Vittorio Cavani, Andrea Pessina, Manuela Secondo, *Dott. Cav. Concezio Rosa, paletnologo (1824-1876)*, in *Atti XLVI Riunione Scientifica Istituto italiano di preistoria e protostoria: 150 anni di preistoria e protostoria in Italia. Roma, 23-26 novembre 2011*, Firenze, Istituto italiano di preistoria e protostoria, 2014, pp. 141-146: 141.

¹⁵⁷ Si tratta di un rilevante abitato preistorico, sorto su un terrazzo fluviale alla sinistra del fiume Vibrata, caratterizzato dalla presenza di numerose fosse interpretate come fondi di capanne parzialmente scavate nel terreno. L'eccezionalità dei rinvenimenti e la loro specificità hanno permesso di delineare i tratti peculiari di questa *facies* culturale definita «Cultura di Ripoli», una delle più importanti del periodo Neolitico medio-adriatico: [https://www.treccani.it/enciclopedia/cultura-di-ripoli_\(Enciclopedia-dell'Arte-Antica\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cultura-di-ripoli_(Enciclopedia-dell'Arte-Antica)/) (ultimo accesso 19.11.2024).

n. I

[BNN, ms. S. Mart. 78obis/103, c. 1r]

Corropoli/ Abruzzo, 27 novembre 1875

Chiarissimo signor direttore.

Non potendo accettare la valutazione fatta dal solo cavalier Pigorini¹⁵⁸ degli oggetti litici, che si volevano scegliere nella mia collezione, sono costretto mio malgrado a dover abbandonare le trattative aperte con il Ministero¹⁵⁹. Amante del decoro nazionale sono del resto assai dolente di non poter vedere collocato il frutto delle mie ricerche nel nuovo Museo preistorico fondato in Roma¹⁶⁰.

Voglia intanto gradire gli attestati della mia profonda stima, ed alcune pubblicazioni sui tempi primitivi.

Di V. S.

Devotissimo
Concezio Rosa

Al chiarissimo

Signor commendator Giuseppe Fiorelli

Direttore generale dei Musei e degli Scavi d'Antichità

Roma.

¹⁵⁸ Luigi Pigorini (Fontanellato, 1842 - Padova, 1925) è uno dei padri della ricerca paleontologica in Italia ed il primo storico della paleontologia italiana. Nel 1875 fu nominato capo sezione della Direzione generale dei musei e degli scavi di antichità del Regno e, su sua iniziativa, fu istituito il Regio Museo Nazionale Preistorico Etnografico di Roma, diretto da Pigorini stesso ed inaugurato nel 1876 dal principe Umberto di Savoia. Da quel momento in poi Pigorini dominò per circa 50 anni la ricerca paleontologica in Italia, dimostrando la sua volontà accentratrice, ricoprendo contemporaneamente tutti gli incarichi di maggior prestigio: oltre alla direzione del museo romano, quella del «Bullettino di paleontologia italiana» (insieme a Pellegrino Strobel e Gaetano Chierici) e tenne l'unica cattedra di paleontologia italiana istituita nel 1877.

¹⁵⁹ Concezio Rosa desiderava assicurare allo Stato italiano la sua ricca collezione di reperti preistorici ma le trattative furono tribolate, come dimostra anche questo scritto: infatti soltanto nel 1878, due anni dopo la sua morte, la moglie riuscì a donarla al Museo Nazionale Etnografico di Roma.

¹⁶⁰ Il Museo preistorico ed etnografico «Luigi Pigorini» ha sede a Roma nel quartiere EUR in cui è stato trasferito tra 1962 e 1977 dal Palazzo del Collegio Romano: <https://www.museodel-levicivilta.it/preistoria-etnografia/> (ultimo accesso 9.II.2024).

Corropoli (Abruzzo) 27 Novembre 1875.

Chiarissimo Sig. Direttore,

Non potendo accettare la valutazione fatta dal solo
 Cav. Pignatelli degli oggetti litici, che si volevano sce-
 gliere nella mia collezione, sono costretto mio
 malgrado a dover abbandonare le trattative aper-
 te col Ministero. Amante del decoro nazionale
 sono del resto assai dolente di non poter vedere
 collocato il frutto delle mie ricerche nel nuovo
 Museo preistorico fondato in Roma.
 Voglio intanto gradire gli attestati della mia pro-
 fonda stima, ed alcune pubblicazioni sui tem-
 pi primitivi.

Di V. S.

Devotissimo

Concezio Rosa

Al Chiarissimo
 Sig. Comm. Giuseppe Fiorelli
 Direttore Scuola de' Musici e degli
 Scavi d'antichità
 Roma -

Fig. 17. Lettera di Concezio Rosa, 27 novembre 1875 (BNN, ms. S. Mart. 78obis/103, c. 1r).

Michele Tenore (Napoli, 1780-1861)

Studiò medicina presso l'Università di Napoli dove si laureò nel 1800. Strinse un sodalizio con i botanici Domenico Cirillo (1739-1799) e Vincenzo Petagna (1734-1810). Nel 1805, nella veste di medico del Principe di Cardone, viaggiò per l'Italia e conobbe botanici importanti, anche stranieri. Nel frattempo si impegnò nella realizzazione dell'Orto Botanico di Napoli, istituito nel dicembre del 1807 durante il regno di Giuseppe Bonaparte, del quale divenne il primo Direttore nel 1810. Nel 1811 succedette a Petagna alla cattedra di Botanica di Napoli.

Tenore è autore della *Flora Napolitana*, opera monumentale pubblicata in fascicoli nel periodo compreso tra il 1810 e il 1838. Essa rappresenta una delle prime ricognizioni floristiche in Italia meridionale (vi sono descritte 400 nuove specie e trattate oltre 3400 entità di piante vascolari) e costituisce, ancora oggi, una risorsa importante per gli studiosi che si occupano della flora dell'Italia meridionale.

Suoi allievi e collaboratori furono Giovanni Gussone e Guglielmo Gasparrini (vedi schede) ed il nipote Vincenzo Tenore (nn. 4-5).

n. 1

[BNN, ms. S. Mart. 78obis/118bis.6, c. 1r]

s.l. [Napoli], 12 novembre 1855

Il sottoscritto si onora di rimettere al Sig. Segretario il volume che contiene la notizia del signor De Caisne sulla *Dioscorea Batatas*. Quando si rifletta a ciò che questo autore ne scrive ed alle parole del signor de Montigny, sorge il dubbio che non sa ben chiarita la diversità tra i tuberetti ed i rizomi effigiati nella pag. 5, e perciò rimane tuttora a decidersi se quelli ricevuti da S.A.R. debbano riferirsi alla *Dioscorea Batatas*, o ad altra specie. In Botanica conosciamo una vera *dioscorea japonica*, nome apposto a dei tuberetti, ma le descrizioni di questa pianta non possono applicarvisi; che poscia il solo studio che facemmo sulla pianta che ne otterremo potranno farcene conoscere la sua specie.

Con tutto il rispetto si rassegna

Suo servitore divotissimo
Michele Tenore

n. 2

[BNN, ms. S. Mart. 78obis/118bis.2, c. 1r-3v]

Napoli, 16 febbraio 1857

Chiarissimo signore.

Ho ricevuto il suo gradito foglio di 12 corrente, e nel ringraziarla di tanto favore, la prego volerne riferire il mio omaggio a S.A.R. il Conte di Siracusa.

Colgo questa opportunità per darle conto della commissione che, per mezzo di Lei, l'anno scorso piacque alla pregiatissima A.S.R. affidarmi per la coltivazione di alcuni bulbilli della *Igname cinese* (*Dioscorea Batatas* Decaisne)¹⁶¹.

Siccome ebbi allora l'onore di prevenirvela, quei bulbilli furono seminati in appositi vasi di terracotta, e riposti nella stufa temperata del Reale Orto Botanico. Poi sul cader del marzo li vidi germogliare ed avviarsi a prospera vegetazione. Ai primi di maggio quei vasi furono sortiti a pien'aria, ed in un'ajuola di buon terreno ne furono trapiantate alcune piantoline, lasciandone le altre crescere di andare (?) negli stessi vasi. Poco si videro attecchire queste ultime per la poco profondità

¹⁶¹ La *Dioscorea* è un tubero originario della Cina e si è diffusa in tutto il mondo come coltivazione: il nome del genere deriva da Pedanio Dioscoride, botanico e medico greco del I sec. d.C. La pianta è stata descritta per la prima volta nel 1854: Joseph Decaisne, *L'Igname-Batate* (*Dioscorea Batatas Dne*), «Revue horticole. Journal d'horticulture pratique», ser. 4, t. 3, 1854, pp. 243-255.

de' vasi; ma quelle piantate a dimora non tardarono a mandar fuori i loro fusti rampicanti come quelli delle altre dioscoree, e così in breve tempo tutti ne rivestirono i secchi ramoscelli che vi furono a bella posta collocati. Crebbero in tal modo fino a due interi palmi sviluppando ramoscelli e foglie, ma senza metter fiori, e molto meno dar bulbilli dalle ascelle delle foglie stesse, quali si veggono apparire in diverse specie dello stesso genere; e segnatamente nell'antica *dioscorea bulbifera*¹⁶², coltivata nei giardini botanici. Avveniva frattanto che pel precoce freddo del novembre, tutti venissero gelati i tralci dell'*Ipomoea Batatas* (*Batata dolce*) che trovansi coltivata in altra ajuola attigua a quella della nostra dioscorea, che con piacevole sorpresa trovammo vegeta e fresca senza aver sofferto danno veruno... Egli¹⁶³ fu allora che osservar volendo che cosa fosse avvenuto delle radici della stessa pianta, mentre ci attendevamo poterne raccogliere grossi rizomi carnosì, delusi ne restammo del tutto, che perciò senza recar altra molestia a quelle piante, le ricoprìmo nuovamente di terra, sperando che siccome mostrato ne avevano di nulla aver sofferto dal freddo, così seguitando a vegetare più a lungi corrisposto avessero alla nostra aspettativa.

Dopo altri due mesi, tutta la parte erbacea aerea della nostra pianta essendo affatto perita, per argomento di analogia con quanto accader suole nella parte sotterranea e perennante di simili piante tuberifere, noi con maggior fiducia ci facevamo a ricercarne le radici, nelle quali, all'infuori di un leggiero ingrossamento alla estremità del fittone, niente altro scorgemmo della precisa forma e qualità descritta dagli autori per quella della *Dioscorea Batatas*; cui la grossezza del braccio per oltre a 2 palmi di lunghezza, e clavata estremità vien attribuita!

Non dovrò tacere che, anche prima del riferito sperimento, l'Orto Botanico, dai distinti orticoltori di Parigi Signori Vilmorin Andrieux¹⁶⁴ e compagni ricevuto avea un pezzo di radice della Ignose cinese e diversi altri più tardi ne riceveva dalla cortesia dello stesso professore Decaisne¹⁶⁵, sempre collo stesso infausto successo; senonché a confortarne abbastanza e il fascicolo 7° del no-

¹⁶² *Dioscorea bulbifera* L., 1753.

¹⁶³ Nell'italiano dell'epoca il pronome personale maschile era utilizzato anche come neutro «esso».

¹⁶⁴ Vilmorin Andrieux & Cie, spesso chiamata semplicemente Vilmorin, è una famosa azienda francese di sementi con una lunga storia che risale al XVIII secolo, rinomata per il suo contributo alla selezione delle piante, alla produzione di sementi e alla diffusione della conoscenza botanica e orticola: https://botanicalarchive.com/products/vilmorin-andrieux-plantas-a-tomne-1938-catalogue?srltid=AfmBOoqEVb44oXRso23Ws9y7xJZAi9oKv9pfbDJvdp4A-8Sp3eH2_fzM3 (ultimo accesso 9.II.2024).

¹⁶⁵ Joseph Decaisne (Bruxelles, 1807-Parigi 1882), botanico, trascorse tutta la sua attività al Museo di Storia Naturale, da giardiniere a direttore del servizio delle colture, avendo modo di acquistare vaste conoscenze sulle piante coltivate, di molte delle quali indagò l'origine.

vembre 1856 del *Nouveau Journal des connaissances utiles*¹⁶⁶ nel quale un giudizio articolo trovasi inserito del Sig.^r St. Isabeau sulla coltura delle Igname cinese, che chiaramente spiega la cagione della infelice riuscita provata da taluni nella coltivazione di questa pianta. Io la prego concedermi permettere di trascrivere il seguente brano.

“L’introduzione in Francia della discorea Batatas (Igname de la Chine) fatta dal Sg.^r de Montigny¹⁶⁷ non è antichissima, essa non risale che al 1849. Da i primi saggi della coltivazione di questa pianta fatti al Giardino del Museo d’Istoria Naturale il Sr. Decaisne concepì buoni auguri intorno al suo avvenire. Egli se ne occupò personalmente colla maggiore attenzione. Le note pubblicate¹⁶⁸ da quel dotto professore, comunque esenti da ogni esagerazione hanno potentemente contribuito a impegnare gli amici del progresso a moltiplicarne i successi, i quali non han mancato di riuscire, tutte le volte che sono stati ben diretti. Noi dobbiamo dirlo francamente: molti di questi tentativi sono completamente falliti! Felicemente noi ne conosciamo la cagione; talché dessi non provano nulla. Per mancanza di notizie abbastanza precise intorno al modo come l’Igname della Cina è trattata nel suo paese natale, alcuni hanno supposto a torto che fosse questa una pianta delicata, sensibile al freddo, che bisognava seminarla dapprima sopra baniche (?), o nelle stufe calde, e trapiantarla all’aria libera nella bella stagione. Coltivata in tal modo, l’Igname della Cina non ha mostrato che una vegetazione languida comeché interrotta benanco e contrariata dall’intervallo del trapiantamento. Non dobbiamo sorprenderci perciò se, atteso tali circostanze i prodotti di essa sieno stati nulli e poco soddisfacenti. Egli è avvenuto altrimenti tutte le volte che la pianta è stata coltivata senza riguardi maggiori di quelli che si praticano nella coltivazione di pomi di terra. *I bulbilli raccolti nelle ascelle delle foglie sopra i fusti delle piante di due anni*; o anche meglio, i frammenti de’ tuberi radicali (*rizomi*) piantati direttamente a dimora, ne’ primi giorni di primavera senza alcuna difesa, hanno dato luogo ad una vegetazione rigogliosa, che ha prodotti numerosi tubercoli di eccellente qualità”.

Sembra da tutto ciò potersi da noi concepire fondata speranza che dalle radici delle nostre piante rimaste sotterra, nuovi germogli dovranno ripullulare alla prossima primavera, dai quali nel *secondo anno* della vegetazione raccogliere po-

¹⁶⁶ Fu pubblicato dal 1853 al 1862 come continuazione di «Journal des connaissances utiles» (1831-1848), mensile fondato da Émile de Girardin.

¹⁶⁷ Louis Charles de Montigny (1805-1868), diplomatico francese e primo console francese a Shanghai sotto Napoleone III, intuì il potenziale alimentare di questo tubero e dalla Cina lo portò in Francia nel 1849-50.

¹⁶⁸ Decaisne inserì il tubero, con tanto di didascalica raffigurazione, in uno dei nove volumi del suo *Le Jardin Fruitier du Muséum ou iconographie de toutes les espèces et variétés d’arbres fruitiers*, Paris, Librairie de Firmin Didot Freres, Fils et C.^{ie}, 7 vv., 1858-1866. È stato tra i primi a sperimentarne le proprietà con il prezioso aiuto degli orticoltori parigini.

tremo bulbilli dalle ascelle delle foglie, per moltiplicarne le piante e grosse radici carnose da poterne sperimentare le decantate buone qualità».

Sono colla più alta stima e distinta considerazione

Suo divotissimo ed obbligatissimo servo vero

Michele Tenore

Al chiarissimo uomo

Signor Giuseppe Fiorelli

Segretario particolare

di S.A.R. il Conte di Siracusa

n. 3

[BNN, ms. S. Mart. 78obis/118bis.3, c. 1r]

Napoli, 12 novembre 1857

Pregiatissimo signore.

Compiuto un secondo periodo vegetativo, abbiamo cavato dal terreno le radici della Ignose cinese (*Dioscorea Batatas Decaisne*). Avendo trovato corrispondere alla qualità che ne hanno descritta gli autori, adempio al dovere di rassegnare la notizia a Sua Altezza Reale, e perciò mi rivolgo a Lei perché voglia compiacerci di procurarmene il favore. Ad oggetto di meglio riscontrarne i caratteri ho pensato unire a questa lettera due delle radici di Ignose di medie dimensioni. Ella potrà, se lo crederà opportuno, presentarle alla A.S.R. Noi ne abbiamo anche verificato le qualità commestibili, ed avendole semplicemente bollite le abbiamo trovato buone come i pomi di terra.

Abbiamo fatto ampia raccolta dei piccoli tuberi simili a quelli che ci furono donati dall'Altezza Sua Reale; talché volendone disporre potrà degnarsi onorarci dei suoi comandi.

Son lieto di poter cogliere questa opportunità per pregarla di voler rassegnare a Sua Altezza Reale l'omaggio della mia doverosa divozione come in pari tempo la prego di credermi colla più alta stima

Divotissimo ed obbligatissimo servo vero

Michele Tenore

Di Lei Sig. G. Fiorelli

Segretario di S.A.R. il Conte di Siracusa

n. 4

[BNN, ms. S. Mart. 78obis/118bis.4, c. 1r]

s.l. [Napoli], 20 aprile 1858.

Pregiatissimo amico.

Questa mane, io e mio nipote ci siamo provati di offrire a S.A.R. l'omaggio del disegno di quella rara *Amarillide*¹⁶⁹ che l'Augusto Principe ha donato al R. Orto Botanico. Io ardisco pregarla di volerli compiacermi d'informarne S.A.R. e di volermi dire se potremmo altrimenti procurarci di venire a baciarle la mano, e quando ciò possa riuscirle meno incomodo. Il disegno è rimasto presso il portinajo.

Gradisca gli attestati dell'alta stima colla quale mi pregio di essere

Suo divotissimo ed obbligatissimo servo vero

Michele Tenore

Chiarissimo Signor G. Fiorelli

Segretario di S.A.R. il Conte di Siracusa

n. 5

[BNN, ms. S. Mart. 78obis/118bis.5, c. 1r]

s.l. [Napoli], 23 aprile 1858

Pregiatissimo amico.

Avendo avuto l'onore, io e mio nipote¹⁷⁰, di baciar la mano a S.A.R., è caduto il discorso sopra una specie d'insalata, i cui semi l'A.S. ha portato da Siracusa, e che si è degnata offrirne alquanti da pervenirci col di Lei favore, quando le sarà comodo.

Questi che le acchiudo sono stati da me offerti all'Augusto Principe, che mi ha incaricato di mandarli a Lei. La stagione essendo molto inoltrata converrà seminarli in luogo fresco; e se ne fallisse la riuscita, la prego istruirmene, perché avendone fatta una semina all'Orto Botanico¹⁷¹, potrei provvederne altrimenti la piantina al suo giardiniere.

Sono colla più alta stima e pieno di rispetto.

Suo divotissimo ed obbligatissimo amico

Michele Tenore

¹⁶⁹ Nome generico di varie piante appartenenti alla famiglia *Amarillidaceae*.

¹⁷⁰ Vincenzo Tenore (Napoli, 1825-1886) fu professore di storia naturale della Scuola di zoologia di Napoli, autore di un *Compendio di Botanica* (Napoli, Stamperia e Cartiere del Fibreno, 1856): <https://phaidra.cab.unipd.it/o:3868> (ultimo accesso 9.11.2024).

¹⁷¹ In data 25 marzo 1810, Michele Tenore fu nominato direttore dell'Orto Botanico di Napoli, istituito nel 1807 da Giuseppe Bonaparte ed inaugurato il 18 maggio 1809 da Gioacchino Murat. Resse la carica fino al 1861 quando subentrò Guglielmo Gasparrini.

n. 6

[BNN, ms. S. Mart. 78obis/118bis.7, c. 1r]

s.l. [Napoli], 20 dicembre 1859

Chiarissimo signore.

La prego volersi benignare di farmi rimborsare la spesa che ho fatta per le piante comandate da S.A.R., e fatte venire da Torino; giusta la carta che mi pregio rimmetterle e che sono ascese a ducati sette e grana 16.

Col più profondo rispetto mi onora soscrivermi

Umilissimo ed obbligatissimo servo vero

Michele Tenore

A S.E.

Il Signor D. Giuseppe Fiorelli

Segretario di S.A.R. il Conte di Siracusa

n. 7

[BNN, ms. S. Mart. 78obis/118bis.6, c. 1r]

s.l. [Napoli], s. d.

Casa or ora

Pregiatissimo amico

Ho ricevuto i semi dell'insalata *barba di Cappuccino*. Il suo nome botanico è *Lepidium sativum crispum*. Anche da noi è coltivata da i cappuccini che ne regalano¹⁷² i loro divoti.

Mille rispettosì saluti.

Il vostro divotissimo amico

M. Tenore

¹⁷² Altra ipotesi di lettura: «regulano», con riferimento alle proprietà diuretiche e lassative della pianta.

Il sottoscritto si onora di rimettere al S. Segretario
il volume che contiene la notizia del fr De laime sulla dio-
scoora Batata. Quando si riflette a ciò che questo autore
ne scrive d alla parca del fr De Montigny, sorge il dubbio
che non sia ben chiarita la diversità tra i tuberetti e i rizomi
effigiati nella pag. 5. e perciò rimane tuttora a decidersi se quelli
ricevuti dal S. A. R. debbano riferirsi alla dioscoora Batata,
o ad altra specie. In Botanica conosciamo una vera dioscoora
japonica, nome apposto a i detti tuberetti, ma le descrizioni
di questa pianta non possono applicarvisi; che perciò il S. d.
Stadio che facemo sulla pianta che ne otterremo potranno
farcene conoscere la vera specie.

Contutto il rispetto si rassegnano

Città li 12 gto 1858.

Suo Serenissimo Disposizione
Michel Tenore.

Fig. 18. Lettera di Michele Tenore, s.l., s. d. [post 23 aprile 1858]
(BNN, ms. S. Mart. 780bis/118bis.6, c. 1r).

Pregiatiss.^o Amico
 Ho ricevuto i semi dell'ingolato barba di
Cappuccina. Il suo nome Botanico è Lepidium
salivum crispum. Anche Dario è edito
 ora da i cappuccini che ne regolano i
 loro Disotti.
 Mille rispettosì saluti
 Casa or ora
 Il vostro Disottissimo amico
 M Tenore

Fig. 19. Lettera di Michele Tenore, 12 novembre 1855 (BNN, ms. S. Mart. 78obis/118bis.I, c. 1r).

Inviti a eventi di tema scientifico

Inaugurazioni (1-3)

Conferenze e adunanze (1-8)

Inaugurazioni

n. I

[BNN, ms. S. Mart. 779bis, II, 3]

s.l. [Napoli], 14 marzo 1874

Ad occasione del 25° anniversario dell'innalzamento al Trono di S.M. il Re Vittorio Emanuele II il giorno 23 del corrente mese, alle ore 10 a.m. precise, questo Governo inaugurerà¹⁷³ in questa Casa Santa¹⁷⁴ una scuola gratuita di Clinica delle malattie de' bambini¹⁷⁵.

È pregata la S.V. d'intervenire a questa festa umanitaria.

Il Governo

Comm. Fedele de Siervo¹⁷⁶ *Soprintendente*

Cav. Camillo Cammarota

Cav. Nicola de Crescenzo *Governatori*

Si interviene in abito di mattina

¹⁷³ Due anni prima il dott. Biagio Lauro, direttore sanitario dell'Ospedale della SS. Annunziata, aveva sottolineato una dolorosa carenza nella formazione medica: «La gioventù studiosa in medicina difetta di un corso di clinica delle malattie dei bambini. Mentre essa ha un vasto campo di osservare malattie di ogni genere di uomini e donne, in medicina, in chirurgia, in ostetricia, in oculistica, in sifilografia non ha dove seguire la pratica delle malattie dei neonati. Amerei adunque che il Governo [...] aprisse una sala di osservazione ai giovani sotto la direzione di uno o più medici dello stabilimento ove essi potranno istruirsi nella clinica dei morbi dei bambini tanto interessante, e pure tanto universalmente negletta [...]»: Biagio Lauro, *Discorso inaugurale letto dal Direttore Sanitario Dott.r Biagio Lauro in occasione dell'apertura della sala anatomica nell'Ospedale della SS. Annunziata il dì 14 Marzo 1872*, Napoli, Stabilim. Tipografico di A. Trani, Conte di Mola 13, Napoli 1872, p. 8. Il suo voto fu dunque esaudito nel 1874.

¹⁷⁴ È l'Ospedale della SS. Annunziata, il «Reale Stabilimento dell'Annunziata di Napoli», come si legge sulla carta intestata.

¹⁷⁵ Il primo direttore fu il prof. Luigi Somma (1836-Napoli, 1884), primario dell'Annunziata dal 1864, che espose le finalità della sua scuola clinica pediatrica in *L'insegnamento di clinica pediatrica nell'ospizio dell'Annunziata di Napoli pel prof. Luigi Somma Direttore di detta Clinica*, «Giornale internazionale delle scienze mediche», a. I, 1879, pp. 150-159. Le lezioni erano frequentate da moltissimi giovani medici laureati, a dimostrazione della grande necessità di questo tipo di formazione per coloro che stavano intraprendendo la professione medica.

¹⁷⁶ De Siervo, Cammarota e De Crescenzo furono nominati nel consiglio di amministrazione della Real Santa Casa dell'Annunziata nel 1870: questa gestione produsse alcune importanti riforme tra cui l'abolizione del vecchio sistema della ruota (1875) e l'adozione di un nuovo statuto.

n. 2

[BNN, ms. S. Mart. 779bis, II, I, c. 1r]

s.l. [Napoli], s.d. [1875]

La S.V. è invitata alla solenne inaugurazione della Stazione Zoologica¹⁷⁷ che avrà luogo venerdì 9 aprile¹⁷⁸ alle ore 10 a.m.¹⁷⁹ coll'intervento di S.E. il Ministro della Pubblica istruzione¹⁸⁰, dell'Ambasciatore dell'Impero Germanico¹⁸¹ e delle Autorità locali¹⁸².

Dr. A. Dohrn¹⁸³

n. 3

[BNN, ms. S. Mart. 779bis, II, 12]¹⁸⁴

s.l. [Napoli], s.d. [1875]

V.a S. Ill.ma è pregata a voler intervenire nel giorno 25 Giugno [1875], alle ore 11

¹⁷⁷ La Stazione Zoologica di Napoli (che oggi porta il nome del suo fondatore Anton Dohrn) è il primo istituto di ricerca indipendente ed internazionale per la biologia marina, istituito nel marzo 1872. Grazie al sostegno amichevole di scienziati, artisti e musicisti, Dohrn riuscì a persuadere le autorità comunali a cedergli, a titolo gratuito, un pezzo di terreno sulla riva del mare, nella bella Villa Comunale, allora Parco Reale, costruendo la Stazione Zoologica a sue spese. Le fondazioni furono poste nel marzo 1872 e nel settembre 1873 l'edificio era terminato. Si veda Antonio Borrelli, *Paolo Panceri, Anton Dohrn e la fondazione della Stazione zoologica di Napoli (in appendice lettere di P. Panceri a Anton Dohrn e a Bertrando Spaventa)*, «Giornale critico della filosofia italiana», a. 79 (81), fasc.II-III, maggio-dicembre 2000, pp. 431-447.

¹⁷⁸ Sul sito web della «Stazione Zoologica Anton Dohrn Napoli» viene indicata come data inaugurale il 14 aprile 1875: <https://szn.it/index.php/it/chi-siamo/la-nostra-storia> (ultimo accesso 9.11.2024). Altrove viene indicato invece il giorno 11 aprile: Antonio Borrelli, *Paolo Panceri*, cit., p. 78.

¹⁷⁹ Invito prestampato in cui giorno e orario sono scritti a mano (c2r. Intestazione manoscritta «Signor Comm.re Prof. Fiorelli».

¹⁸⁰ All'epoca il ministro era Ruggiero Bonghi (Napoli, 1826 - Torre del Greco, 1895).

¹⁸¹ Robert Von Keudell (Königsberg, 1824 - Hohenlubbichow, 1903), diplomatico prussiano, fu tra i più fidi collaboratori di Bismarck. Ministro di Germania a Costantinopoli (1872) e a Roma (1873) fu in seguito promosso ambasciatore presso la Santa Sede (1876).

¹⁸² Il sindaco in carica era Giuseppe Melchionna.

¹⁸³ Anton Dohrn (Stettino, 1840 - Monaco di Baviera, 1909), zoologo tedesco, fece parte della prima generazione postdarwiniana il cui compito principale era la dimostrazione dell'unità genealogica del regno animale. A questo scopo fondò la Stazione Zoologica di Napoli di cui fu anche primo direttore. Come riconoscimento per i suoi meriti, la città di Napoli gli conferì nel 1897 la cittadinanza onoraria. Nel 1940, in occasione del centesimo anniversario della sua nascita, gli fu dedicata una strada, il viale Dohrn.

¹⁸⁴ Su carta intestata «Ospedale Clinico di Napoli. Consiglio di amministrazione».

a.m., in quest'Ospedale clinico per onorare di sua presenza l'inaugurazione della nuova Farmacia, impiantata e diretta dal signor Scarpitti¹⁸⁵.

Il Presidente

Valerio Beneventano¹⁸⁶

¹⁸⁵ All'inaugurazione intervennero, oltre i Governatori dell'ospedale ed i professori, molte autorità, medici, scienziati e «cittadini amanti di ammirare ogni cosa che segni un progresso [...] Una Farmacia, nella quale non si saprebbe se più ammirare la bellezza, l'eleganza e persino la munificenza, ovvero la bontà, la scelta e la varietà dei prodotti chimici e farmaceutici, fu aperta al pubblico, oltre al servire all'Ospedale [...] non vi era una Farmacia in quella Casa dedicata alla scienza ed alla pietà e quasi oggi si fosse inteso il bisogno e la necessità di istituirla [...]»: *Inaugurazione della farmacia nell'Ospedale clinico nel 23 giugno 1875*, «Il Morgagni. Giornale indirizzato al progresso della medicina», a. 17, 1875, pp. 561-562. Il cavaliere Luigi Scarpitti, farmacista, già nel 1865 aveva aperto una farmacia a Napoli, in via Roma 325.

¹⁸⁶ Valerio Beneventano, nato a Napoli nel 1823, fu avvocato e deputato nella IX Legislatura del Regno d'Italia.

Conferenze e adunanze

n. 1

[BNN, ms. S. Mart. 779bis, V, 4]

Napoli, 24 giugno 1861

Signore.

Vorrà essere gentile onorare di sua presenza la solenne adunanza che l'Associazione nazionale italiana di mutuo soccorso degli scienziati letterati ed artisti¹⁸⁷ terrà nella gran sala della Biblioteca del Museo nazionale¹⁸⁸ il giorno 30 corrente all'1 p.m. precisa in commemorazione del suo Presidente onorario e perpetuo Camillo Benso Conte di Cavour¹⁸⁹.

L'invito è personale.

n. 2

[BNN, ms. S. Mart. 779bis, V, 17]¹⁹⁰

Napoli, 25 agosto 1863

Il Signor Cav. Gius. e Fiorelli è pregato ad intervenire alle adunanze del Congresso¹⁹¹ che cominceranno dal 1° settembre, alle ore 11 a.m. nella sala di Città a Monteoliveto.

¹⁸⁷ L'Associazione fu istituita nel 1861 e pubblicò un «Buletto» dal 1861 al 1868.

¹⁸⁸ La Sala che un tempo ospitava la Biblioteca Nazionale, spostata nell'attuale sede di Palazzo Reale nel 1925, è oggi conosciuta come Salone della Meridiana, per la presenza del manufatto astronomico realizzato da Giuseppe Casella del 1791, e si trova al primo piano del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: *Museo archeologico nazionale di Napoli: guida alle collezioni*, Napoli, Electa Napoli, 1999, pp. 93-96.

¹⁸⁹ Cavour, nato il 10 agosto 1810, morì a Torino il 6 giugno 1861, tre mesi dopo la proclamazione del Regno d'Italia. Fin dalla fondazione dell'Associazione era stato proclamato Presidente onorario perpetuo. Il discorso commemorativo fu letto da Gennaro Serena, giurista, letterato e vice-presidente dell'Associazione, e poi dato alle stampe: *Discorso in commemorazione del rimpianto Camillo Benso Conte di Cavour presidente onorario e perpetuo all'Associazione Nazionale Italiana di Mutuo Soccorso degli Scienziati, Letterati ed Artisti / pronunziato dal cav. Gennaro Serena nella sala della Biblioteca Nazionale in Napoli il di 30 di giugno 1861*, Napoli, Stab. Tip. di Francesco e Gennaro De Angelis, 1861.

¹⁹⁰ Prestampato su carta intestata «Congresso di Napoli dell'Associazione Medica Italiana»: il nome del destinatario, il giorno e le due firme sono scritte a mano ad inchiostro nero.

¹⁹¹ *Atti del secondo congresso dell'Associazione Medica Italiana, tenutosi in Napoli nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8 e 9 settembre 1863*, Napoli, De Angelis, 1863. La fondazione di una Associazione medica, «la quale abbracciasse in una famiglia tutti gli esercenti Sanitarj del nuovo Regno

Il Presidente
del Comitato medico di Napoli
F. Prudente
Il Segretario
P. Pepere¹⁹²

n. 3

[BNN, ms. S. Mart. 779bis, V, 32]¹⁹³

Napoli, 5 novembre 1866

Signore.

Il giorno 15 del corrente mese alle ore 11 del mattino nella Sala del Museo Mineralogico della Regia Università degli Studi il signor Commendatore SALVATORE TOMMASI¹⁹⁴ Professore e Direttore della Seconda Clinica Medica reciterà l'annua orazione inaugurale¹⁹⁵.

Prego la S.V. Di volervi intervenire.

Il Rettore

A. Scacchi¹⁹⁶

d'Italia», avvenne a Milano il 4 settembre 1862, su iniziativa del dott. Gaetano Strambio: *Atti del Congresso costituente della Associazione medica italiana tenutosi in Milano nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 settembre 1862 receduti da cenni storici circa la fondazione dell'associazione stessa*, Milano, Tip. e libr. di G. Chiusi, 1863, pp. 3 e 82.

¹⁹² Pasquale Pepere, medico, divenne in seguito Professore dell'Università di Napoli e proprietario dello stabilimento termale «La Petra» sulla litoranea di Pozzuoli (Na).

¹⁹³ Prestampato su carta intestata «Regia Università di Napoli».

¹⁹⁴ Salvatore Tommasi (Roccaraso, 1813-Napoli, 1888), medico, compì gli studi primari nel nativo Abruzzo e poi si trasferì a Napoli dove conseguì la laurea nel 1838. Seguì le lezioni di Pietro Ramaglia e di Francesco Prudente (vedi scheda) e conobbe Oronzo Gabriele Costa (vedi scheda), presidente dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti. Professore di medicina pratica a Napoli fino al 1848, fu poi nominato professore di patologia speciale e di clinica medica all'Università di Pavia (1859) e poi di clinica medica a Napoli nel 1865. Un suo busto in marmo, inaugurato nel 1901, è esposto nel Cortile delle Statue, ex Collegio Massimo dei Gesuiti di Napoli (Via Giovanni Paladino, 39).

¹⁹⁵ Salvatore Tommasi, *Il naturalismo moderno discorso inaugurale pronunziato il dì 15 novembre 1866 nell'Università di Napoli da Salvatore Tommasi Prof. di Clinica Medica*, Napoli, Stabilimento Tipografico Ghio, 1866.

¹⁹⁶ Arcangelo Scacchi (Gravina di Puglia, 1810-Napoli 1893), mineralogista, fu nominato Direttore e Professore della cattedra e Museo di mineralogia. Un suo busto in marmo è esposto sul Loggiato della Biblioteca Universitaria di Napoli.

n. 4

[BNN, ms. S. Mart. 779bis, V, 44]

Napoli, 19 luglio 1869

Il sottoscritto prega la S.V. di volersi recare in questa Regia Università il dì 24 del corrente mese all'una pom. per procedere all'elezione del novello Rettore¹⁹⁷ sulla seguente terna proposta dalla facoltà Medico-Chirurgica nella sua seduta del dì 11 Luglio corr.e mese

Professore Tommaso¹⁹⁸ Salvatore

Capobianco Raffaele¹⁹⁹

Ballartini Antonio

Il Rettore

F. Padula²⁰⁰

n. 5

[BNN, ms. S. Mart. 779bis, V, 54]

Napoli, 9 novembre 1870

Signore.

Nel Museo Anatomico di questa Regia Università degli Studj il sig. Cav. Guglielmo Guiscardi²⁰¹ Professore di Geologia nel giorno 16 andante alle ore 11 a.m. reciterà l'annua orazione inaugurale²⁰².

Prego V.S. d'intervenire a siffatta solennità Accademica.

Il Rettore

Salvatore Tommasi

¹⁹⁷ Il vincitore delle elezioni fu Salvatore Tommasi, Rettore per il biennio 1870-71.

¹⁹⁸ Errore di stampa: il cognome corretto è «Tommasi».

¹⁹⁹ Raffaele Capobianco (Frigento, 1801 - Napoli, 1879) fu nominato nel 1855 Professore di clinica medica nella R. Università di Napoli e nel 1860 Professore di Patologia medica speciale.

²⁰⁰ Vedi scheda.

²⁰¹ Vedi scheda.

²⁰² Guglielmo Guiscardi, *La geologia dei nostri tempi. Discorso inaugurale agli studii pronunziato il 16 novembre 1870 nella Regia Università di Napoli da Guglielmo Guiscardi professore di geologia nella stessa Università*, Napoli, Stamperia governativa, 1870.

n. 6

[BNN, ms. S. Mart. 779bis, V, 59]²⁰³

Napoli, 6 novembre 1871

Signore

Il giorno 16 del corrente mese alle ore 11 del mattino, nella sala dell'abolito Liceo del Salvatore²⁰⁴ il Sig. Cav. Tito Livio De Sanctis²⁰⁵ Professore nella Patologia Speciale Chirurgica reciterà l'annua orazione inaugurale²⁰⁶.

Prego la S. V. di volervi intervenire.

Il Rettore

Luigi Settembrini²⁰⁷

n. 7

[BNN, ms. S. Mart. 779bis, V, 71]²⁰⁸

Napoli, 1 novembre 1874

Signore.

La S.V. è pregata d'intervenire la sera di lunedì, 9 corrente novembre, alle ore 7 p.m. precise, per assistere alla inaugurazione del secondo anno d'insegnamento nell'Ateneo dell'Associazione.

In questa occasione il Preside dell'Ateneo Cavaliere Raffaele Fioretti²⁰⁹ dirà poche parole di apertura, quindi saranno conferiti premi consistenti in medaglie d'argento ed in attestati di lode alle alunne, le quali si sono distinte nell'anno passato.

²⁰³ Prestampato su carta intestata «Regia Università di Napoli».

²⁰⁴ Il Liceo del Salvatore, istituito nel soppresso Collegio Massimo dei Gesuiti nel 1812, terminò la sua attività in base al decreto di riforma dell'Università di Napoli del 29 ottobre 1860. Nei suoi locali furono impiantati i Gabinetti di Chimica organica e di Chimica inorganica, insieme ad un laboratorio per la Scuola di Chimica pratica.

²⁰⁵ Vedi scheda.

²⁰⁶ Tito Livio De Sanctis, *La chirurgia italiana e la patologia cellulare. Orazione inaugurale all'anno scolastico 1871-72*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1871.

²⁰⁷ Luigi Settembrini (Napoli, 1813-1876), patriota e letterato italiano, fu dal 1862 professore di letteratura italiana presso l'Università di Napoli della quale divenne rettore nel 1871; Senatore del Regno d'Italia dal 1873.

²⁰⁸ Prestampato su carta intestata «Associazione nazionale italiana degli scienziati, letterati ed artisti. Ateneo. Strada nuova Monteoliveto, 25».

²⁰⁹ Raffaele Fioretti (Napoli, 1823-1912), giurista e magistrato, fu docente universitario e deputato del Regno d'Italia nella IX Legislatura: <https://storia.camera.it/deputato/raffaele-fioretti-1823#nav> (ultimo accesso 9.11.2024).

In ultimo il Comm. Niccola Alianelli²¹⁰, Preside della facoltà di giurisprudenza, ed il Prof. Emmanuele Rocco²¹¹, Preside dell'Insegnamento secondario, leggeranno analoghi discorsi d'inaugurazione.

Il Preside dell'Ateneo

Raffaele Fioretti

Il Segretario

Francesco Miraglia

n. 8

[BNN, ms. S. Mart. 779bis, V, 76]

Napoli, 20 febbraio²¹² 1877

Voglia la S.a V.a Ill.ma onorare di sua presenza la tornata dell'Associazione²¹³, che avrà luogo nel giorno 25 del corrente alle ore 12 m. in cui il chiarissimo Socio Prof. Achille Costa parlerà del Cavallo²¹⁴.

L'importanza dell'argomento, e l'amore grandissimo, che Vostra Signoria nutre per lo sviluppo delle patrie istituzioni, ci affida del suo intervento.

Gradisca intanto i sensi della più distinta considerazione.

Il Presidente

Luigi Palmieri²¹⁵

Sia cortese di presentare
questo invito alla porta d'ingresso.

²¹⁰ Nicola Alianelli (Missanello, 1809-1886) fu magistrato, docente universitario e senatore del Regno dal 1876: <https://patrimonio.archivio.senato.it/repertorio-senatori-regno/senatore/IT-SEN-SEN0001-000041/alianelli-nicola?t=anagrafica> (ultimo accesso 9.II.2024).

²¹¹ Emmanuele Rocco (Ferrol, 1811 - Napoli, 1892), filologo, è noto soprattutto per i suoi studi di lessicografia italiana e napoletana. Professore di letteratura e traduttore dal greco e dal latino, fu una personalità di rilievo a cavallo tra il regno delle Due Sicilie e l'unificazione italiana.

²¹² Giorno e mese sono scritti a mano con inchiostro nero; la parola stampata «Gennaio» è sbarrata e sostituita a mano da «Febb.o».

²¹³ Società Zoofila Napoletana, con sede in via Chiatamone 7, come riportato sulla carta stampata. La Società pubblicò la «Rivista della Società zoofila napoletana» (1875-1876), poi «Il Zoofilo. Rivista della Società zoofila napoletana» (1877-1896).

²¹⁴ Antonio Galanti, *Agraria*, «Annuario scientifico ed industriale», a. 14, 1877, pp. 731-794: 765.

²¹⁵ Luigi Palmieri (Faicchio, 1807 - Pompei, 1896), sismologo e vulcanologo insigne, fu Direttore dell'Osservatorio Vesuviano dal 1855 al 1896. Fu professore presso il Collegio Medico-Cerusico e il Collegio della Reale Marina, nel 1847 fu nominato professore di Logica e Metafisica presso l'Università di Napoli e nel 1860 gli fu assegnata la cattedra di Fisica Terrestre e Meteorologia: www.ov.ingv.it/index.php/i-direttori/palmieri (ultimo accesso 9.II.2024).

La S. V. è invitata alla solenne inaugurazione della Stazione Zoologica che avrà luogo *Venerdì 9 aprile* alle ore *10. a. m.* coll' intervento di S. E. il Ministro della Pubblica istruzione, dell' Ambasciatore dell' Impero Germanico e delle Autorità locali.

Dr. A. Dohrn

Fig. 20. Invito all'inaugurazione della stazione zoologica di Napoli
(BNN, ms. S. Mart. 779bis, II, I, c. 1r).

Appendice

Gli articoli di scienze naturali e matematiche nella rivista «Il Giambattista Vico»

v. I, f. I, 31 gennaio 1857

- Oronzo Costa, *Descrizione di taluna crittogame osservate nel R. di Napoli*, pp. 33-38.
- Achille Costa, *Osservazioni sugli insetti che rivengono morti nelle fumarole del Vesuvio*, pp. 39-44.
- Achille Costa, *Storia critica de' lavori di zoologia e paleontol. pubbl. da' Napolitani dal 1851 al 1856*, pp. 45-64.
- Oronzo Costa, *Cenni intorno alle scoperte paleontologiche fatte nel regno nell'anno 1856*, pp. 65-74.
- Salvatore De Renzi, *Due opere e due medici salernitani finora sconosciuti*, pp. 75-81.
- Guglielmo Guiscardi, *Notizie del Vesuvio*, pp. 132-134.

v. I, f. 2, 28 febbraio 1857

- Salvatore De Renzi, *Pensieri sulla necessità dello studio della storia della medicina*, pp. 233-246.
- Raffaele Napoli, *Sull'arsenico ed antimonnio ricercati ne' casi di tossicologia, con reazioni precise e con metodo semplice e pronto*, pp. 247-252.
- Francesco Briganti, *Classificazione di un grazioso fungo trovato nelle arene di Cuma*, pp. 253-257.
- Oronzo Costa, *Descrizione di alcune specie dell'ordine tremelloidi (tries)*, pp. 258-261.

v. I, f. 3, 31 marzo 1857

- Achille Costa, *Ricerche osteologiche sullo apparecchio pterico-timpanico dei pesci*, pp. 393-412.
- Mariano Semmola, *Analisi chimica delle acque potabili dei dintorni del Vesuvio e del Somma*, pp. 413-427.
- Raffaele Napoli, *Nuovo reagente per determinare la presenza dello zucchero nella economia animale*, pp. 428-434.
- Oronzo Costa, *Sulla piscicoltura e della sua introduzione in Napoli*, pp. 435-440.

v. 2, f. 1, 30 aprile 1857

- Guglielmo Guiscardi, *Studi su i minerali vesuviani*, pp. 137-138.
- Guglielmo Guiscardi, *Notizie del Vesuvio*, p. 139.

v. 2, f. 2, 31 maggio 1857

- Oronzo Costa, *Ricerche dirette a stabilire l'età geologica della calcarea tenera a grana fina di Lecce, detta volgarmente leccese*, pp. 241-271.
- Sebastiano De Luca, *Della mannite contenuta nel frutto del fico d'India*, pp. 315-316.

v. 2, f. 3, 30 giugno 1857

- Oronzo Costa, *Sopra talune specialità anatomiche o fisiologiche de' pesci selacini o plagiostomi*, pp. 409-437.
- Achille Costa, *Contribuzione alla fauna ditterologica italiana*, pp. 438-460.
- Guglielmo Guiscardi, *Notizie del Vesuvio*, pp. 461-462.

v. 3, f. 1, 31 luglio 1857

- Sebastiano De Luca, *Ricerche chimiche sul ciclamino*, pp. 106-109.
- Oronzo Gabriele Costa, *Supplemento alla precedente memoria sopra talune specialità anatomiche e fisiologiche de' pesci selacini*, pp. 113-115.
- Oronzo Gabriele Costa, *Dello incremento delle scienze naturali negli anni 1851 a 57*, pp. 116-132.
- Fortunato Padula, *Ricerche di geometria analitica*, pp. 133-139.

v. 3, f. 2, 31 agosto 1857

- Ferdinando De Luca, *Se l'utile possa essere disgiunto dal bello*, pp. 251-265.
- Pasquale Balestrieri, *Principii di una fisiologia universale*, pp. 295-305.
- Oronzio Gabriele Costa, *Dello incremento delle scienze naturali negli anni 1851 a 57*, pp. 306-312.
- Remigio del Grosso, *Dimostrazione di un teorema di Cayley sulla eliminazione*, pp. 313-314.

v. 3, f. 3, 30 ottobre 1857

- Oronzio Gabriele Costa, *Dello incremento delle scienze naturali negli anni 1851 a 57*, pp. 450-456.
- Guglielmo Guiscardi, *Notizie del Vesuvio*, pp. 457-461.

v. 4, f. 1, 30 novembre 1857

- [Sebastiano] De Luca e [Marcelin] Berthelot, *Sulle combinazioni formate tra la glicerina e gli acidi cloridrico, bromidrico e acetico*, pp. 127-135.
- Guglielmo Guiscardi, *Notizie del Vesuvio*, pp. 136-137.

v. 4, f. 2, 31 gennaio 1858

- Pasquale Balestrieri, *Periodo delle meteore, sua analogia col periodo in tutte le malattie dell'uomo, influenza dei periodi astrali sulle meteore e sulle malattie*, pp. 280-297.
- Guglielmo Gasparrini, *Prolusione all'insegnamento dell'anatomia e fisiologia vegetale nella I. R. Università di Pavia*, pp. 298-310.
- Sebastiano De Luca, *Ricerche chimiche sull'essenza di mandarino*, pp. 311-313.
- Guglielmo Guiscardi, *Notizie del Vesuvio*, pp. 314-315.

v. 4, f. 3, 31 marzo 1858

- Pasquale Balestrieri, *Periodo delle meteore, sua analogia col periodo in tutte le malattie dell'uomo, influenza dei periodi astrali sulle meteore e sulle malattie*, pp. 432-450.
- Ferdinando De Luca, *Pensieri intorno al modo di scriversi la storia delle scienze, e particolarmente delle matematiche, con uno sguardo analogo sulla storia della geometria*, pp. 451-461.

Bibliografia

- A Giuseppe Fiorelli nel primo centenario della morte. Atti del Convegno, Napoli, 19-20 marzo 1997.* Curati da Stefano De Caro e Pier Giovanni Guzzo, redatti da Vincenzina Castiglione Morelli, Napoli, 1999.
- Amici Giovan Battista, *Descrizione di alcune specie nuove di Chara ed osservazioni microscopiche sulle medesime*, «Memorie della Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena», I (I/II), 1827, pp. 199-221.
- Armata navale*, «Calendario generale del Regno d'Italia pel 1872», a. 10, 1872, pp. 340-348.
- Atti del secondo congresso dell'Associazione Medica Italiana, tenutosi in Napoli nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8 e 9 settembre 1863*, Napoli, De Angelis, 1863.
- Atti del Congresso costituente della Associazione medica italiana tenutosi in Milano nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 settembre 1862 receduti da cenni storici circa la fondazione dell'associazione stessa*, Milano, Tip. e libr. di G. Chiusi, 1863.
- Avena Alberto, [Introduzione], in Giuseppe Fiorelli, *Appunti autobiografici*, [a cura di Alberto Avena], Roma, s.e., 1939.
- Balestrieri Pasquale, *Memoria sull'influenza dei periodi celesti sulla natura e sul corso delle malattie dell'uomo secondo le stagioni e i climi, e soprattutto dell'influenza del periodo della notte e del giorno di Pasquale Balestrieri*, Napoli, Tip. del Filiatre-Sebezio, 1843.
- Balestrieri Pasquale, *Principii di una fisiologia universale*, «Il Giambattista Vico», v. 3, f. 2, 31 agosto 1857, pp. 295-305.
- Barnabei Felice, *Memorie di un archeologo*, a cura di Margherita Barnabei e Filippo Delpino, Roma, De Luca edizioni d'arte, 1991.
- Bassi Domenico, *Il carteggio di Giuseppe Fiorelli. Gli scavi di Troia. Lettere di Enrico Schliemann*, Napoli 1926/27. Pubblicato in edizione anastatica in Umberto Pappalardo et alii, *Heinrich Schliemann a Napoli*, Sant'Egidio del Monte Albino, 2021.
- Battaglini Giuseppe, *Sulla omografia delle figure*, «Il Giambattista Vico», v. I, f. I, 31 gennaio 1857, pp. 121-131.
- Bertoloni Antonio, *Flora italica sistens plantas in Italia et in insulis circumstantibus sponte nascentes*, Bologna, Masi, 1833-1854.
- Bollettino delle Nomine, Promozioni, ed altre variazioni occorse nel Personale militare ed amministrativo della Real Marina*, 1863, n. 34.
- Boni Vincenzo, Garofalo Anna Maria, *La Sezione Manoscritti e Rari*, in *La Biblioteca Nazionale di Napoli Memoria e orizzonti virtuali*, Napoli 1997, pp. 99-128.
- Borbone Leopoldo di, *Di alcune opere scolpite da sua altezza reale il Conte di Siracusa*, Napoli, Tipografia e litografia Giovanni Limongi, 1859.
- Borrelli Antonio, *Paolo Panceri, Anton Dohrn e la fondazione della Stazione zoologica di Napoli (in appendice lettere di P. Panceri a Anton Dohrn e a Bertrando Spaventa)*,

- «Giornale critico della filosofia italiana», a. 79 (81), fasc.II-III, maggio-dicembre 2000, pp. 431-447.
- Borrelli Antonio, *I periodici*, in *La cultura scientifica e le sue istituzioni*, a cura di Antonio Borrelli, Vincenzo Trombetta, Napoli, Paparo edizioni, 2001, pp. 65-80.
- Borrelli Antonio, *Paolo Panceri. Uno scienziato milanese nella Napoli postunitaria*, Napoli, Federico II University Press – fedOA Press, 2023.
- Cavani Vittorio, Pessina Andrea, Secondo Manuela, *Dott. Cav. Concezio Rosa, paleontologo (1824-1876)*, in *Atti XLVI Riunione Scientifica Istituto italiano di preistoria e protostoria: 150 anni di preistoria e protostoria in Italia. Roma, 23-26 novembre 2011*, Firenze, Istituto italiano di preistoria e protostoria, 2014, pp. 141-146.
- Celano Carlo, *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli raccolte dal can. Carlo Celano divise dall'autore in dieci giornate per guida e comodo de viaggiatori; con aggiunzioni de più notabili miglioramenti posteriori fino al presente ... per cura del cav. Giovanni Battista Chiarini*, II, Napoli, Stamp. Floriana 1856.
- Circolare N° 33 circa la compilazione di specchi di proposizione per opere di miglioramento sul bilancio 1863*, «Giornale del Genio militare», pp. 49-60.
- Costa Oronzio Gabriele, *Descrizione scientifica di un nuovo pesce del Mediterraneo detto Cyrtorhynchus Leopoldi*, «Rendiconti dell'Accademia Pontaniana», a. I, 1853, pp. 11-15.
- Costa Oronzio Gabriele, *Sulla piscicoltura e della sua introduzione in Napoli*, «Il Giambattista Vico», v. I, f. 3, 31 marzo 1857, pp. 435-440.
- Decaisne Joseph, *L'Ignome-Batate (Dioscorea Batatas Dne)*, «Revue horticole. Journal d'horticulture pratique», ser. 4, t. 3, 1854, pp. 243-255.
- Decaisne Joseph, *Le Jardin Fruitier du Muséum ou iconographie de toutes le espèces et variétés d'arbres fruitiers*, Paris, Librairie de Firmin Didot Freres, Fils et C.ie, 7 vv., 1858-1866.
- De Caro Stefano, *Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Napoli, Electa 1994.
- De Luca Ferdinando, *Pensieri intorno al modo di scriversi la storia delle scienze, e particolarmente delle matematiche, con uno sguardo analogo sulla storia della geometria*, «Il Giambattista Vico», v. 4, f. 3, 31 marzo 1858, pp. 451-461.
- De Luca Ferdinando, *Se l'utile possa essere disgiunto dal bello*, «Il Giambattista Vico», v. 3, f. 2, 31 agosto 1857, pp. 251-265.
- De Luca Sebastiano, *Ricerche chimiche sopra una materia grassa trovata in un vaso a Pompei*, «Il Nuovo Cimento. Giornale di fisica, chimica e storia naturale», a. 27, 1868, maggio e giugno, pp. 364-367.
- De Luca Sebastiano, *Sull'argento contenuto negli oggetti di piombo di Pompei, nelle galene naturali e nel piombo del commercio*, «Rendiconti Reale Accademia delle Scienze fisiche e matematiche», a. 19, Napoli, 1880.
- De Luca Sebastiano, *Sulla composizione de' tubi di piombo usati per la distribuzione delle acque in Pompei*, «Rendiconti Reale Accademia delle Scienze fisiche e matematiche», a. 18, Napoli, 1879, pp. 178-180.
- De Renzi Salvatore, *Auli Cornelii Celsi de medicina libri octo ex recensione Leonardi Tar-gae quibus accedunt versio italica, de Celsi vita et opere...*, Tomus primus, Neapoli, typis del Filiatre - Sebezio, 1851.
- De Renzi Salvatore, *Di A. Corn. Celso i libri otto della medicina volti in italiano con l'aggiunta di alcune osservazioni sopra Celso...*, Tomo secondo, Napoli, dalla Stamperia del Vaglio, 1852.

- De Renzi Salvatore, *Pensieri sulla necessità dello studio della storia della medicina*, «Il Giambattista Vico», v. 1, f. 2, 28 febbraio 1857, pp. 233-246.
- De Renzi Salvatore, *Collectio salernitana, ossia Documenti inediti e trattati di medicina appartenenti alla Scuola medica salernitana raccolti ed illustrati da G. E. T. Henschel, C. Daremberg, e S. De Renzi; premessa la storia della scuola, e pubblicati a cura di Salvatore De Renzi*, 5 vv., Napoli, Sebezio, 1852-1859.
- De Rosa Lavinia, *Gli scavi e i visitatori di Pompei nelle lettere di "illustri napoletani" a Giuseppe Fiorelli*, «Rivista di Studi Pompeiani», a. 34, 2023, pp. 339-346.
- De Rosa Lavinia, *La Raccolta Fiorelli tra il Museo di San Martino e la Biblioteca Nazionale di Napoli*, in corso di preparazione.
- De Sanctis Tito Livio, *La chirurgia italiana e la patologia cellulare. Orazione inaugurale all'anno scolastico 1871-72*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1871.
- Discorso in commemorazione del rimpianto...* Napoli, Stabilimento tipografico di Francesco e Gennaro De Angelis, 1861.
- Dizionario biografico degli italiani al Plata. Compilato per cura degli Editori-Proprietari Barozzi, Baldissini & Cia.*, Buenos Aires, Argos Imprenta y encuadernación, 1899.
- Filosa Silvana, *I Musei della Federico II*, in *La cultura scientifica e le sue istituzioni*, a cura di Antonio Borrelli, Vincenzo Trombetta, Napoli, Paparo edizioni, cit., pp. 27-34.
- Fiorelli Giuseppe, *Appunti autobiografici*, [a cura di Alberto Avena], Roma, s.e., 1939.
- Fiorelli Giuseppe, *Appunti autobiografici*, a cura di Stefano De Caro, Sorrento, Franco Di Mauro editore, 1994.
- Fiorelli Giuseppe, *Sulle imputazioni addebitate a Giuseppe Fiorelli ispettore degli scavi di Pompei (arrestato a' 24 aprile 1849)*, [Napoli], s.e. 1849 (?).
- Fratta Arturo, *Le istituzioni*, in *La cultura scientifica e le sue istituzioni*, a cura di Antonio Borrelli, Vincenzo Trombetta, Napoli, Paparo edizioni, cit., pp. 11-26.
- Galanti Antonio, *Agraria*, «Annuario scientifico ed industriale», a. XIV, 1877, pp. 731-794.
- Garcia y Garcia Laurentino, *Nova Bibliotheca Pompeiana: 250 anni di bibliografia archeologica. Catalogo dei libri e degli scritti riguardanti la storia, l'arte e gli scavi di Pompei, Ercolano, Stabia ed Oplonti con numerose referenze per l'eruzione vesuviana del 79 d. C., i papiri ercolanesi, le raccolte del Museo nazionale di Napoli e per i libri dei viaggiatori in Campania ad uso degli studiosi, degli amatori, dei collezionisti e dei librai*, Roma, Bardi, 1998, vol. I, pp. 493-504.
- Garcia y Garcia Laurentino, *Nova Bibliotheca Pompeiana, Herculansenis, Stabiana Oplontinaque. Bibliografia analitica e repertorio enciclopedico sulle città vesuviane*, Roma, Arbor Sapientiae, 2024, vol. II, pp. 1225-1241.
- Garibaldi Antonio, De Marinis Marina, Capocci, Ernesto, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1975, *ad vocem.*
- Grove William Robert, *On the correlation of physical forces: being the substance of a course of lectures delivered in the London institution in the year 1843*, London, Highley, 1846.
- Guerrieri Guerriera, *La Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli*, Milano-Napoli, 1974.
- Guiscardi Guglielmo, *La geologia dei nostri tempi. Discorso inaugurale agli studii pronunziato il 16 novembre 1870 nella Regia Università di Napoli da Guglielmo Guiscardi professore di geologia nella stessa Università*, Napoli, Stamperia governativa, 1870.

- Iasiello Italo, *Napoli da capitale a periferia. Archeologia e mercato antiquario in Campania nella seconda metà dell'Ottocento*, Napoli 2017.
- Inaugurazione della farmacia nell'Ospedale clinico nel 23 giugno 1875, «Il Morgagni. Giornale indirizzato al progresso della medicina», a. XVII, 1875, pp. 561-562.
- Introduzione, «Il Giambattista Vico», v. I, f. I, 31 gennaio 1857, pp. V-VIII.
- Kannes Gianluca, *Fiorelli, Giuseppe* in «Dizionario Biografico degli Italiani», Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 48, 1997, pp. 137-142.
- Knight Carlo, *Gli epistolari spariti di Giuseppe Fiorelli Carlo Knight*, «Rendiconti della Accademia di Archeologia lettere e Belle Arti», n.s., a. 79, 2018-2019, pp. 143-150.
- Knight Carlo, *I misteri d'un carteggio. La sparizione di migliaia di lettere inviate a Fiorelli*, in Umberto Pappalardo et alii, *Heinrich Schliemann a Napoli*, Sant'Egidio del Monte Albino, 2021, pp. 147-157.
- La cultura scientifica e le sue istituzioni*, a cura di Antonio Borrelli, Vincenzo Trombetta, Napoli, Paparo edizioni, 2001.
- Lauro Biagio, *Discorso inaugurale letto dal Direttore Sanitario Dott.r Biagio Lauro in occasione dell'apertura della sala anatomica nell'Ospedale della SS. Annunziata il dì 14 Marzo 1872*, Napoli, Stabilim. Tipografico di A. Trani, Conte di Mola 13, Napoli 1872.
- Lettere e scritti vari di Salvatore de Renzi*, a cura di Antonio Garzya, Napoli, Giannini, 1999.
- Massari Giuseppe, *La vita ed il regno di Vittorio Emanuele II di Savoia, primo re d'Italia*, Milano, Fratelli Treves 1878.
- Milanese Andrea, *Il giovane Fiorelli, il riordino del Medagliere e il problema della proprietà allodiale del Real Museo Borbonico in Musei, tutela e legislazione dei beni culturali a Napoli tra '700 e '800*, Napoli, Luciano, 1995, pp. 173-206.
- Muzii Rossana, *La Certosa e il Museo di San Martino*, in *La Certosa e il Museo di San Martino*, Napoli, Electa Napoli, 2000.
- Napoli Raffaele, *Saggio di filosofia chimica*, Napoli, Dalla Tipografia del Tasso, 1843.
- Napoli Raffaele, *Sull'arsenico ed antimonio ricercati ne' casi di tossicologia, con reazioni precise e con metodo semplice e pronto*, «Il Giambattista Vico», v. I, f. 2, 28 febbraio 1857, pp. 247-252.
- Napoli Raffaele, *Nuovo reagente per determinare la presenza dello zucchero nella economia animale*, «Il Giambattista Vico», v. I, f. 3, 31 marzo 1857, pp. 428-434.
- Neue allgemeine deutsche Garten und Blumenzeitung*, Hamburg, Verlag von Robert Rittler, 1854, v. 10.
- Nicolucci Giustiniano, *Delle razze umane. Saggio etnologico del dottor Giustiniano Nicolucci*, 2 vv., Napoli, Stamperia e cartiere del Fibreno, 1857-1858.
- Padiglione Carlo, *La Biblioteca del Museo Nazionale nella Certosa di S. Martino in Napoli ed i suoi manoscritti esposti e catalogati da Carlo Padiglione*, Napoli, Stabilimento tipografico di F. Giannini, 1876.
- Padula Fortunato, *Ricerche di geometria analitica*, «Il Giambattista Vico», v. 3, f. I, 31 luglio 1857, pp. 133-139.
- Panceri Paolo, *La mummia peruviana del Museo nazionale di Napoli. Nota letta nella tornata del dì 26 gennaio 1868 della Accademia pontaniana dal socio Paolo Panceri*, Napoli, Stamp. della regia Università, 1868.
- Pappalardo Umberto, *La Descrizione di Pompei per Giuseppe Fiorelli (1875) con una cronistoria per immagini e la lettera alla Guardia Nazionale del distretto di Castellammare di Stabia*; con la collaborazione di Mario Grimaldi, Napoli, Massa Editore, 2001.

- Pierer's Jahrbücher der Wissenschaften, Künste und Gewerbe*, Altenburg, 1873.
- Relazione del Comitato per l'opera di soccorsi alle famiglie povere dei combattenti*, Napoli, Francesco Giannini, 1867.
- Prix courant de Louis van Houtte, horticulteur à Gand (Belgique)*, n. 50, Automne et Hiver de 1853, Printemps et Été de 1854, p. 25.
- Repertoire méthodique et alphabétique de législation et doctrine et de jurisprudence par M. D. Dalloz, avec la collaboration de M. Armand Dalloz*, t. 20, 1850.
- Scarano Paola, *Rapporti politici, economici e sociali tra il Regno delle Due Sicilie ed il Brasile (1815-1860), cap. V. Il Matrimonio*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», n.s., a. XXXVIII, pp. 231-262.
- Scatozza Höricht Lucia Amalia, *Giuseppe Fiorelli*, in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*. Premessa di Marcello Gigante, II, Napoli 1987, pp. 865-880.
- Seguin Marc, *Mémoire sur l'origine et la propagation de la force par M. Seguin Ainé*, Paris, Mallet-Bachelier, 1857.
- Semmola Mariano, *Raccolta di vari epigrammi tradotti dal greco e dal latino col testo a rincontro seguita da poesie greche, latine ed italiane di Tommaso Semmola*, Napoli, stamp. Fibreno, 1850.
- Senato del Regno, *Atti parlamentari. Discussioni*, 23 marzo 1896.
- Serena Gennaro, *Discorso in commemorazione del rimpianto Camillo Benso Conte di Cavour presidente onorario e perpetuo all'Associazione Nazionale Italiana di Mutuo Soccorso degli Scienziati, Letterati ed Artisti pronunziato dal cav. Gennaro Serena nella sala della Biblioteca Nazionale in Napoli il dì 30 di giugno 1861*, Napoli, Stab. Tip. di Francesco e Gennaro De Angelis, 1861.
- Società toscana di orticoltura, Catalogo degli oggetti presentati alla terza esposizione fatta in Firenze nei cortili annessi alla Chiesa di Cestello nel marzo 1856*, Firenze, Tip. Tofani, 1856.
- Somma Luigi, *L'insegnamento di clinica pediatrica nell'ospizio dell'Annunziata di Napoli pel prof. Luigi Somma Direttore di detta Clinica*, «Giornale internazionale delle scienze mediche», a. I, 1879, pp. 150-159.
- Stabilimenti scientifici*, «Annuario della R. Università degli Studi di Roma per l'anno scolastico 1877-1878», Roma, Stabilimento Civelli, 1877, pp. 89-94.
- Tenore Vincenzo, *Compendio di Botanica*, Napoli, Stamperia e Cartiere del Fibreno, 1856.
- The International Horticultural Exhibition, and Botanical Congress, Held in London, from May 22nd to May 31st, 1866. Report of Proceedings*, London, Printed by Truscott, son & Simmons, Suffolk lane, City, [1866].
- Tommasi Salvatore, *Il naturalismo moderno discorso inaugurale pronunziato il dì 15 novembre 1866 nell'Università di Napoli da Salvatore Tommasi Prof. di Clinica Medica*, Napoli, Stabilimento Tipografico Ghio, 1866.
- Tornata dell'11 febbraio*, «Rendiconti dell'Accademia Pontaniana», a. I, 1853, pp. 10-11.
- Torrini Maurizio, *Scienza e storia della scienza*, in *La cultura scientifica e le sue istituzioni*, a cura di Antonio Borrelli, Vincenzo Trombetta, Napoli, Paparo edizioni, 2001, pp. 3-10.

Sitografia

Biblioteche dei filosofi

<http://picus.unica.it/index.php?page=Home&lang=it>

Botanical Archive

www.botanicalarchive.com

Camera dei Deputati. Portale storico

<https://storia.camera.it/#>

Dizionario Biografico degli Italiani

<https://www.treccani.it/biografico/>

Enciclopedia Italiana Treccani

<https://www.treccani.it/enciclopedia/>

Enciclopedia dell'Arte antica Treccani

https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Enciclopedia_dell%27_Arte_Antica/

Osservatorio Vesuviano. Sezione di Napoli

www.ov.ingv.it

Patrimonio dell'Archivio storico Senato della Repubblica

patrimonio.archivio.senato.it

Phaidra. Collezioni digitali

www.phaidra.cab.unipd.it

Polvere di stelle. I beni culturali dell'astronomia italiana

www.beniculturali.inaf.it/

Museo Preistorico ed Etnografico «Luigi Pigorini»

www.museodelleciviltà.it

Stazione Zoologica Anton Dohrn Napoli

www.szn.it

Indice dei nomi

- Acton, 60
Acton Ferdinando, 104n
Acton Guglielmo, 104n
Alarico, 98
Alcantara Pedro II de, 84n
Alessandrini Antonio, 38, 54n
Alessi Spiridone, 60, 102n
Alianelli Nicola, 126, 210n
Amari Michele, 17
Amici Giovan Battista, 37, 46n
Andrieux Pierre, 110, 164n
Aniello Giuliano, 50, 83n
Antinori Orazio, 88, 136n
Arago François Jean Dominique, 27, 28n
Asburgo-Lorena Leopoldo II di, Granduca di Toscana, 47n, 51n, 90
Asburgo-Lorena Luigi Salvatore di, 37, 51n
Asburgo-Lorena Maria Teresa, 142n
Asdrubale, 30n
Attila, 98
Avellino Francesco Maria, 14-15
- Ballartini Antonio, 124
Balestrieri Pasquale, 23, 55-56, 96n, 130-131
Barnabei Felice, 16
Bassi Domenico, 17, 84n
Battaglini Giuseppe, 23, 82, 124n
Beneventano Valerio, 121, 186n
Benso Camillo, Conte di Cavour, 122
Berthelot Marcelin, 46, 78n, 130
Berti Domenico, 17
Bertoloni Antonio, 38, 55n
Bertoloni Giuseppe, 38, 56n
Bianconi Giovanni Giuseppe, 38, 57n
Bivona Bernardi Antonino, 90
Bonaparte Giuseppe, 21, 108, 171n
Bonaparte Napoleone, 155n
- Bonghi Ruggiero, 16, 110n, 180n
Bonucci Carlo, 15, 68n
Borbone Ferdinando II di, Re delle Due Sicilie, 15-16, 19, 22, 31, 37n, 78, 142n, 153n
Borbone Leopoldo di, Conte di Siracusa, 15, 16, 19, 22, 24, 31n, 37-38n, 40n, 43n, 44, 84n, 96n, 67-68, 79, 91, 138n, 93, 109, 112-114
Borbone Francesco II di, Re delle Due Sicilie, 16, 19, 153n
Borbone Teresa Cristina di, Principessa delle Due Sicilie, 84n
Borrelli Antonio, 11
Briganti Francesco, 23, 129
Brioschi Carlo, 28
Brioschi Faustino, 28
Brogniart Adolphe Théodore, 90
Chevalier Casimir, 48, 75n
Calori Luigi, 38, 39n
Cammarota Camillo, 119, 176n
Camuccini Vincenzo, 36n
Canepa Giambattista, 150n
Capobianco Raffaele, 124, 199n
Capocci Ernesto, 21, 24-25, 27-28, 27n, 29, 28-29n, 30, 32n, 31-33, 124n
Capocci Eurisio, 33n
Casella Giuseppe, 188n
Cavotti Emma, 11, 11n
Celso Aulo Cornelio, 53, 90n,
Cerchia Catello, 84
Chierici Gaetano, 158n
Chiurazzi Mario, 11
Cirillo Domenico, 108
Colonna Enrico, 104, 154n
Colonna di Stigliano Lorenzo, 32, 40n
Correnti Cesare, 17, 88, 137n
Costa Achille, 126, 129-130

- Costa Oronzo Gabriele, 21-23, 27, 34-36, 38-41, 41n, 43n, 45n, 65n, 69, 194n, 129-130
- D'Ayala Mariano, 20
- Decaisne Joseph, 161n, 110-111, 165n, 168n
- de Candolle Augustin Pyrame, 90
- De Crescenzo Nicola, 119, 176n
- De Gasparis Annibale, 28
- de Khanikof Nicolas, 49, 80n
- Delagrave Charles, 48, 76n
- del Grosso Remigio, 130
- Della Pia Carmine, 11
- De Luca Ferdinando, 21, 18n, 23-24, 27, 42-45, 68n, 130-131
- De Luca Giuseppe, 104n
- De Luca Sebastiano, 21, 23-25, 27, 46-52, 72n, 78n, 86n, 71, 100, 130-131
- De Magistris Raffaele, 11
- De Martino Elvira, 11
- de Montgolfier Joseph, 121n
- de Montigny Louis Charles, 109, 111, 167n
- De Natale Antonino, 11
- De Notaris Giuseppe, 97, 149n
- De Renzi Salvatore, 21, 18n, 22-23, 25, 27, 53-54, 87n, 55, 90-91n, 56-58, 129
- De Sanctis Francesco, 21, 18n
- De Sanctis Tito Livio, 21, 23, 25, 27, 59-62, 104n, 151n, 125, 206n
- De Siervo Fedele, 119, 176n
- De Vivo Tommaso, 30, 36n
- Dioscoride Pedanio, 161n
- Dohrn Anton, 120, 177n, 178n, 183n
- Dumas Jean Baptiste, 100
- Dumont d'Urville Jules, 42
- Ercole Raffaele, 83
- Esposito Rosa, 11
- Farini Luigi Carlo, 100, 29n
- Fergola Emanuele, 28
- Ferrando Giovanni, 71-72, 113n
- Fevrié, 88
- Fiorelli Gaetano, 13, 28n
- Fiorelli Giuseppe, 9, 11, 13-25, 1n, 3n, 31n, 38n, 40n, 49n, 39-40, 43-44, 46-51, 81n, 84-86n, 54, 57, 104n, 67-68, 70, 72 127n, 87-88, 133n, 138n, 101, 105-106, 112-114, 179n, 122
- Fioretti Raffaele, 125-126, 209n
- Fitzinger Leopold, 61n
- Fergola Emanuele, 28
- Fronza Adele, 39n
- Garibaldi Giuseppe, 16, 69
- Gasparrini Guglielmo, 21, 23, 27, 63-65, 97, 108, 171n, 131
- Genovese Gaetano, 69
- Giannettini Teresa, 13, 28
- Gioia Alessandro, 133n
- Giugliano Aniello, 50, 83n, 85n
- Gregorio XVI, Papa, 53
- Grilli & Guyard, 91, 139n, 93
- Grove William Robert, 79, 120n
- Guarini Giovanni, 21-22, 27, 66, 68
- Guida Marco, 11
- Guiscardi Guglielmo, 69-74, 109n, 124, 129-131
- Gussone Giovanni, 21, 23, 27, 61, 63, 75-77, 108
- Hassel (?), 39
- Hilaire Augustin St., 90
- Imbriani Paolo Emilio, 16
- Isabeau St., 111
- Koller Gottlieb, 39, 60n
- Lanzuolo Daria, 11
- Lauro Biagio, 173n
- Lascoux Chabaud C., 43, 67n
- Levasseur Victor, 76n
- Lino Serena, 11
- Macchione Roberta, 11
- Mamiani Terenzio, 17
- Mancinelli Giuseppe, 30, 35n
- Mastropietro Marianna, 11
- Matteucci Carlo, 17, 57, 99n, 100
- Melchionna Giuseppe, 182n
- Melloni Macedonio, 100

- Mendia Ambrogio, 71, 114n
 Millon Auguste Nicolas Eugène, 77, 118n
 Minervini Giulio, 16
 Miraglia Francesco, 126
 Morelli Domenico, 35n
 Morelli Vincenzina (Nella) Castiglione, 11
 Müller Johann Heinrich Jakob, 39, 62n
 Murat Gioacchino, 21, 171n
- Napoleone III, Imperatore di Francia, 167n
 Napoli Raffaele, 18n, 21, 23, 27, 78, 119n, 80, 123n, 129
 Niccolini Antonio, 108n
 Niccolini Fausto, 15
 Nicolucci Giustiniano, 56, 97-98n
 Nobile Arminio, 28
- Paci Giacomo Maria, 78
 Padula Fortunato, 21, 23, 27, 71, 81-85, 127-128n, 124, 130-131
 Palasciano Ferdinando, 59
 Palmieri Luigi, 126, 215n
 Palmieri Stefano, 11
 Panceri Paolo, 21-24, 27, 86-89, 133n
 Paris Enrico, 11
 Parlatore Filippo, 21-22, 27, 37, 47n, 90, 138n, 141n, 92, 94-95
 Pedicino Nicola Antonio, 21, 23, 27, 97-99, 149n
 Pepere Pasquale, 123, 192n
 Petagna Vincenzo, 73, 108
 Petrarca Francesco, 30n
 Pianciani Giambattista, 37, 52n,
 Piazzì Giuseppe, 28
 Pigorini Luigi, 105-106, 158n, 160n, 138
 Pilla Leopoldo, 69
 Piria Raffaele, 21, 23, 27, 29n, 46, 100-102, 152n
 Pirotta Pietro Romualdo, 148n
 Plöst Simon, 39, 69n
 Principe di Cardone, 108
 Prudente Francesco, 21, 18n, 23, 27, 103-104, 123, 194n
- Ramaglia Pietro, 103, 194n
 Rascaglia Mariolina, 9
- Riccardi Eusebio Filiberto, 87, 131n
 Rinonapoli Michele, 28
 Rocco Emmanuele, 126, 211n
 Rogges Raffaele, 76, 117n
 Rosa Concezio, 21, 18n, 27, 105-107, 159n
- Saitta Vincenzo, 11
 Santagata Domenico, 38, 58n
 Santangelo Nicola, 14
 Savoia Vittorio Emanuele II di, 16, 119
 Savoia Umberto di, 158n
 Savoia Carignano Maria Vittoria Filiberta di, 138n
 Scacchi Arcangelo, 23, 69, 123, 196n
 Scarpitti Luigi, 121, 185n
 Scherillo Claudio, 11
 Scialoja Antonio, 149n
 Secchi Angelo, 37, 52-53n
 Seguin Ainé, 79, 121n
 Seguin Marc, 79, 121n
 Semmola Mariano, 129
 Semmola Tommaso, 68n
 Serena Gennaro, 189n
 Settembrini Luigi, 125, 207n
 Sofonisba, 30n
 Somma Luigi, 175n
 Spinelli Domenico, 16
 Strambio Gaetano, 191n
 Strobel Pellegrino, 158n
 Stüver Giovanni, 72, 115n
- Tagliamonte Antonio, 64, 105n
 Tenore Michele, 21-23, 25, 27, 63, 75, 108-109, 112-116, 171n
 Tenore Vincenzo, 97, 170n
 Tineo Vincenzo, 90
 Tommasi Salvatore, 59, 123-124, 194n, 197-198n
 Tuzii Benigno, 14
- Van-Houtte Louis Benoît, 91-92, 96, 140n, 143n
 Venuti, 83
 Vico Giovan Battista, 37n, 44, 54-56, 79-80, 82
 Villermé Louis-René, 43, 69n

Vilmorin Andrieux & Cie, 110, 164n
Von Bismarck Otto, 181n
Von Humboldt Alexander, 90
Von Keudell Robert, 181n

Webb Barker Philip, 90
Zuccari Federico, 28
Zurlo Francesco, 104

Indice di enti e istituzioni

- Académie de France, Paris, 78n
Académie des sciences, Paris, 78n, 53
Accademia degli Aspiranti Naturalisti, Napoli, 21, 34, 42, 53, 59, 103, 105, 194n
Accademia delle Scienze fisiche e matematiche, Napoli, 46, 69, 86n, 70, 109n, 78
Accademia di Belle Arti, Napoli, 30
Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 81, 148n
Accademia Pontaniana, Napoli, 35, 78
Archivio Storico del Museo di San Martino di Napoli, 11, 11n, 15n, 25-26, 40n
Associazione Medica Italiana, Milano, 190n
Associazione nazionale italiana di mutuo soccorso degli scienziati, letterati ed artisti, Napoli, 122, 187n, 208n
- Biblioteca Brancacciana, Napoli, 18
Biblioteca Municipale, Bologna, 54n
Biblioteca Nazionale di Napoli, 9, 11, 19, 25-26
Biblioteca Provinciale, Napoli, 12n
Biblioteca San Giacomo, Napoli, 12n
Biblioteca San Martino, Napoli, 12n
Biblioteca Universitaria di Napoli, 11, 63, 86, 196n
- Colégio de Concepción, Uruguay, 85n
Collège de France, Paris, 78n
Collegio Asiatico, Napoli, 18, 88
Collegio Massimo, Napoli, 194n, 204n
Collegio Medico-Cerusico, Napoli, 215n
Collegio Romano, Roma, 52-53n, 160n
Collegio Tolomei, Siena, 52n
Commissione consultiva di Belle Arti di Napoli, 17
Commissione per la conservazione dei monumenti municipali di arte ed archeologia, Napoli, 17-18
Consulta per le Belle arti del Regno, Napoli, 17
Commissione per le riforme del Museo Borbonico, 15
Corpo degli ingegneri di acque e strade, Napoli, 81
- Deutsches Archäologisches Institut Rom, 11, 14, 26
Direzione Centrale degli Scavi e Musei del Regno, Roma, 16
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Roma, 16

Erbario Centrale Italiano, Università di Firenze, 90

Gabinetto Chimico-Fisico di Napoli, 78

Gabinetto di Anatomia comparata della Regia Università di Napoli, 130n, 132n, 134n

Gabinetto di Chimica della Scuola di Applicazione degli Ingegneri di Napoli, 74n, 77n, 82n

Geological Society of London, 69

Giardino dei Semplici, Firenze, 90

Imperiale e Reale Museo di Fisica e Storia naturale, Firenze, 47n

International Exhibition of Arts and Manufactures, Dublin, 74n

Istituto chimico, Università di Napoli, 46

Istituto di corrispondenza archeologica di Roma, 14

Istituto di Francia, 76n

Istituto italiano per gli studi storici, 11

Istituto veterinario, Università di Napoli, 63

Jenner's Society, London, 53n

Ministero della Cultura, 26, 81n

Museo Archeologico Nazionale di Napoli, 9, 133, 188

Museo Botanico, Firenze, 90

Museo di Etno-Antropologia di Napoli, 97n

Museo di San Martino, Napoli, 18, 8n 19n

Museo di Storia naturale di Bologna, 57n, 90

Museo di Storia naturale di Firenze, 90

Museo di Storia naturale di Parigi, 165n, 111

Museo mineralogico di Napoli, 69, 123

Naturhistorisches Museum Wien, Austria, 61n

Officina dei Papiri, Napoli, 9n

Orto e Laboratorio Botanico in Portici, 75, 97

Ospedale Clinico di Napoli, 184-185n, 121

Ospedale degli Incurabili, Napoli, 94n, 59

Ospedale dei colerici di Santa Maria della Consolazione, Napoli, 103

Ospedale dei Pellegrini, Napoli, 59

Ospedale della SS. Annunziata, Napoli, 173-175n

Ospedale San Giuseppe e Santa Lucia, 53

Ospedale Santa Maria di Loreto, Napoli, 103

Osservatorio astronomico di Capodimonte, Napoli, 21, 29n, 124n

Ottavo Congresso degli Scienziati Italiani in Genova, 15

Parco Archeologico di Paestum & Velia, 81n

- Real Collegio di Lecce, 34
 Real Collegio di Marina, Napoli, 59-60, 101n, 104n, 78, 81, 215n
 Real Collegio militare della Nunziatella, Napoli, 42, 81, 97
 Real Liceo Vittorio Emanuele II, Napoli, 97
 Real Museo Borbonico, Napoli, 14-16
 Real Orto Botanico di Napoli, 21, 63-64, 75, 108-110, 113, 171n,
 Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, Napoli, 17
 Reale Accademia Ercolanese, Napoli, 14-15, 68
 Reale Comitato per l'Esposizione di Dublino,
 Reale Istituto di Belle Arti, Napoli, 35
 Reale Orto Botanico di Palermo, 63, 75, 90
 Reale Osservatorio meteorologico vesuviano, Napoli, 215n
 Reale Santa Casa dell'Annunziata, Napoli, 176n
 Reale Scuola di Ingegneria, Napoli, 114n
 Reale Specola di Capodimonte, Napoli, 24, 28
 Reale Stabilimento dell'Annunziata di Napoli, 174n
 Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri in Bologna, 58n
 Regia Scuola di Marina, Napoli, 60, 101n, 104n
 Regia Università degli studi di Roma, 124n, 97
 Regia Università di Bologna, 55-57n,
 Regia Università di Napoli, 78, 123-124, 193n, 203n
 Regia Università di Pisa, 46, 100
 Regio Giardino Botanico di Roma, 146n, 148-150n
 Regio Istituto tecnico Giambattista Della Porta, Napoli, 97
 Regio Museo Nazionale Preistorico Etnografico di Roma, 105, 158-159n
 Royal Society, London, 120n
- Scuola Archeologica di Pompei, 13
 Scuola di Applicazione degli Ingegneri di Napoli, 77n, 82n, 71, 114-115n, 128n
 Scuola di applicazione di ponti e strade, Napoli, 81
 Scuola di chimica pratica dell'Università di Napoli, 204n
 Scuola di Farmacia dell'Università di Napoli, 79n, 121, 185n
 Scuola di zootecnia, Napoli, 170n
 Scuola medica salernitana, 53, 91n
 Settimo Congresso degli Scienziati Italiani in Napoli, 21
 Società anonima forlivese, 66
 Società Archeologica di Touraine, 48
 Società Botanica Italiana, Firenze, 90
 Società degli Antiquari del Nord, Copenaghen, 14
 Società Nazionale di Napoli, 22
 Società Promotrice di Belle Arti, Napoli, 35n
 Società Reale di Napoli, 69, 109n
 Società Zoofila Napoletana, 213n
 Société Archéologique de Touraine, 75n
 Société d'Agriculture, sciences, arts et belles-lettres de Département d'Indre et Loire a
 Tours, 75n

Société de géographie de France, Paris, 80n

Société géologique de France, Paris, 69

Soprintendenza degli Scavi e del Museo Nazionale, Napoli, 16

Soprintendenza Generale degli Scavi di Antichità di Napoli, 14

Stazione Zoologica, Napoli, 86, 120, 177-178n, 183n, 127

Ufficio chimico municipale di Entre Rios, Uruguay, 85n

Universität Freiburg, Germania, 62n

Cavoliniana

Monografie della Società dei Naturalisti in Napoli

1. *I disegni inediti di Domenico Cirillo nella Società dei Naturalisti in Napoli*, a cura di Antonino De Natale
2. Giovanni Aliotta, *Lettture botaniche. Un viaggio alfabetico attraverso la cultura e la coltura delle piante. Riflessioni scientifiche, storiche ed etiche*
3. Antonio Borrelli, *Paolo Panceri: uno scienziato milanese nella Napoli post-unitaria*
4. Giovanna de Pascale, *I documenti d'archivio per la storia della biblioteca del Real Museo Mineralogico*
5. Nicola Scafetta, *Naples: the City of the Sun and Parthenope. The role of astronomy, mythology and Pythagoras in the urban planning of Neapolis*
6. Lavinia De Rosa, *Lettere di scienziati napoletani a Giuseppe Fiorelli (1847-1883)*



La Società dei Naturalisti in Napoli

Nel novembre 1881 un gruppo di studenti universitari istituì il Circolo degli Aspiranti Naturalisti che dal 1885 cominciò a pubblicare la Rivista Italiana di Scienze Naturali. Dal 1887 l'associazione assunse il nome attuale di Società dei Naturalisti in Napoli e il nome della rivista cambiò in Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli. Il compito della Società è rimasto sempre lo stesso: concorrere al progresso delle Scienze Naturali attraverso tutti i possibili strumenti, quali pubblicazioni, conferenze, dibattiti, escursioni ed esplorazioni.

Università
degli Studi
di Napoli
Federico II

Società
dei Naturalisti
in Napoli

Cavoliniana, 6



Il volume raccoglie lettere e inviti degli scienziati napoletani all'illustre archeologo Giuseppe Fiorelli (1823-1896) nella loro trascrizione integrale e con note di commento. I documenti testimoniano un'intrecciata rete di rapporti tra le alte personalità del mondo culturale della Napoli ottocentesca e contribuiscono a evidenziare l'operato di Fiorelli a prescindere dagli scavi di Pompei e dall'archeologia.

ISBN 978-88-6887-337-0



9

788868

873370

*Questa pubblicazione
è stata realizzata grazie
al contributo concesso
dalla Direzione generale
Biblioteche e istituti culturali
del Ministero della Cultura.*



MINISTERO
DELLA
CULTURA